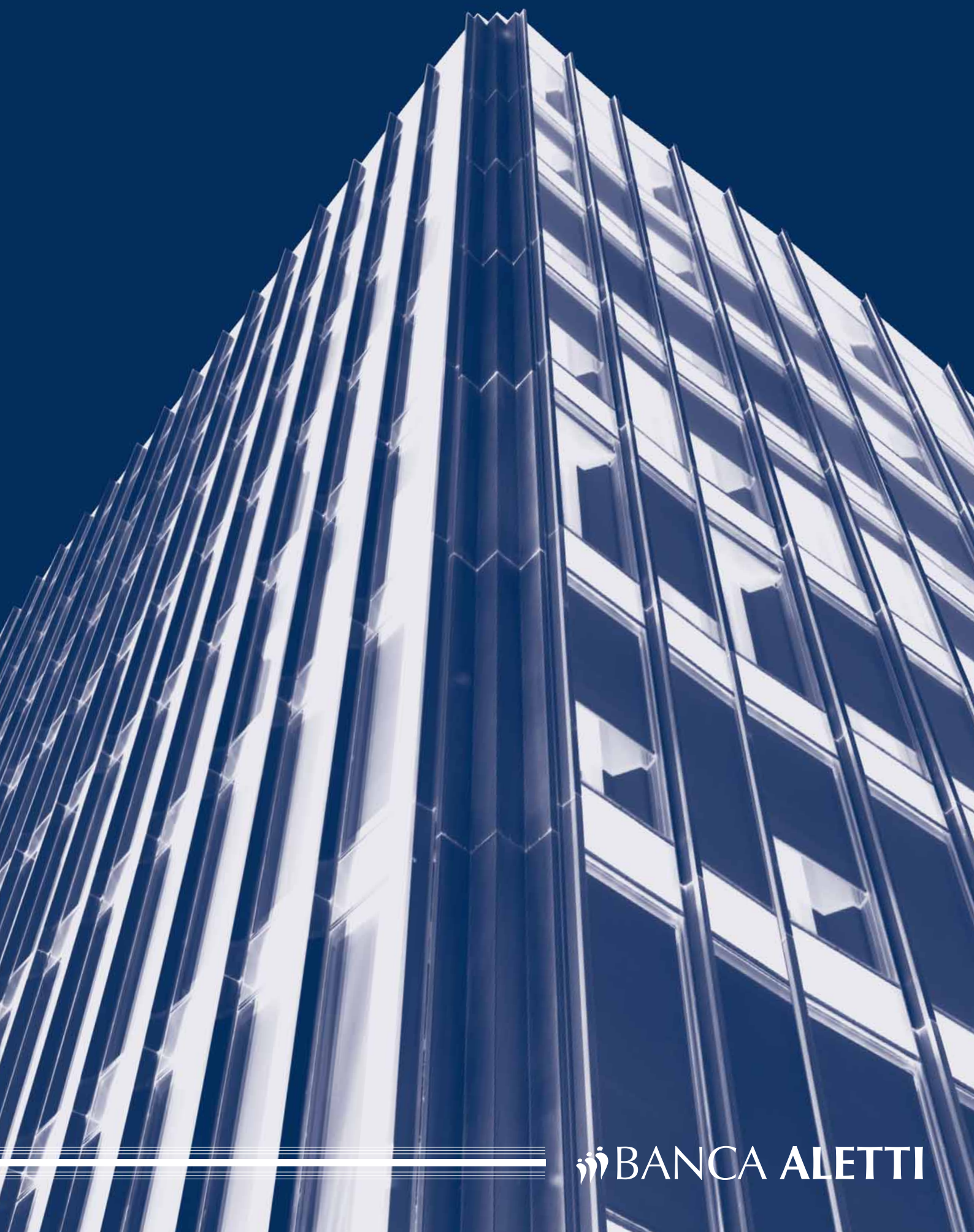


RELAZIONE FINANZIARIA SEMESTRALE AL 30 GIUGNO 2013.







RELAZIONE FINANZIARIA SEMESTRALE
AL 30 GIUGNO 2013

Banca Aletti & C. S.p.A
(Gruppo Bancario Banco Popolare)

sottoposta all'attività di direzione e coordinamento del Banco Popolare

Sede Legale Via Santo Spirito 14 – 20121 Milano
Capitale Sociale interamente versato € 121.163.538,96
Registro Imprese di Milano
Codice Fiscale e Iscrizione Registro Imprese 00479730459
Partita IVA 10994160157
Iscritta all'Albo delle Banche

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia

CARICHE SOCIALI E SOCIETA' DI REVISIONE

Consiglio di Amministrazione

| | |
|--------------------------------|--|
| <i>Presidente:</i> | Vittorio Coda |
| <i>Vice Presidente:</i> | Mario Minoja |
| <i>Amministratore Delegato</i> | Maurizio Zancanaro |
| <i>Consiglieri:</i> | Alberto Bauli Bruno Bertoli Davide Maggi Giorgio Olmo Bruno Pezzoni Francesco Saita |

Presidente Onorario

Urbano Aletti

Collegio Sindacale

| | |
|---------------------------|-----------------------------------|
| <i>Presidente:</i> | Alfonso Sonato |
| <i>Sindaci effettivi:</i> | Franco Valotto Angelo Zanetti |
| <i>Sindaci supplenti:</i> | Marco Bronzato Alberto Acciaro |

Vice Direttore Generale

Franco Dentella

Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Roberto Gori

Società di revisione

Reconta Ernst & Young S.p.A.



INDICE

| | |
|--|-----------|
| Dati di sintesi..... | 9 |
| Relazione intermedia sulla gestione dell'impresa al 30 giugno 2013..... | 11 |
| Il quadro macro - economico | 12 |
| Fatti di rilievo..... | 15 |
| Il presidio dei rischi..... | 16 |
| Politiche di gestione economica, finanziaria e dei rischi..... | 21 |
| Attività di indirizzo, controllo e supporto | 24 |
| Attività bancaria..... | 28 |
| Informativa sulle operazioni con parti correlate..... | 32 |
| Evoluzione Prevedibile della Gestione | 33 |
| Bilancio semestrale abbreviato al 30 giugno 2013 | 35 |
| Prospetti contabili | 36 |
| Note Illustrative..... | 42 |
| Prospetti contabili riclassificati | 49 |
| I risultati della gestione | 51 |
| Informativa di settore | 56 |
| Operazioni con parti correlate | 58 |
| Fatti di rilievo successivi alla chiusura del periodo | 59 |
| Attestazione relativa alla Relazione Finanziaria Semestrale | 61 |
| Relazione della Società di Revisione | 65 |



DATI DI SINTESI

| | 30-06-2013 | 30-06-2012 | Variazione |
|---|------------|------------|------------|
| Dati economici (milioni di euro) | | | |
| Margine d'interesse | 52,4 | 27,5 | 90,3% |
| Commissioni nette | 8,6 | 1,4 | 527,9% |
| Proventi operativi | 166,6 | 175,1 | (4,8%) |
| Oneri operativi | (46,9) | (48,6) | (3,4%) |
| Risultato della gestione | 119,7 | 126,5 | (5,4%) |
| Risultato lordo dell'operatività corrente | 118,9 | 126,4 | (5,9%) |
| Risultato netto dell'operatività corrente | 79,0 | 85,7 | (7,8%) |
| Utile dell'esercizio | 79,0 | 85,7 | (7,8%) |

| | 30-06-2013 | 31-12-2012 | Variazione |
|---|------------|------------|------------|
| Dati patrimoniali (milioni di euro) | | | |
| Totale dell'attivo | 14.983,3 | 14.578,6 | 2,8% |
| Crediti a clientela netti | 2.069,8 | 1.932,9 | 7,1% |
| Attività finanziarie e derivati di copertura | 7.262,2 | 8.347,3 | (13,0%) |
| Patrimonio netto | 787,0 | 705,4 | 11,6% |
| Attività finanziarie della clientela (milioni di euro) | | | |
| Raccolta diretta | 2.447,0 | 2.490,8 | (1,8%) |
| Raccolta indiretta | 14.930,1 | 14.676,0 | 1,7% |
| - Risparmio gestito | 13.250,0 | 12.846,1 | 3,1% |
| - Fondi comuni e Sicav | 577,6 | 514,6 | 12,3% |
| - Gestioni patrimoniali mobiliari e in fondi | 12.602,0 | 12.246,2 | 2,9% |
| - Polizze assicurative | 70,4 | 85,4 | (17,6%) |
| - Risparmio amministrato | 1.680,1 | 1.829,9 | (8,2%) |
| Struttura e produttività operativa | | | |
| Numero medio dei dipendenti | 450 | 440 | 2,2% |
| Numero degli sportelli bancari | 35 | 35 | - |
| Crediti a clientela netti per dipendente (€/1000) | 4.605 | 4.396 | 4,7% |
| Proventi operativi per dipendente (€/1000) (*) | 748 | 721 | 3,7% |
| Costi operativi per dipendente (€/1000) (*) | 211 | 204 | 3,1% |
| Risultato di gestione per dipendente (€/1000) (*) | 537 | 517 | 3,9% |
| Indici di redditività (%) | | | |
| ROE (*) | 22,5% | 19,1% | 17,6% |
| Margine d'interesse / Proventi Operativi | 31,4% | 21,2% | 48,1% |
| Commissioni nette / Proventi Operativi | 5,2% | 7,0% | (26,1%) |
| Costi operativi / Proventi Operativi | 28,2% | 28,3% | (0,6%) |

(*) dati rapportati su base annua



POWER

ERRONI

RELAZIONE INTERMEDIA SULLA GESTIONE
DELL'IMPRESA

QUADRO MACRO-ECONOMICO

Lo scenario internazionale

Nel primo semestre 2013 la crescita economica globale ha beneficiato del consolidamento della ripresa in due delle principali economie occidentali, ovverosia negli Stati Uniti e – grazie ad una forte spinta espansiva di natura monetaria – in Giappone. La crescita ha subito, invece, un rallentamento nei Paesi emergenti o di recente industrializzazione (in particolare la Cina) mentre in Eurozona la congiuntura è rimasta particolarmente debole ed ispirata ad un tono recessivo. La dinamica del commercio internazionale è quindi stata complessivamente modesta, segnando un'accelerazione apprezzabile solo a cavallo tra il primo e il secondo trimestre.

Negli Stati Uniti, nonostante l'orientamento restrittivo della politica di bilancio, che ha inciso negativamente sui redditi delle famiglie a seguito degli aumenti delle imposte, i consumi privati e gli investimenti residenziali hanno trovato slancio grazie ai consistenti rialzi dei corsi azionari e dei prezzi immobiliari che hanno incrementato il patrimonio dei privati. Contestualmente il miglioramento della redditività e della liquidità delle imprese, nonché lo sviluppo prospettico della domanda, hanno fornito stimolo agli investimenti. Il mercato del lavoro sembra inoltre essersi stabilizzato: gli occupati sono aumentati di 195 mila unità sia in maggio che in giugno, riducendo il tasso di disoccupazione al 7,6%. Il PIL, dopo il progresso del primo trimestre (+1,1% annualizzato), nel secondo trimestre ha accelerato crescendo dell'1,7%. Questo grazie, in particolare, al buon andamento degli investimenti fissi non residenziali (+4,6% che si confronta con il -4,6% del primo trimestre) e delle esportazioni (+5,4% contro il -1,3% del trimestre precedente). Hanno fornito un contributo positivo anche i consumi (+1,8% annualizzato a fronte del +2,3% del primo trimestre). L'Inflazione è rimasta sotto controllo, segnando a fine giugno un incremento tendenziale dell'1,8%.

In Giappone il Governo ha approvato ad inizio semestre il più importante pacchetto di stimolo fiscale dall'inizio della crisi finanziaria con lo stanziamento di circa 90 miliardi di euro (destinati alla spesa pubblica), che si affiancano agli acquisti di debito pubblico da parte della Banca Centrale, per rivitalizzare l'economia del Paese. L'obiettivo è una crescita di 2 punti percentuali del prodotto interno lordo e la creazione di circa 600 mila posti di lavoro. Il provvedimento ha innescato da un lato un forte e prolungato rialzo del mercato azionario nipponico, ma dall'altro ha destato preoccupazione per la stabilità dell'enorme massa di debito pubblico sul mercato. Sulla scorta delle misure intraprese il PIL, nel primo trimestre è cresciuto del 3,8% annualizzato mentre nel secondo trimestre è progredito del 2,6%, con una dinamica inferiore alle attese.

L'economia cinese ha rallentato ulteriormente la sua crescita nel semestre: +7,5% l'aumento del PIL nel secondo trimestre dell'anno dopo un aumento del 7,7% nei primi 3 mesi. Tale dato è il peggiore dal 1991, ma è comunque in linea con l'obiettivo di crescita per il 2013 definito dalle autorità di governo della Cina, fissato al 7,5%.

I corsi delle materie prime hanno seguito nei primi sei mesi del 2013 un trend flettente, favorendo la diminuzione dell'inflazione internazionale. In particolare, i corsi petroliferi hanno evidenziato una permanente debolezza, venuta meno solo sul finire del periodo a seguito dell'emergere di tensioni geo-politiche nell'area medio-orientale: la qualità WTI, dopo aver aperto l'anno intorno a 92 USD, ha toccato un minimo in aprile intorno agli 86 dollari per risalire successivamente e chiudere il semestre intorno ai 96 USD. L'oro, bene rifugio per eccellenza, ad inizio 2013 quotava intorno ai 1.685 USD l'oncia e a fine giugno è sceso fino a toccare i 1.225 USD.

La zona dell'Euro e l'Italia

Nel corso del semestre l'economia di Eurozona ha vissuto una fase di transizione, frenata dalle politiche di bilancio restrittive e dalle criticità del mercato del lavoro. Il PIL nel primo trimestre ha segnato il sesto calo consecutivo, pari a -0,3% rispetto al trimestre precedente e a -1,1% rispetto al medesimo trimestre del 2012. Per il secondo trimestre le prime stime indicano un incremento del Prodotto Interno Lordo rispetto al trimestre precedente superiore alle attese (+0,3%) ed una flessione tendenziale meno marcata rispetto al recente passato (-0,7%). La congiuntura è comunque rimasta debole, sebbene più vivace rispetto alle previsioni: la domanda interna ha mantenuto un andamento negativo, mentre le esportazioni hanno ridotto lo slancio positivo degli anni scorsi, chiudendo i primi 5 mesi del 2013 sugli stessi livelli dell'anno precedente. Gli investimenti fissi lordi hanno registrato una dinamica deludente in tutti i principali Paesi europei: essi sono diminuiti nel primo trimestre (-1,9% in termini congiunturali), mentre per il secondo trimestre le indicazioni disponibili evidenziano una stabilizzazione (-0,3% rispetto al trimestre precedente e -4,4% rispetto al corrispondente trimestre del 2012). Gli investimenti, calati per otto trimestri consecutivi dal primo trimestre del 2011, hanno accumulato una flessione complessiva superiore all'8%. L'andamento dei consumi appare più differenziato: stabili in Germania, hanno evidenziato una contenuta vivacità in Irlanda, Belgio e Finlandia. Nel periodo si sono comunque alternati segnali positivi ad elementi di tensione: tra i primi si sottolinea il miglioramento del clima di fiducia di famiglie e imprese a partire da fine 2012; tra i secondi si ricorda la crisi bancaria di Cipro e quella politica in Italia.

La situazione dell'occupazione rimane un elemento di forte criticità in tutta l'Eurozona, eccezione fatta per la Germania: a maggio il tasso di disoccupazione dell'area ha raggiunto un nuovo massimo storico, posizionandosi al 12,2%; un dato che si confronta con il 12,1% di aprile e con l'11,3% di maggio 2012, con punte più elevate tra i giovani. La debolezza della congiuntura economica ha influenzato anche il cammino di risanamento della finanza pubblica dell'area, che procede più lentamente di quanto prospettato: il debito dei Governi dell'Eurozona ha raggiunto il 92,2% del PIL nel primo trimestre 2013 contro il 90,6% di fine 2012. L'inflazione al consumo si è coerentemente ridotta nel periodo: a giugno ha raggiunto l'1,6% annuo che, seppur in lieve aumento rispetto all'1,4% di maggio, si confronta con il 2,4% del giugno 2012.

Nel semestre, la domanda interna in Italia ha continuato a contrarsi mentre le esportazioni, che per il terzo anno consecutivo hanno ricoperto la funzione di stimolo alla crescita, hanno manifestato evidenti segnali di affaticamento. Il PIL, dopo il dato negativo del primo trimestre, in cui è calato dello 0,6% rispetto al trimestre precedente e del 2,3% tendenziale,

nel secondo è arretrato ulteriormente, sia pur in misura meno intensa (-0,2% rispetto al trimestre precedente e -2,0% tendenziale). La domanda interna è stata ostacolata dalle forti e crescenti criticità sul mercato del lavoro e soffocata dal perdurante effetto restrittivo delle politiche di bilancio, che hanno continuato a deprimere il potere di acquisto delle famiglie ed a non incentivare i piani di investimento delle imprese. A maggio 2013 gli occupati erano 22 milioni 576 mila, in flessione dello 0,1% rispetto ad aprile (-27 mila) e dell'1,7% (-387 mila) su base annua. Il tasso di disoccupazione si è fermato al 12,2%, in aumento dello 0,2% rispetto ad aprile e dell'1,8% nei dodici mesi. Per le imprese una boccata d'ossigeno, seppur parziale, è riconducibile al recente provvedimento che impone alla pubblica amministrazione il pagamento dei debiti pregressi nella misura di 40 miliardi di euro tra il 2013 e il 2014. Le succitate politiche di risanamento peraltro non hanno evitato l'emergere di tensioni finanziarie all'indomani dell'incerto risultato elettorale dello scorso febbraio.

A partire dalla primavera, però, pur permanendo una generale condizione di fragilità economica, sono emersi alcuni segnali di miglioramento del tono congiunturale e si è temporaneamente risolto, con la formazione del nuovo Esecutivo Letta, l'elemento di instabilità politica citato. A maggio 2013 la produzione industriale è cresciuta dello 0,1% rispetto ad aprile mentre in termini tendenziali è diminuita del 4,2%. Nello stesso mese le vendite al dettaglio hanno segnato un aumento marginale dello 0,2% rispetto al mese precedente, seppur in flessione dell'1,1% rispetto al mese corrispondente del 2012, e l'export ha segnato un moderato miglioramento congiunturale (+0,6%). Gli ordinativi totali hanno poi registrato a giugno un progresso del 3,2% sul mese precedente, sintesi di un incremento del 2,6% degli ordinativi interni e del 4% di quelli esteri. I prezzi al consumo a giugno hanno, infine, segnato un aumento congiunturale dello 0,3% ed una variazione tendenziale dell'1,2%, confermando un tono inflattivo molto contenuto.

I mercati finanziari e gli interventi delle autorità monetarie e fiscali

Le politiche monetarie delle principali banche centrali occidentali e di quella giapponese sono generalmente rimaste espansive nel corso del semestre. La FED ha ripetutamente affermato l'intenzione di mantenere i tassi ufficiali agli attuali livelli minimi sino a quando permarrà elevato il tasso di disoccupazione e le aspettative di inflazione rimarranno contenute. La Banca del Giappone, come già accennato, ha adottato una linea fortemente espansiva. In Eurozona nei primi mesi dell'anno le condizioni del mercato monetario hanno beneficiato dell'abbondante eccesso di liquidità presente nel sistema bancario e degli annunci da parte della BCE, la quale ha assicurato che la modalità di piena aggiudicazione degli importi richiesti nelle operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema rimarrà in vigore fino a quando sarà necessario. La BCE l'8 maggio ha poi ridotto il tasso di riferimento sulle operazioni di rifinanziamento allo 0,50% dal precedente 0,75%, mentre il tasso marginale è stato diminuito dall'1,5% all'1,0%.

Sui mercati finanziari europei è proseguita nel semestre la prolungata fase di rientro dalle tensioni collegate alla crisi dei debiti sovrani, interrotta solo temporaneamente dalla crisi bancaria di Cipro e dalle tensioni collegate alle elezioni politiche di febbraio in Italia. La crisi bancaria cipriota, e la soluzione che ha sancito il coinvolgimento del pubblico nel salvataggio degli istituti bancari più compromessi, ha confermato l'urgenza di una rapida attuazione dell'Unione Bancaria europea, dopo i progressi significativi sul lato della Vigilanza unica conseguiti da inizio gennaio.

La maggiore novità è giunta il 22 maggio, quando durante l'audizione di fronte alle Commissioni riunite del Senato statunitense, il Presidente della FED ha profilato la possibilità che la FED riducesse l'intensità dello stimolo monetario a sostegno dell'economia statunitense. Sulla scorta di tali dichiarazioni, i mercati finanziari sono entrati in tensione, tornando a più elevati livelli di volatilità, innescata dal diffondersi tra gli operatori di timori circa una possibile riduzione anticipata dello stimolo monetario negli Stati Uniti e dall'incertezza sulle prospettive dell'economia mondiale.

Il sistema bancario italiano

Nel corso del semestre il credito in Italia ha mantenuto un andamento molto flebile e la dinamica dei finanziamenti a famiglie e imprese si è confermata in flessione. L'andamento è in linea con l'evoluzione delle principali grandezze macroeconomiche (Pil e investimenti) e, in particolare, ha risentito della perdurante debolezza sul lato della domanda. La difficile fase dell'economia italiana si sta riflettendo pesantemente sull'attività produttiva e sulle condizioni economico-finanziarie delle imprese, con una caduta delle richieste di finanziamento del circolante e degli investimenti, accompagnata da inevitabili effetti sulla qualità del credito delle banche. Dal lato delle famiglie, l'assenza di segnali positivi dal mercato immobiliare e l'erosione del reddito disponibile – penalizzato da condizioni occupazionali difficili e dall'elevato carico impositivo – continuano a comprimere la domanda di mutui.

Nel dettaglio, a giugno i prestiti a famiglie ed imprese hanno segnato una flessione tendenziale del 3,3%, sintesi di una diminuzione del 3,4% degli impieghi con durata sino a un anno e di un calo del 3% di quelli con durata superiore ai 12 mesi. Negativo l'andamento della qualità del credito: a maggio, ultimo dato disponibile, le sofferenze lorde sono aumentate di 24,9 miliardi di euro rispetto ad un anno prima (+22,4%) mentre quelle nette sono cresciute di 7,5 miliardi di euro (+12,2%).

La raccolta complessiva (obbligazioni e depositi) ha mantenuto un andamento piatto, crescendo a giugno dello 0,5% tendenziale, che nasconde però un'intensa ricomposizione per scadenze: è infatti proseguito l'andamento dicotomico tra provvista a medio lungo termine, in contrazione, e raccolta a breve, in accelerazione. Riguardo alla prima componente l'aggregato delle obbligazioni ha registrato una flessione del 9,4% a giugno rispetto al corrispondente mese del 2012 mentre, riguardo alla seconda, i depositi sono cresciuti in misura apprezzabile segnando un progresso del 5,7% tendenziale. All'interno di quest'ultimo aggregato i conti correnti, a maggio, ultimo dato disponibile, hanno segnato un progresso del 5,1%, mentre i depositi a tempo sono aumentati del 12,5% tendenziale.

Nel semestre i tassi attivi e passivi hanno seguito una medesima dinamica: i primi, riferiti all'aggregato di famiglie ed imprese non finanziarie, si sono attestati a giugno al 3,75% contro il 3,97% di giugno 2012. I tassi passivi per l'aggregato

della raccolta totale sono diminuiti all'1,96%, dal 2,08% di metà 2012. I tassi sui depositi complessivi in euro sono passati dall'1,23% all'1,07% nel medesimo periodo, mentre quelli delle obbligazioni sono cresciuti passando dal 3,35% al 3,43%. La forbice bancaria, calcolata come differenza tra tasso medio sui prestiti e tasso medio sulla raccolta totale da famiglie e società non finanziarie, si è conseguentemente ridotta di 10 centesimi, passando dall'1,89% all'1,79%. Il mark-up, calcolato come differenza tra il tasso medio sugli impieghi e il tasso Euribor a 3 mesi, si è ampliato raggiungendo i 354 b.p. (331 b.p. a giugno 2012), e il mark-down, calcolato come differenza tra tasso Euribor a 3 mesi e tasso sulla raccolta totale, si è invece ulteriormente ridotto di 33 b.p. toccando il livello di -175 b.p., (-142 b.p. a giugno 2012).

A fronte di un andamento ancora cedente delle masse intermedie, accompagnato dall'ulteriore contrazione della forbice tra tassi attivi e passivi e da un innalzamento del costo del credito, le condizioni di redditività del sistema bancario italiano sono rimaste sfavorevoli, accentuando ulteriormente l'importanza di un puntuale ed attento *pricing* dei rischi, in primis quello creditizio, nonché di un severo controllo dei costi operativi.

FATTI DI RILIEVO

Cessione crediti Lehman

Come già riportato ampiamente nei bilanci degli esercizi precedenti si precisa che Banca Aletti, è titolare di crediti derivanti dall'esposizione nel comparto derivati OTC verso tre società del Gruppo Lehman Brothers (il cui "default è avvenuto nel settembre 2008) per complessivi 13.192 migliaia di euro, iscritti in bilancio per un valore netto pari ad 3.953 migliaia di euro a seguito delle rettifiche di valore registrate pari a 9.391 migliaia di euro.

La Banca, nel proprio portafoglio, deteneva altresì obbligazioni emesse da Società del Gruppo Lehman Brothers per un valore di carico complessivo pari a 918 migliaia di euro, interamente rettificato negli esercizi precedenti.

Nel corso del primo semestre 2013 la Banca ha avviato delle trattative per la cessione dei suddetti crediti che hanno portato alla conclusione di due operazioni, come di seguito dettagliate, con la società IlliquidX LLP, società inglese specializzata prevalentemente nella compravendita di titoli in default per conto di alcuni investitori istituzionali.

Le obbligazioni di proprietà della Banca sono state cedute il 15 maggio 2013 (con regolamento del pagamento tra maggio e giugno 2013), per un controvalore complessivo pari ad 498.777,50 euro. Si precisa che durante il primo semestre 2013 sono stati registrati ulteriori incassi pari a 160.625,37 euro derivanti da distribuzioni parziali previste nel piano di rimborso da parte dell'emittente. Tali importi, per complessivi 659 migliaia di euro, sono stati rilevati a voce 80 del Conto Economico – "Risultato netto dell'attività di negoziazione"

Per i crediti derivanti dall'esposizione nel comparto derivati OTC, la Banca ha ceduto, sempre in data 15 maggio 2013, i crediti verso Lehman Brothers SA (Zurigo) per un corrispettivo pari al 76% dell'esposizione ammessa dalla procedura, incassando in data 16 luglio 2013 un controvalore complessivo pari ad 3.320.708,46 euro.

Le operazioni di cessione hanno permesso alla Banca di registrare sul conto economico al 30 giugno 2013 un provento pari a 2.258.600,60 euro.

Per quanto riguarda i crediti verso Lehman Brothers Special Financing Inc. con sede a New York si è provveduto a rettificare di ulteriori 932 migliaia di euro a seguito della "riduzione", da parte della Corte Fallimentare, dell'importo del credito originariamente richiesto da Banca Aletti nell'ammissione al passivo della società finanziaria. Tale rettifica è stata registrata a voce 130 del Conto Economico – "Rettifica di valore per deterioramento crediti".

Accertamenti ispettivi della Banca d'Italia

In data 16 maggio 2013 la Banca d'Italia ha avviato nei confronti della Banca degli accertamenti ispettivi ai sensi dell'art. 54 del D. Lgs. 1° settembre 1993, n. 385 - Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia -, come da Nota n. 105/2013 del 14 maggio 2013.

La Banca ha garantito la massima collaborazione agli Ispettori incaricati, fornendo tempestivamente i documenti e gli atti ritenuti necessari all'espletamento degli accertamenti e garantendo, altresì, la piena disponibilità di mezzi e strutture.

IL PRESIDIO DEI RISCHI

Principi generali

Il Gruppo Banco Popolare attua i processi di selezione, assunzione, governo e mitigazione dei rischi originati dall'attività bancaria e finanziaria al fine di perseguire obiettivi di crescita stabile e sostenibile nel tempo, coerentemente con gli indirizzi generali deliberati dal Consiglio di Amministrazione e disciplinati tra l'altro nel "Regolamento Rischi di Gruppo".

Tra tali indirizzi si evidenziano in particolare: il frazionamento dei rischi di credito in coerenza con l'obiettivo di finanziare, in prevalenza, famiglie e piccole e medie imprese, l'assunzione di rischi di mercato in relazione alle esigenze commerciali nonché a finalità di investimento proprietario, l'attento monitoraggio della liquidità allo scopo di garantire la capacità di far fronte, in modo tempestivo, ad esigenze finanziarie attese ed inattese nonché l'esclusione di rischi estranei alle attività caratteristiche.

Il ruolo fondamentale nel controllo dei rischi a livello di Gruppo spetta al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, che stabilisce gli orientamenti strategici, approva le politiche di gestione dei rischi e valuta il grado di efficienza e adeguatezza del sistema dei controlli interni, anche tramite il supporto di specifici Comitati, tra i quali si segnalano il Comitato per il Controllo Interno e Rischi costituito al proprio interno e, con specifiche competenze all'interno dei processi di assunzione, gestione, misurazione e controllo dei rischi, il Comitato Rischi, il Comitato Finanza ed ALM e il Comitato Innovazione Prodotti Finanziari.

La funzione di gestione del rischio viene espletata dalla Direzione Rischi per il tramite del Servizio Risk Management, collocato nella Capogruppo Banco Popolare e avente accesso diretto agli Organi sociali. La Direzione Rischi, unità organizzativa a riporto diretto dell'Amministratore Delegato del Banco Popolare, presidia, a livello di Gruppo ed in modo integrato, i processi di governo, misurazione e controllo dei rischi (risk management), il rischio di non conformità normativa (compliance), il rischio riciclaggio, il processo di convalida dei modelli interni di misurazione dei rischi (convalida) ed il processo di supporto e consulenza in materia legale alla Capogruppo e alle Società del Gruppo (legale).

Il Gruppo effettua, con periodicità almeno trimestrale, la valutazione della propria adeguatezza patrimoniale attraverso l'utilizzo di strumenti di misurazione dei rischi di tipo gestionale, basati prevalentemente su metodologie statistico-quantitative riconducibili alla tecnica del VaR (Value at Risk). Le medesime metriche vengono utilizzate, sia in ottica attuale che prospettica, nella produzione del Resoconto ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) inviato annualmente a Banca d'Italia.

In relazione all'ottenimento dell'autorizzazione da parte dell'Autorità di Vigilanza (comunicazione del 18 maggio 2012) all'utilizzo della metodologia avanzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito, la cadenza di pubblicazione dell'Informativa al Pubblico ai sensi del Terzo Pilastro di Basilea 2 è diventata almeno semestrale per tutte le tavole di natura quantitativa e almeno trimestrale per le informazioni riguardanti il patrimonio di vigilanza e l'adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Questi documenti vengono resi disponibili nei termini previsti dalla normativa sul sito internet www.bancopopolare.it nella sezione investor relations.

Nel corso del primo semestre, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 13, comma 2 del Regolamento congiunto Banca d'Italia-Consob, è stata predisposta a cura del Servizio Risk Management la relazione annuale della funzione di gestione del rischio sulle attività di controllo condotte nel 2012, aventi ad oggetto i rischi dell'impresa relativi alla prestazione dei servizi e delle attività di investimento, nonché alla gestione collettiva del risparmio. Come previsto dal "Manuale degli obblighi informativi dei soggetti vigilati", entrato in vigore il 1° luglio 2010, la relazione è stata oggetto di approvazione a cura degli organi aziendali delle principali società del Gruppo e di trasmissione alla Consob.

Il Progetto Interno Basilea 2

Il Banco Popolare ha ricevuto lo scorso 18 maggio 2012 l'autorizzazione dell'Organo di Vigilanza per l'adozione dei propri modelli interni ai fini della misurazione regolamentare dei rischi di credito e di mercato a valere sulla rilevazione al 30 giugno 2012.

L'Organo di Vigilanza ha indicato, nel proprio provvedimento autorizzativo, il livello minimo consolidato del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di Primo Pilastro che non può essere inferiore all'85% (floor) del requisito patrimoniale standard, calcolato in base alle Istruzioni di Vigilanza per le Banche in vigore alla fine del 2006 (cosiddetto "Basilea 1").

Per quanto riguarda il **rischio di credito** l'autorizzazione riguarda i modelli interni di rating avanzati (PD, sia di monitoraggio sia di accettazione, e LGD) relativi ai crediti verso imprese e al dettaglio di Banco Popolare e Credito Bergamasco.

Per i portafogli creditizi non rientranti nel perimetro di prima validazione A-Irb - tra cui quelli riferiti a Banca Aletti e alle società dell'ex Gruppo Banca Italease - permane l'applicazione, a fini prudenziali, dell'approccio regolamentare standard.

Il Banco Popolare, nel corso del primo e secondo trimestre 2013, ha proseguito nell'attuazione degli interventi di affinamento richiesti dall'Organo di Vigilanza in sede di validazione dei modelli interni per il rischio di credito e di mercato (c.d. Action Plan).

E' stato inoltre previsto e presentato all'Organo di Vigilanza un piano per lo sviluppo dei modelli interni di rating, relativamente a segmenti e società non ricomprese nel perimetro di validazione. Le esposizioni rientranti nel piano di estensione progressiva ("Roll Out") sono nello specifico:

- modelli PD e LGD: relativamente a Banca Aletti è previsto il rilascio entro il 2014 sia del modello PD (di "prima accettazione" e di monitoraggio) sia di quello LGD, mentre per le Società dell'ex Gruppo Italease è previsto il rilascio entro il 2017 sia del modello PD (di "prima accettazione" e di monitoraggio) sia di quello LGD;
- modello per la stima della "Exposure at Default" (EAD): è previsto il rilascio a partire dal 2016 e non oltre il 2017

del modello relativo a tutte le banche del Gruppo (Banco Popolare, Credito Bergamasco, Banca Aletti, Società dell'ex Gruppo Italease - Banca Italease, Mercantile Leasing e Release);

- esposizioni creditizie verso intermediari vigilati: è previsto il rilascio entro il 2017 dei modelli PD, LGD e EAD relativamente al perimetro societario costituito da Banco Popolare, Credito Bergamasco, Banca Aletti ed ex Gruppo Italease.

Con riferimento al **rischio di mercato** il Gruppo Banco Popolare ha ottenuto l'autorizzazione, da parte dell'Autorità di Vigilanza, all'utilizzo del modello interno per il calcolo degli assorbimenti patrimoniali per il portafoglio di negoziazione di Banca Aletti e della Capogruppo. Il perimetro di applicazione è il rischio generico e specifico dei titoli di capitale, il rischio generico dei titoli di debito e il rischio quote di fondi OICR. La restante parte dei rischi di mercato continuerà ad essere misurata secondo l'approccio "standard" e non è previsto un piano di estensione progressiva ("Roll Out").

Relativamente al **rischio operativo**, nel secondo semestre 2012 è stato avviato il Progetto "Operational Risk – AMA" al fine dell'adozione, a livello consolidato, della metodologia AMA per il calcolo del requisito patrimoniale sul rischio operativo.

Nel corso del primo semestre 2013, il Gruppo ha proseguito nel rispetto della pianificazione interna all'evoluzione del framework AMA di gestione e misurazione del rischio, in ottica di prossima validazione del modello interno. Tra i principali interventi realizzati si evidenziano:

- la definizione e implementazione da parte della Direzione Risorse Umane, in collaborazione con Risk Management e Organizzazione, di un importante progetto formativo di sensibilizzazione sul governo e la mitigazione dei rischi operativi, articolato in interventi mirati e dedicati a tutto il personale del Gruppo;
- l'introduzione di alcune innovazioni metodologiche con riferimento al processo di Risk Self Assessment (RSA) finalizzato alla valutazione dell'esposizione prospettica al rischio operativo di Gruppo, innovazioni già attuate nella campagna RSA 2013 in corso di chiusura;
- la revisione, sempre di ottica di configurazione del framework complessivo di governo del rischio, del Regolamento interno del Sistema di Misurazione e Gestione del Rischio Operativo;
- il perfezionamento della reportistica direzionale e gestionale, con l'obiettivo di evidenziare dettagliatamente le informazioni sui fattori causali, sui drivers e sulle dinamiche delle perdite operative, in particolare per supportare la valutazione ed implementazione degli opportuni interventi gestionali di mitigazione.
- il rafforzamento in termini di trasparenza e robustezza metodologica del modello di calcolo AMA tramite l'adozione di strumenti statistici standard/comunemente utilizzati nell'analisi statistica;
- il potenziamento dell'architettura IT al fine di rendere operativa l'integrazione di tutte le funzionalità di archiviazione e trattamento dei dati di perdita operativa.

Il governo dei rischi attraverso il sistema dei limiti

L'assunzione dei rischi aziendali è disciplinata, nell'ambito del Gruppo, in particolare mediante il sistema di limiti di rischio. Ad eccezione del rischio di liquidità (per il quale si utilizza lo strumento della "maturity ladder"), i limiti sono definiti in termini di VaR (Value at Risk) e rappresentano il livello massimo di perdite potenziali che si ritiene possano essere sostenute in coerenza con il profilo di rischio-rendimento prescelto dal Gruppo. La responsabilità del rispetto di ciascun limite è assegnata a specifiche funzioni/organi aziendali che governano le leve gestionali e determinano la dinamica dei rischi.

Sono previste due categorie di limiti:

- un limite di rischio complessivo di Gruppo, definito con riferimento all'esposizione complessiva ai rischi aziendali;
- limiti specifici, previsti per i principali rischi del Gruppo (credito, controparte, mercato, operativo, tasso di interesse del portafoglio bancario).

I limiti specifici sono inoltre declinati in sotto-limiti di dettaglio riferiti, a seconda della fattispecie di rischio, alle singole società giuridiche, ai portafogli (retail e corporate) e alle aree di operatività (risorse umane, sistemi e procedure). Questa declinazione risponde all'esigenza di consentire un migliore monitoraggio ed una più efficiente gestione dei rischi da parte dei soggetti responsabili. In tal modo i limiti assumono anche valenza di leva gestionale.

Per il rischio di liquidità, i limiti di esposizione sono definiti tramite lo strumento della "maturity ladder", scadenzario dove i flussi di liquidità futuri generati dallo scadere delle operazioni di intermediazione finanziaria sono collocati all'interno delle corrispondenti fasce temporali. Mediante la somma algebrica dei flussi di liquidità previsti in entrata ed in uscita si determina la previsione dei fabbisogni netti. I limiti sul rischio di liquidità sono finalizzati a verificare la capacità delle riserve liquide disponibili ad assicurare la copertura dei fabbisogni netti di liquidità. Sono previsti anche limiti massimi alla concentrazione della raccolta per controparte e wholesale.

Il sistema dei limiti (complessivi e analitici) è inoltre affiancato da limiti operativi di dettaglio, specifici per tipologia di rischio, che prevedono l'utilizzo di indicatori non solo statistici ma anche di tipo tradizionale (ad es. limiti di sensibilità e stop loss), definiti con riferimento a date unità organizzative (ad es. i desk dell'Investment Bank che gestiscono i rischi di mercato) o specifiche aree di operatività (ad es. limiti relativi ai rischi finanziari delle banche estere), nonché a ben individuate componenti di rischio (ad es. il rischio di concentrazione delle esposizioni nell'ambito del rischio di credito).

Il processo di definizione del complessivo sistema dei limiti prevede una costante verifica e revisione/ricallibratura su base annua, in corrispondenza della revisione del piano strategico e/o della formulazione del nuovo budget, nonché al verificarsi di eventi in grado di modificare sostanzialmente l'esposizione ai rischi e/o la dotazione patrimoniale disponibile.

Si fa infine presente che con riferimento a quanto previsto dal Titolo V, Capitolo V della Circolare 263/2006 “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale delle banche”, il Gruppo si è dotato a partire da dicembre 2012 di un sistema di limiti di propensione al rischio, con riferimento alle esposizioni a rischio verso i Soggetti Collegati (esponenti aziendali, società controllate o sottoposte a influenza notevole, relativi soggetti connessi).

Rischi di credito

Il Gruppo Banco Popolare persegue gli obiettivi di politica creditizia indirizzati a:

- supportare lo sviluppo delle attività nel territorio in cui opera, focalizzando il sostegno e lo sviluppo delle relazioni con le piccole e medie imprese, nonché con le famiglie;
- diversificare il portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi e su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- applicare un modello omogeneo di gestione del credito basato su regole, metodologie, processi, procedure informatiche e normative interne armonizzate e standardizzate per tutte le banche e società del Gruppo.

Al fine di perseguire l'obiettivo di ottimizzare la qualità del credito e minimizzare il costo complessivo del rischio creditizio per il Gruppo e le singole società, il modello organizzativo assegna alla Direzione Crediti della Capogruppo il ruolo di indirizzo delle politiche creditizie sia per le banche sia per le società del Gruppo.

Il monitoraggio del portafoglio crediti, svolto dalla sopra citata Direzione, è focalizzato sull'analisi dell'andamento del profilo di rischio dei settori economici, delle aree geografiche, dei segmenti di clientela e delle tipologie di affidamento accordato e su altre dimensioni di analisi, che permettono a livello centrale di definire le eventuali azioni correttive.

Nell'ambito del Gruppo sono stabilite inoltre linee di comportamento in merito all'assunzione del rischio creditizio, al fine di evitare eccessive concentrazioni, limitare le potenziali perdite e garantire la qualità del credito. In particolare, nella fase di concessione del credito la Capogruppo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo.

Con riguardo all'evoluzione futura dei rischi di credito, si segnala che permane una sensibile incertezza circa l'evoluzione del contesto economico, con riferimento, soprattutto, al sistema-Italia, circostanza che rende non agevole una previsione in merito all'evoluzione dei rischi in discorso. Un ulteriore peggioramento del quadro economico potrebbe comportare, a livello di sistema, un'accelerazione al processo di deterioramento delle condizioni di solvibilità delle imprese, con possibili negative ripercussioni sui bilanci del sistema bancario.

Nell'ambito dei rischi di credito, infine, il Servizio Risk Management è incaricato di sviluppare, gestire ed ottimizzare nel tempo i modelli interni di rating (Primo Pilastro), il modello di portafoglio del credito (Secondo Pilastro) e di presidiare - nell'ambito dei controlli di secondo livello di pertinenza - il calcolo delle attività di rischio ponderate con Metodi avanzati.

Rischio di controparte

Il rischio di controparte viene definito come il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Relativamente a tale tipologia di rischio il Gruppo utilizza, a fini gestionali e a supporto dei processi di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP), una metodologia interna per la stima delle perdite inattese derivanti dall'eventuale default delle controparti di operazioni in derivati OTC (la fonte di rischio di controparte più significativa per il Gruppo).

Questa metodologia è basata prevalentemente su approcci di tipo statistico-quantitativo, in parte riconducibili alle tecniche utilizzate per la stima del VaR (Value at Risk), che consentono di valutare gli impatti che i fattori di rischio di mercato e di credito possono produrre in termini di perdite inattese sul valore positivo futuro di mercato del portafoglio complessivo delle posizioni in derivati.

Alla fine del mese di aprile 2013 è stato avviato un progetto diretto al generale rafforzamento delle metodologie, dei processi e dell'architettura IT e focalizzato, in una prima fase, sull'ottenimento di una migliore misura di esposizione al rischio di controparte per l'intero portafoglio in derivati OTC, e sull'implementazione delle nuove misure nella filiera dei processi creditizi per le posizioni detenute con controparti istituzionali.

Da febbraio 2013 è operativo il database accentrato dell'Archivio Contratti con le controparti, che, integrato anche con il sistema gestionale a disposizione del Risk Management per il controllo del Rischio di Controparte, fornisce i parametri e gli elementi salienti dei contratti di mitigazione del rischio per il comparto derivati OTC (ISDA/CSA).

Rischi finanziari

Portafoglio di negoziazione

Il modello organizzativo adottato dal Gruppo Banco Popolare per i portafogli di negoziazione soggetti al rischio tasso di interesse e al rischio di prezzo prevede l'accentramento:

- nella Finanza di Gruppo della gestione delle posizioni di Tesoreria e del portafoglio di Proprietà;
- nella controllata Banca Aletti delle posizioni di rischio e dei flussi operativi concernenti l'attività di negoziazione e trading di titoli, divise, derivati OTC ed altre attività finanziarie. A queste si aggiungono le principali esposizioni al rischio tasso del portafoglio di negoziazione di Banca Aletti riconducibili all'operatività sia sui mercati a contante ed i connessi derivati quotati o plain vanilla (presidiata dal Servizio Trading & Brokerage), sia sui mercati dei derivati, sia quotati che OTC, e prodotti strutturati OTC (presidiata dal Servizio Structured Products).

Da tale modello è escluso l'ex Gruppo Banca Italease dal momento che non sono presenti posizioni rilevanti con impatto sui rischi di mercato. Continuano ad essere detenute dal Credito Bergamasco alcune posizioni, residuali rispetto ai citati portafogli, che non sono state accentrate sulla Capogruppo in quanto detenute per esigenze e finalità specifiche della singola banca o direttamente collegate all'attività commerciale.

L'attività di controllo della gestione dei rischi finanziari, volta all'individuazione delle diverse tipologie di rischi, alla definizione delle metodologie di misurazione degli stessi, al controllo dei limiti a livello strategico e della coerenza dell'operatività delle stesse con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati è accentrata nella Capogruppo sotto la responsabilità del Servizio Risk Management per tutte le banche del Gruppo.

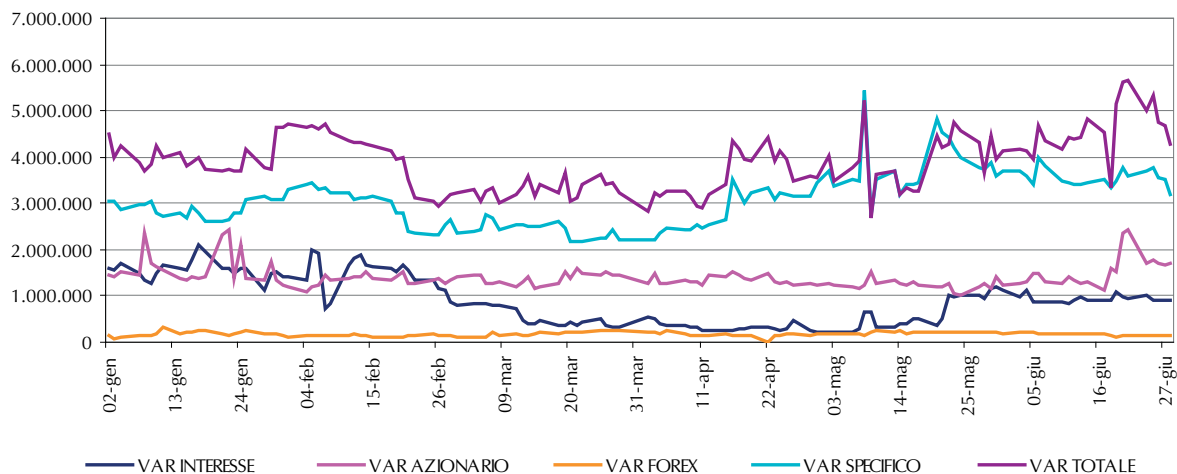
L'analisi del rischio relativo al portafoglio di Trading viene effettuata mediante l'utilizzo di indicatori sia deterministici, quali la sensibilità ai fattori di rischio di mercato, sia probabilistici quali il VaR (Value at Risk), che è una misura di massima perdita potenziale del portafoglio entro un certo orizzonte temporale e con un dato livello di confidenza.

Le stime di capitale a rischio con approccio VaR sono effettuate utilizzando la metodologia historical simulation e considerando un orizzonte temporale di un giorno lavorativo e un intervallo di confidenza statistica del 99%. Viene calcolato un VaR sia applicando un coefficiente Lambda (fattore di decadimento) pari a 0,99, così da rendere più reattiva la stima alle variazioni più recenti dei parametri di mercato, sia equipesando le osservazioni storiche. Quest'ultimo viene utilizzato, se maggiore rispetto al VaR calcolato con il fattore di decadimento citato, ai fini della stima del rischio.

Nel periodo in esame le variazioni relative al rischio di mercato di Banca Aletti dipendono sia dalla componente specifica del rischio (rischio emittente), che ha contribuito principalmente nel secondo trimestre per effetto dell'operatività sui titoli Governativi Italiani, sia dalle variazioni dei parametri di mercato (prezzi e volatilità), con particolare riferimento al comparto azionario e interesse.

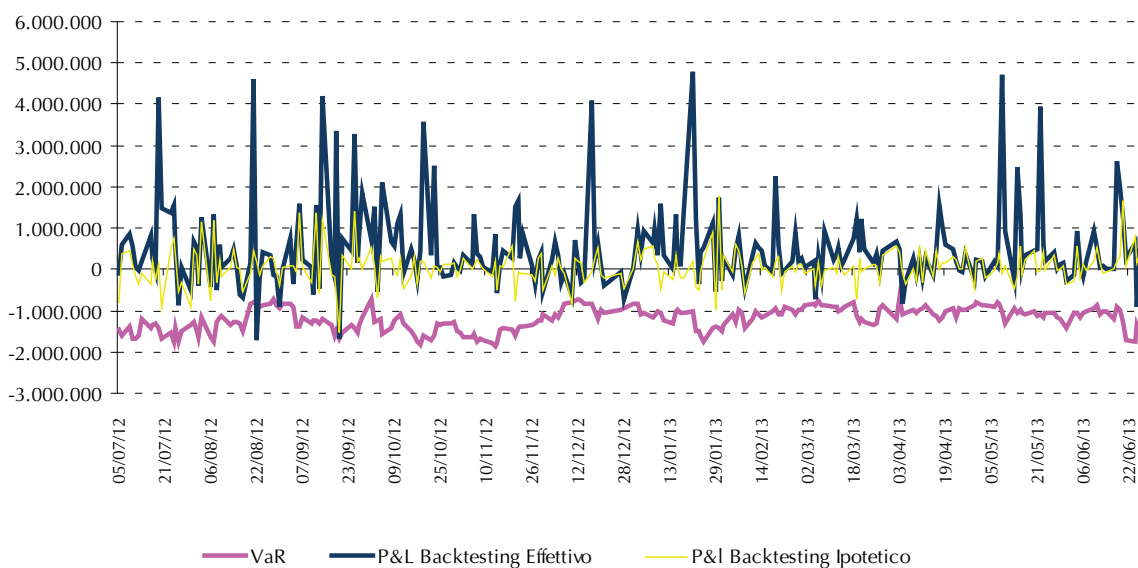
| Portafoglio di negoziazione vigilanza (in milioni di euro) | 1° Semestre 2013 | | | |
|---|------------------|--------------|--------------|--------------|
| | 28-giu | Media | Massimo | Minimo |
| Rischio tasso | 0,909 | 0,913 | 2,114 | 0,218 |
| Rischio cambio | 0,147 | 0,176 | 0,326 | 0,001 |
| Rischio azionario | 1,711 | 1,408 | 2,444 | 0,999 |
| Rischio specifico | 3,206 | 3,085 | 5,457 | 2,162 |
| Totale non correlato | 5,972 | | | |
| Effetto diversificazione | -1,692 | | | |
| Rischio Congiunto | 4,280 | 3,898 | 5,671 | 2,689 |

Andamento VaR giornaliero e per fattore di rischio
BANCA ALETTI: Portafoglio di negoziazione di vigilanza



A seguito della validazione del modello interno per la determinazione del requisito patrimoniale sui rischi di mercato vengono condotti, su base quotidiana, test retrospettivi (backtesting) finalizzati a verificare la bontà del modello VaR adottato. Viene di seguito riportato il "backtesting" riferito alla metodologia VaR calcolato sulla sola componente di rischio generico titoli di debito, generico e specifico titoli azionari, rischio tasso di interesse e rischio cambio. Ai fini di backtesting, così come previsto dalla normativa di vigilanza in vigore, si utilizza la misura di VaR equipesata, invece dell'applicazione di un fattore di decadimento utilizzato in ambito gestionale.

Backtesting di Banca Aletti



Si segnala, inoltre, che a livello gestionale viene condotta una valutazione del rischio di perdita di valore dei titoli di debito del portafoglio di negoziazione per effetto di migrazione del rating creditizio o di default della controparte con un approccio di tipo Incremental Risk Charge - IRC.

Portafoglio bancario

Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario si segnala che è monitorato in particolare nell'ambito del processo di valutazione di adeguatezza patrimoniale.

Rischi operativi

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. All'interno del rischio operativo è ricompreso il rischio legale mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Relativamente a tale tipologia di rischio, il Gruppo adotta attualmente l'approccio standardizzato previsto dalla normativa prudenziale (in uso combinato con il metodo base per le società dimensionalmente non rilevanti) ai fini della determinazione del capitale a fronte del rischio operativo, pur essendo in corso di avanzata fase di realizzazione un progetto per l'evoluzione alla metodologia avanzata AMA.

Il Gruppo utilizza da tempo un modello interno gestionale di tipo VaR (livello di confidenza 99,9%), applicato al perimetro della Capogruppo, del Credito Bergamasco, Banca Aletti ed SGS, che è alimentato in particolare dai dati interni di perdita operativa, dai dati esterni (consorzio DIPO) e dai risultati del risk self assessment (questionari per raccogliere le valutazioni prospettiche di esposizione al rischio operativo), per la stima del capitale economico a fronte del rischio operativo. Tale stima è utilizzata ai fini ICAAP/limiti di rischio e per la reportistica direzionale e gestionale interna. Il modello in oggetto è in corso di affinamento in ottica di validazione ai fini prudenziali (progetto AMA).

Per maggiori dettagli sullo stato avanzamento delle attività progettuali AMA e sugli interventi giunti a conclusione nel corso del primo semestre 2013, si rimanda alla precedente sezione "Il Progetto Interno Basilea 2".

Rischi di liquidità

Il rischio di liquidità è generato dallo sfasamento temporale tra i flussi di cassa attesi in entrata e in uscita in un orizzonte temporale anche di brevissimo termine. Oltre alla difficoltà/impossibilità di coprire tali sfasamenti, il rischio di liquidità può comportare anche un rischio di tasso indotto dalla necessità di raccogliere/impiegare fondi a tassi non noti e potenzialmente sfavorevoli.

Il monitoraggio dei limiti di rischio di liquidità operativa secondo la metrica di vigilanza, come controllo di primo livello, è affidato al Servizio Finanza di Gruppo della Capogruppo; il Servizio Risk Management della Capogruppo è, invece, deputata al controllo di secondo livello oltre al monitoraggio degli sbilanci di liquidità operativa attraverso la procedura di Asset & Liability Management, utilizzata anche per la misurazione del rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario.

Per quanto concerne il rischio di liquidità, il Gruppo applica da parecchio tempo, a livello aggregato, un sistema di monitoraggio della liquidità - sia secondo la metrica di vigilanza che operativa - che prevede anche l'utilizzo di modelli di stima di parametri comportamentali e/o opzionali. Tale sistema è affiancato da limiti gestionali interni attestati su livelli stringenti, monitorati su base giornaliera (vigilanza) e decadale (operativa).

Nei primi sei mesi del 2013 il profilo di liquidità del Gruppo, si è mantenuto sempre adeguatamente al di sopra sia dei limiti minimi stabiliti internamente sia della soglia indicata dalla Banca d'Italia per il nostro gruppo, nonostante l'impatto sull'orizzonte annuale di importanti scadenze di PO istituzionali per le quali il profilo di liquidità mostra, comunque, la capacità di rimborso.

POLITICHE DI GESTIONE ECONOMICA, FINANZIARIA E DEI RISCHI

Principali rischi e incertezze che l'impresa affronta

Le attività svolte da Banca Aletti espongono la stessa alle seguenti principali categorie di rischio: rischio di credito e di controparte, rischio di mercato, rischio di liquidità, rischio operativo e rischio di business.

Il rischio di credito è il rischio che un debitore del Gruppo (ivi comprese le controparti di operazioni finanziarie aventi ad oggetto strumenti derivati Over The Counter – in tal caso si parla allora più specificatamente di rischio di controparte) non adempia alle proprie obbligazioni o che il merito creditizio subisca un deterioramento. Strettamente connesso al rischio di credito, se non addirittura da considerare una sua componente, è il rischio di concentrazione che deriva da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse o del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartengono alla medesima area geografica. La valutazione delle possibili perdite in cui la banca potrebbe incorrere relativamente alla singola esposizione creditizia e al complessivo portafoglio degli impieghi è un'attività intrinsecamente incerta e dipende da molti fattori, tra cui l'andamento delle condizioni economiche generali o relative a specifici settori produttivi, la variazione del rating delle singole controparti, i cambiamenti strutturali e tecnologici all'interno delle imprese debentrici, il peggioramento della posizione competitiva delle controparti, l'eventuale cattiva gestione delle imprese o delle controparti affidate, il crescente indebitamento delle famiglie ed altri fattori esterni quali i requisiti legali e regolatori.

Particolare attenzione è posta nella valutazione del merito di credito delle banche e delle Controparti istituzionali (investment banks e finanziarie), con riferimento in particolare all'operatività di natura finanziaria (negoiazione di strumenti derivati e di strumenti di mercato monetario, erogazione di finanziamenti, investimento in emissioni obbligazionarie). I principi cardine della gestione del rischio originato da queste controparti risultano essere i seguenti:

- accentramento del processo di affidamento presso la Capogruppo;
- sistema interno per l'assegnazione e la revisione periodica del rating (ad integrazione del rating rilasciato dalle agenzie internazionali);
- sistemi di misurazione e controllo giornaliero dell'esposizione creditizia e del rispetto dei massimali;
- minimizzazione del rischio derivante dalla negoziazione di contratti derivati OTC attraverso il largo ricorso a meccanismi di rilascio di garanzie (accordi di Credit Support Annex con tutte le principali controparti).

Il rischio di mercato consiste nella possibilità che la banca consegua minori ricavi rispetto a quelli previsti, perdite di valore delle poste patrimoniali o minusvalenze economiche relativamente alle posizioni finanziarie detenute, a causa di avverse variazioni delle condizioni di mercato e in particolare dei tassi di interesse, dei corsi azionari, dei cambi e delle relative volatilità (rischio generico), oppure in relazione a fattori connessi con la situazione finanziaria di un emittente (rischio specifico). Tali perdite dipendono anche dalla presenza di posizioni caratterizzate da una struttura squilibrata tra attività e passività in termini di scadenze delle poste, di duration e di grado di copertura dei rischi. Il rischio di mercato si manifesta sia relativamente al portafoglio di negoziazione (trading book), comprendente gli strumenti finanziari di negoziazione e gli strumenti derivati ad essi collegati, sia al portafoglio bancario, comprendente le attività e passività finanziarie diverse da quelle costituenti il trading book.

I principali rischi di mercato di Banca Aletti, in larga parte derivanti dalle attività commerciali esercitate dalle banche del Gruppo, sono riconducibili alle esposizioni su rischio di tassi d'interesse e rischio di corsi azionari assunte nell'ambito dell'operatività delle strutture a presidio dei mercati cash e derivati quotati sui mercati regolamentati e non (cosiddetti derivati OTC). L'esposizione al rischio di cambio risulta viceversa contenuta nonostante una presenza attiva di Banca Aletti su questo mercato, in virtù di limiti specifici molto stringenti che governano l'assunzione del rischio.

Il rischio di mercato è oggetto di misurazione, mediante appositi modelli di stima, e di un processo di controllo che prevede l'utilizzo di specifici limiti di rischio, assegnati alle funzioni coinvolte nella gestione dello stesso, e l'impiego di adeguate procedure di verifica. In coerenza con il grado di innovazione finanziaria del mercato, in particolar modo nel campo degli strumenti derivati, il Gruppo persegue una continua evoluzione delle metodologie e dei sistemi di valutazione degli strumenti finanziari e di stima dei relativi rischi, con particolare riguardo verso gli strumenti più complessi e i relativi parametri di mercato.

Il rischio di liquidità è associato alla possibile condizione di instabilità della banca, derivante dallo sbilancio negativo tra flussi di cassa in entrata e in uscita che si può verificare nel breve termine, non coperti dalle riserve di liquidità rappresentate dai titoli disponibili ed anticipabili in Banca Centrale Europea. Particolare attenzione viene posta nella gestione di tale rischio, che può manifestarsi per lo più in presenza di eventi eccezionali, quali la riduzione di liquidità dei mercati, provocando difficoltà nella banca relativamente alla propria capacità di far fronte agli obblighi di pagamento. Questo rischio viene gestito e mitigato attraverso interventi di diversificazione delle fonti di finanziamento e di rafforzamento delle riserve di titoli anticipabili, utilizzabili per far fronte ad uscite di cassa inattese. Inoltre il Gruppo bancario si è dotato in termini complessivi di un preciso sistema di limiti, sia per la cosiddetta liquidità operativa o di tesoreria, sia per la liquidità strutturale generata dall'intero portafoglio bancario. Inoltre è stato elaborato un apposito Liquidity Contingency Plan, sottoposto all'approvazione degli Organi Sociali, volto ad assicurare un tempestivo ed efficiente governo nel caso di stress o di crisi della liquidità. Il Piano prevede in particolare l'utilizzo di indicatori di preavviso (early warning), in grado di anticipare condizioni di stress di liquidità riferite a situazioni di crisi di mercato o di crisi afferente specificatamente il gruppo; tali indicatori sono oggetto di monitoraggio e controllo su base giornaliera.

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dal non corretto funzionamento delle procedure aziendali, da errori o carenze delle risorse umane e dei sistemi informativi, oppure da eventi esogeni. In sintesi, il

rischio operativo è l'insieme di tutte quelle anomalie che possono determinare una perdita economica, un maggior costo nello svolgimento delle attività o un minor ricavo. È incluso anche il rischio legale, ma non quello strategico e reputazionale. Le principali fonti di rischio operativo sono: processi operativi non prontamente adeguati al crescente e continuo sviluppo del business o alle mutazioni repentine dei mercati nonché al contesto normativo, la sicurezza informatica, l' "outsourcing" di funzioni aziendali senza la contestuale attivazione di presidi/controlli sulle attività esternalizzate, lo sviluppo di cambiamenti gestionali, le frodi, gli errori. Non è possibile identificare una fonte di rischio operativo prevalente all'interno di Banca Aletti, essendo tale rischio insito in tutti i processi e le attività aziendali. Questa condizione induce a implementare azioni diffuse di mitigazione e governo del rischio, in particolare tramite il suo trasferimento attraverso strumenti assicurativi e/o outsourcing e il continuo miglioramento dell'efficienza dei processi (re-engineering ed interventi migliorativi sui controlli) e verifiche di conformità normativa dei medesimi.

Il rischio di business è il rischio di subire perdite, in termini di diminuzione del margine da servizi, a causa di mutamenti del contesto macroeconomico o microeconomico che, riducendo i volumi e/o comprimendo i margini, attenuano la capacità reddituale della banca. Di particolare rilevanza è l'esposizione al rischio di variabilità dei ricavi commissionali legati ai servizi di investimento. Questo rischio viene gestito e mitigato attraverso politiche ed azioni commerciali finalizzate alla fidelizzazione della clientela, allo scopo di rendere stabile e costantemente profittevole l'attività di erogazione di servizi, e al mantenimento di un'offerta commerciale ad elevato valore aggiunto, innovativa e in linea con le esigenze attuali e prospettive della clientela.

Oltre ai rischi sopra descritti, per i quali sono in atto processi di valutazione quantitativa, si segnalano altre tipologie di rischio, alcune delle quali previste dalla normativa di vigilanza nell'ambito del processo di valutazione di adeguatezza patrimoniale, che risultano ad oggi oggetto di analisi principalmente qualitativa.

In particolare si segnalano il rischio strategico, il rischio reputazionale e il rischio di compliance.

Il rischio strategico è definito come il rischio, attuale o prospettico, di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto competitivo o da decisioni aziendali strategiche errate, attuazione inadeguata di decisioni strategiche, scarsa o mancata reattività a variazioni del contesto competitivo. A titolo esemplificativo il rischio può derivare da un'evoluzione ipotizzata delle grandezze di riferimento utilizzate alla base del piano strategico (ad es. il livello del prodotto interno lordo, dell'inflazione, del risparmio delle famiglie, degli investimenti previsti per le imprese nei diversi settori di attività economica e nelle diverse aree geografiche, etc.) diversa rispetto alle attese di mercato, con la generazione di un effetto positivo sui risultati attesi del Gruppo che, a consuntivo, potrebbe non trovare piena realizzazione. Il costante monitoraggio dell'andamento della gestione, delle più significative grandezze aziendali e di tutte le altre variabili rilevanti, siano esse interne od esterne a Banca Aletti o al Gruppo, permette di ridurre al minimo tale rischio, consentendo tempestive azioni di aggiustamento e/o di correzione anche al modificarsi dei contesti competitivi e di mercato.

Il rischio reputazionale è definito come il rischio, attuale o prospettico, di flessione degli utili o del capitale derivante dalla percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza, a causa di eventi critici specifici afferenti, ad esempio, determinate aree di operatività, prodotti, processi, ecc.

Il rischio strategico e il rischio reputazionale si caratterizzano per essere fattispecie di rischio presidiate principalmente da strutture di gruppo e da specifici presidi di natura organizzativa (normative, processi, controlli, ecc...). Per queste due tipologie di rischio sono in corso attività di sperimentazione e sviluppo di metodologie di valutazione anche quantitativa.

Il rischio di compliance è definito come il rischio di incorrere in sanzioni amministrative e giudiziarie, a causa del verificarsi di condizioni di non conformità tra la normativa di fonte esterna e la normativa di fonte interna (e le procedure aziendali) e tra codici di auto regolamentazione e codici interni di condotta. Risultano inoltre ricomprese le situazioni di non conformità che determinano perdite finanziarie rilevanti e danni di natura reputazionale.

Obiettivi e politiche in materia di assunzione, gestione e copertura dei rischi

Il Gruppo Banco Popolare e le società che vi appartengono informano le proprie attività a criteri di prudenza e ridotta esposizione al rischio, in relazione:

- all'esigenza di stabilità connessa all'esercizio dell'attività bancaria;
- al profilo dei propri investitori;
- alla propria matrice cooperativa e ai valori del credito popolare.

La propensione complessiva al rischio del Gruppo è misurata in forma sintetica tramite l'individuazione, nell'ambito dei mezzi patrimoniali del Gruppo (patrimonio di vigilanza), di una componente di capitale non destinata all'assunzione dei rischi (perdite inattese), ma orientata al perseguimento delle finalità di continuità aziendale di medio-lungo termine, graduale rafforzamento patrimoniale e mantenimento di condizioni di flessibilità gestionale (cosiddetta riserva strategica di capitale), nonché di copertura patrimoniale degli impatti derivanti dal verificarsi di stress molto severi (cosiddetto capitale a fronte degli stress).

Coerentemente alla sua propensione al rischio, il Gruppo e le società controllate perseguono obiettivi di:

- crescita stabile e sostenibile nel tempo, cioè caratterizzata da una contenuta variabilità dei risultati e del valore aziendale;
- creazione di valore per gli azionisti nel confronto con investimenti finanziari paragonabili in termini di rischio-rendimento;
- forte frazionamento dei rischi di credito, coerentemente con l'obiettivo di finanziare prevalentemente piccole e medie imprese e famiglie;
- esposizione al rischio di tasso di interesse strutturale a un livello tendenzialmente pari alla best practice di settore;
- assunzione di rischi di mercato in relazione a esigenze commerciali nonché a finalità di investimento proprietario;

- esclusione di rischi estranei alle attività caratteristiche e accurata valutazione delle iniziative che comportano nuove tipologie di rischio;
- sviluppo di metodologie di monitoraggio dei rischi sempre più complete e accurate, anche in una prospettiva di riconoscimento dei modelli interni ai fini della vigilanza;
- gestione attiva dei rischi aziendali, mediante l'utilizzo delle tecniche più avanzate di copertura e mitigazione;
- crescente trasparenza nei confronti del mercato circa l'esposizione al rischio.

Il Gruppo dispone di una struttura organizzativa, di processi aziendali, di risorse umane e di competenze idonee ad assicurare l'identificazione, il monitoraggio, il controllo e la gestione dei diversi rischi che ne caratterizzano l'attività, con l'obiettivo di proteggere la solidità finanziaria e la reputazione del Gruppo rispetto ad eventi indesiderati.

L'intero processo di gestione e controllo del rischio è coordinato dal Banco Popolare, nella duplice veste di Capogruppo e di società presso cui sono accentrate funzioni di interesse comune per il Gruppo.

Il processo di gestione, controllo e copertura dei rischi si sviluppa a diversi livelli della struttura organizzativa.

Il ruolo fondamentale nel controllo dei rischi a livello di Gruppo spetta al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo che stabilisce gli orientamenti strategici, approva le politiche di gestione dei rischi e valuta il grado di efficienza e adeguatezza del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi. Il Consiglio di Amministrazione delibera le modifiche al Regolamento rischi di Gruppo in relazione all'evoluzione della gestione e del mercato di riferimento.

Il Consiglio di Amministrazione si avvale, per le attività istruttorie e consultive relative al controllo interno e al monitoraggio della gestione dei rischi aziendali, del Comitato per il Controllo Interno e Rischi costituito al proprio interno.

Il Collegio Sindacale vigila sull'efficacia e l'adeguatezza del sistema di gestione e di controllo del rischio nonché di revisione interna e sulla funzionalità e l'adeguatezza del complessivo sistema dei controlli interni.

I Consigli di Amministrazione delle società controllate definiscono, sulla base degli orientamenti di Gruppo, gli indirizzi gestionali e operativi relativamente ai propri rischi aziendali.

La politica di Risk Management si sviluppa attraverso il Comitato Rischi di Gruppo e il Comitato Finanza e ALM, entrambi istituiti in seno alla Capogruppo. Ruolo rilevante è svolto dal Servizio Risk Management e dalla Direzione Audit di Gruppo, inseriti nelle strutture di Governance della Capogruppo.

In particolare a supporto del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e dei singoli Consigli di Amministrazione opera il Comitato Rischi di Gruppo, formato dall'Amministratore Delegato e dai rappresentanti delle principali funzioni della Capogruppo, che assiste i Consigli stessi nella formulazione delle politiche di rischio e interviene per far correggere situazioni non coerenti con tali politiche.

Il Comitato Finanza e ALM si riunisce periodicamente e sovrintende alle azioni di gestione dei rischi di mercato e di liquidità, definendo le politiche di funding del Gruppo.

Rating

| Società di rating | Debiti a breve termine | Debiti a lungo termine | Outlook |
|-------------------|------------------------|------------------------|----------|
| Standard & Poor's | B | BB+ | Negative |

In data 22 marzo 2013 Standard & Poor's ha modificato il rating a lungo termine a BB+, con outlook negativo, ed il rating a breve termine a B.

ATTIVITÀ DI INDIRIZZO, CONTROLLO E SUPPORTO

Risorse umane

Organici e strutture

Di seguito si riporta la situazione puntuale degli organico:

| | Organico | %. | Dipend. | % | Dist. In | % | Dist. Out | % |
|------------|----------|-----|---------|-----|----------|--------|-----------|--------|
| 31/12/2012 | 445 | 2,5 | 440 | 3,2 | 38 | (17,3) | 33 | (13,1) |
| 30/06/2013 | 446 | 0,2 | 446 | 1,4 | 29 | (23,7) | 29 | (12,1) |

ed alcuni dati statistici di interesse generale relativi alle stesse:

| | 31/12/2012 | % | 30/06/2013 | % |
|-------------------------|------------|-----|------------|-----|
| Inquadramento | | | | |
| Dirigenti | 24 | 5,4 | 24 | 5,4 |
| Quadri Direttivi | 299 | 67 | 301 | 68 |
| Impiegati | 121 | 27 | 120 | 27 |
| Altro personale | 1 | 0,2 | 1 | 0,2 |
| | 445 | | 446 | |
| Sesso | | | | |
| M | 271 | 61 | 272 | 61 |
| F | 174 | 39 | 174 | 39 |
| Titoli di studio | | | | |
| Laurea | 248 | 56 | 260 | 58 |
| Diploma | 190 | 43 | 182 | 41 |
| Altro | 7 | 1,6 | 4 | 0,9 |
| Età media | 42 A 3 M | | 42 A 7 M | |
| Anzianità media | 6 A 2 M | | 6 A 6 M | |

Selezione, reclutamento e gestione

Nel corso del primo semestre 2013 sono stati ricevuti circa 250 curricula.

Le assunzioni sono state 16 di cui 12 riguardanti personale proveniente da Società del Gruppo e 4 con livello retributivo di inserimento.

Le uscite dalla Banca sono state 9 di cui 4 verso Società del Gruppo.

Nel corso del semestre considerato si sono inoltre ricevuti 5 nuovi distacchi dal Gruppo e ne sono stati chiusi 7 mentre è stato disposto 1 distacco nel Gruppo e ne sono stati chiusi 4.

Sempre nel semestre sono stati altresì effettuati all'interno della Banca 10 trasferimenti/cambiamenti di unità organizzativa e assegnati nuovi ruoli di responsabilità a 4 colleghi.

Nel primo semestre 2013 si è fatto ricorso a contratti di somministrazione a tempo determinato avviando 2 nuove forniture per sostituzione maternità. Quattro lavoratori già in carico come somministrati sono stati assunti con livello retributivo di inserimento.

A fine semestre era in essere un solo contratto di somministrazione.

Nel corso del periodo citato sono stati inoltre attivati 2 nuovi tirocini formativi e di orientamento.

Formazione

Nel primo semestre è stata posta speciale attenzione alla progettazione ed all'erogazione di iniziative specifiche per rafforzare le competenze tecniche e manageriali della Rete Private.

In particolare è stato avviato un progetto di sviluppo delle capacità comunicativo - relazionali dei colleghi di rete al fine di rendere sempre più proficui i loro rapporti commerciali con clientela di elevato standing. L'iniziativa realizzata con il coinvolgimento di Mercer Tesi, società di consulenza a livello internazionale, ha coinvolto 188 risorse per 474 giornate di formazione.

Sono poi proseguite le iniziative di aggiornamento professionale su tematiche normative specifiche per il settore della finanza e del private banking, principalmente in materia di collocamento di prodotti assicurativi; in tale ambito è stato

attuato un rilevante intervento che ha interessato 50 risorse per 200 giornate di formazione di base e 70 risorse per 140 giornate di aggiornamento.

Con riferimento alla formazione di natura obbligatoria, un importante investimento è stato fatto per rispondere alle previsioni formative del c.d. Accordo Stato – Regioni in materia di sicurezza sul lavoro, coinvolgendo 109 risorse per 109 giornate.

A seguito dell'istituzione delle figure del "Coordinatore ORM" (Operational Risk Management) e del "Referente ORM", è stata realizzata la relativa formazione con il coinvolgimento di 8 risorse per un totale di 8 giornate di formazione.

Le esigenze di approfondimento di tematiche molto specifiche sono state soddisfatte tramite la partecipazione mirata di alcune risorse ad iniziative formative erogate da enti esterni mentre, per esigenze più trasversali, è stata confermata l'offerta formativa "a catalogo" a cui si è attinto, in particolare, per la formazione linguistica, con la conclusione dei corsi iniziati a fine 2012.

Nel semestre si sono intensificate anche le iniziative di sviluppo che il Gruppo ha progettato e realizzato per preparare al meglio le risorse ad affrontare contesti sempre più competitivi e sfidanti. In particolare:

- ha preso avvio un importante progetto di sviluppo dedicato alle risorse più giovani in collaborazione con la Scuola Aziendale dell'Università Bocconi; il predetto percorso formativo, denominato "Master in Banking", prevede una durata di diciotto mesi ed ha visto il coinvolgimento di 5 risorse di Banca Aletti per un totale di 60 giornate di formazione d'aula;
- per i Responsabili di Area è proseguito il progetto "Skill coaching", realizzato in collaborazione con una società specialistica esterna; le risorse coinvolte sono state 7 per un totale di 14 giornate;
- è stato avviato un progetto, rivolto ai responsabili delle unità organizzative di struttura centrale, avente ad oggetto i cambiamenti del contesto organizzativo, che ha visto coinvolte 40 risorse per un totale di 80 giornate di formazione.

Su alcune tematiche, infine, si è fatto ricorso agli strumenti di Formazione a Distanza (corsi web based in materia di "Responsabilità Amministrativa delle Banche", "Antiriciclaggio", "Privacy", "Salute e Sicurezza sul Lavoro", "Payment Service Directive", "Mifid", "Trasparenza", "Rischi operativi").

Relazioni Sindacali

Nel primo semestre del 2013 il confronto con le rappresentanze sindacali aziendali è proseguito in modo aperto e costruttivo con il coinvolgimento delle deputate strutture di Gruppo.

Internal Audit

L'attività di revisione interna di Banca Aletti è oggetto di delega in favore della Direzione Audit di Gruppo del Banco Popolare; nell'ambito della relativa articolazione organizzativa, alla Funzione "Audit Finanza" è assegnato lo svolgimento delle verifiche sulle attività di intermediazione / investment banking di Banca Aletti e sui servizi d'investimento prestati dalla relativa rete territoriale.

Gli obiettivi della Direzione Audit di Gruppo comprendono la valutazione del sistema dei controlli interni relativi ai processi operativi aziendali, dell'adeguatezza del profilo tecnico-organizzativo rispetto ai requisiti previsti dalle Autorità di Vigilanza e dell'applicazione delle direttive della Capogruppo presso le Banche del Gruppo Banco Popolare. Tali attività sono svolte mediante attività di audit in loco e controlli a distanza con relative analisi andamentali.

In aggiunta a quanto sopra la Direzione Audit di Gruppo gestisce per Banca Aletti le relazioni ed i relativi adempimenti nei confronti del Comitato per il Controllo Interno e Rischi del Banco Popolare e supporta l'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/01 mediante attivazione di procedure di controllo e verifica periodica sui relativi protocolli.

Comunicazione

La Funzione Marketing di Banca Aletti sviluppa e gestisce, in accordo con gli obiettivi di Gruppo e sulla base delle linee guida definite dalla Direzione Commerciale della Banca, strumenti e attività a supporto della rete commerciale, finalizzati all'acquisizione di nuova clientela e al consolidamento di quella già acquisita oltre alla promozione e valorizzazione dell'immagine aziendale.

I principali filoni di attività riguardano le Relazioni Esterne, il Marketing Operativo, gli Strumenti di Comunicazione, la Comunicazione Interna e i Rapporti con la Stampa.

Relazioni esterne

Nell'ambito dell'attività di Relazioni Esterne nel corso del primo semestre 2013, sono stati organizzati e gestiti circa 35 eventi di varia natura rivolti sia alla clientela istituzionale che a quella privata, in collaborazione con le Direzioni Commerciali di Banco Popolare e Credito Bergamasco. Particolare risalto si è dato alle visite esclusive di Musei e Basiliche nelle città d'arte dove siamo presenti, agli incontri su temi specialistici rivolti a professionisti e imprenditori, oltre agli eventi sportivi di golf. Per la clientela istituzionale sono stati organizzati e gestiti eventi fieristici di settore con presenza di nostri stand per la presentazione di prodotti e servizi.

Marketing Operativo

Gestione delle attività di Marketing Operativo nelle sue componenti di marketing analitico e marketing strategico. Analisi e monitoraggio costante delle Quote di Mercato dei segmenti serviti con particolare riferimento alla quota Private e a quella Istituzionale; diffusione interna di report puntuali alla Direzione Commerciale e alla rete. Analisi e monitoraggio del CRM (inserimento dati, controllo qualità, estrazioni...) a supporto dell'attività commerciale e in collaborazione con le strutture della Direzione Commerciale.

Strumenti di comunicazione

In questi primi 6 mesi sono proseguite le attività di manutenzione e aggiornamento dei diversi strumenti di comunicazione in uso e progettazione della veste grafica di pannelli e stand per manifestazioni e fiere.

E' stato predisposto il 15° numero della newsletter Aletti Inside, con la nuova veste grafica, oltre all'avviamento dell'edizione 2013 del Quaderno dell'Arte "Viaggio nel tempo dei simboli" destinato alla nostra clientela sia interna che esterna.

Per quanto riguarda la comunicazione di prodotto, per il mondo Certificate è stato creato un nuovo soggetto lo "Star Certificate", oltre alla consueta newsletter "Il punto sui Mercati". In merito alla comunicazione Web, prosegue l'attività di monitoraggio e aggiornamento, tramite SGS BP, del sito istituzionale "alettibank.it", di prodotto "aletticertificate.it" e della controllata "Aletti Trust". E' stato avviato, in collaborazione con le strutture direttamente interessate, l'aggiornamento del sito di "Aletti Fiduciaria".

Comunicazione Interna

E' proseguita la gestione di Aletti News, strumento di comunicazione interna diffuso via mail a tutti i colleghi, come foglio di informazione rapida e puntuale.

Sono state realizzate diverse presentazioni ad uso interno.

Rapporti con la stampa

La comunicazione esterna è gestita attraverso l'Ufficio Stampa di Gruppo.

Banca Aletti, seppur in maniera ridotta rispetto agli anni passati, è stata presente su alcune testate giornalistiche con particolare riferimento al settore Finanza.

Gli interventi, prevalentemente di taglio giornalistico/redazionale, spesso sotto forma di intervista, hanno contribuito all'affermazione e al consolidamento del brand Aletti, nonché alla divulgazione delle attività svolte dalla Banca.

Servizi tecnologici

Area Investment Management

Per quanto attiene l'operatività in strumenti finanziaria derivati, è proseguita limitatamente ad alcune linee di gestione in ottica di "trading" (leva finanziaria superiore ad uno).

Si segnala il completamento delle attività di modifica ai contratti di gestione propedeutiche all'avvio dell'operatività di compravendita di divisa a termine. Nel contempo, sono state avviati gli sviluppi applicativi per automatizzare i flussi informativi tra l'applicativo in uso ai gestori e quello in uso alle strutture preposte alla negoziazione di divisa, al fine di ridurre i rischi operativi sottesi ad un processo manuale; si prevede il rilascio in produzione e conseguente avvio dell'operatività entro il prossimo mese di settembre.

Per quanto attiene le attività dell'Advisory Desk (erogazione di consulenza evoluta nei confronti di primari clienti), parallelamente alle attività di evoluzione dei sistemi volte al costante miglioramento del servizio al cliente ed al rispetto delle eventuali evoluzioni normative, nel corso del secondo trimestre sono riprese come da piano – d'intesa con le strutture di Gruppo dedicate agli sviluppi applicativi – le analisi propedeutiche all'evoluzione del calcolo della performance dei portafogli dal modello "a saldi" a quello "a movimenti".

Area Clientela "Private"

Nel corso del primo semestre è proseguita l'attività di manutenzione evolutiva dell'applicativo sviluppato per il servizio di consulenza avanzata di portafoglio, con alcuni rilasci in produzione che hanno contribuito al consolidamento della piattaforma, con particolare riguardo all'ottimizzazione dei processi operativi, all'arricchimento delle informazioni ed analisi disponibili nonché al rinnovamento del layout grafico della reportistica per la clientela.

ATTIVITÀ BANCARIA

Private Banking e Investment Management

Private Banking

Alla chiusura del primo semestre 2013, Banca Aletti registra un ammontare globale di “asset under management” (amministrati e gestiti) pari ad Euro 12,8 miliardi di euro.

La prima metà dell’anno è stata caratterizzata da una sensibile crescita del margine di intermediazione del segmento private (a livello di Gruppo) rispetto al dato di pari periodo dell’anno precedente, grazie alla tenuta del margine da servizi e al miglioramento del margine finanziario

Tale risultato va inserito in un contesto di mercato caratterizzato da molteplici criticità perduranti da alcuni semestri.

La costante volatilità dei mercati azionari - caratterizzata da marcate differenze di performance dei principali mercati globali - e le latenti tensioni su diversi debiti sovrani dell’eurozona, hanno indotto una parte non marginale di clienti a mantenere posizioni difensive, pur non trascurando selettive occasioni di ricostituzione di portafogli diversificati.

Pur in presenza di una situazione di contenuti livelli di tassi monetari interbancari, il costante presidio del sistema bancario italiano, orientato a mantenere elevati i volumi di raccolta diretta, ha continuato ad attrarre gli investimenti di breve termine.

Nonostante il combinato disposto sopra descritto, le dinamiche del risparmio gestito hanno evidenziato un deciso movimento positivo nella prima parte dell’anno, rinvigorendo il processo di ripresa già osservato nel 2012.

Il semestre è stato altresì caratterizzato dal perdurare della contrazione delle disponibilità finanziarie, dovuta al contesto di decrescita dell’economia reale ed alla sempre più selettiva disponibilità creditizia: tali fattori hanno portato all’utilizzo degli attivi bancari per finanziare investimenti aziendali o immobiliari. In questo ambito le azioni mirate all’incremento delle masse nel medio termine ed all’allargamento del perimetro alla clientela hanno permesso una parziale compensazione dei citati deflussi.

E’ giunta al settimo anno l’attività di cross selling private-corporate (denominata Pri-Corp) in sintonia ed in collaborazione con la rete corporate. I risultati si confermano in costante e continua crescita: dall’avvio del progetto (2006) sono stati raccolti 3,7 miliardi di euro.

Per supportare l’attività di sviluppo, in linea con la strategia degli anni precedenti, sono state impostate azioni finalizzate alla generazione di occasioni di contatto con clienti potenziali attraverso una serie di eventi sul territorio (circa 35 nel primo semestre dell’anno).

Per quanto attiene il piano formativo, è stato impostato ed avviato su tutta la rete un percorso di tre giornate di aula – erogate nel corso dell’anno - dedicato alla gestione della relazione con interlocutori di alto standing.

Al 30.06.2013 la rete di Banca Aletti consta quindi di 8 Aree, 35 Unit e 185 Private Bankers.

Investment Management

Il primo semestre 2013 ha visto, ancora una volta, una revisione al ribasso delle aspettative di crescita economica a livello globale. Per il 2013, le previsioni OECD rilasciate a maggio vedono per gli USA una crescita del PIL dell’1.9%, dell’1.6% per il Giappone e di -0.6% per Eurozona. A livello aggregato, per i Paesi OECD è stimata una crescita dell’1.2%, mentre per i Paesi non OECD la crescita attesa è di +5.5%. Nell’area Euro è proseguita la fase recessiva e la ripresa attesa per la seconda parte dell’anno potrebbe, in realtà, rivelarsi meno energica del previsto. Gli Usa hanno registrato, invece, una buona crescita nel primo trimestre, con segnali di miglioramento soprattutto dal settore immobiliare. Il Pil giapponese è finalmente uscito dalla dinamica recessiva, mentre la crescita economica cinese si è rivelata inferiore alle aspettative.

Tra i fatti che hanno caratterizzato il primo semestre, e che sono stati elemento di disturbo per i mercati finanziari, sono da annoverare la crisi finanziaria di Cipro, le elezioni politiche italiane, il caso della Slovenia e la necessaria ricapitalizzazione del suo sistema bancario, l’avvio della Sequestration in Usa (il cui impatto stimato è circa usd 250 mld), la stretta nel settore creditizio da parte della Banca Centrale cinese. D’altro canto le principali Banche Centrali hanno potuto mettere in atto politiche monetarie, anche non convenzionali, super espansive, aiutate da un contesto in cui non vi sono state pressioni inflazionistiche, a causa della flessione dei prezzi delle materie prime a livello globale. In particolare, l’azione congiunta del Governo Abe e della BoJ guidata dal nuovo governatore Kuroda (con obiettivo di inflazione al +2% entro due anni); la Fed che ha continuato il QE per complessivi \$85 mld al mese; il taglio dei tassi ufficiali della BCE e la possibilità di intervenire con strumenti di politica monetaria non convenzionale.

L’azione delle Banche Centrali ha sostenuto i mercati azionari dove, nel corso del mese di aprile molti indici si sono ritrovati ai massimi storici o di periodo. Verso la fine del semestre abbiamo, invece, assistito ad una reazione opposta dei mercati, con ribassi significativi, in particolar modo gli indici dei Paesi Emergenti. Ciò come conseguenza di un possibile cambiamento di politica monetaria da parte della Fed (benché la Banca Centrale statunitense abbia parlato di una riduzione degli acquisti, non di un drenaggio di liquidità), unitamente al non intervento, da parte della PBoC, sulle tensioni del mercato interbancario. Complessivamente nel primo semestre del 2013 l’indice MSCI World ha registrato un +7.1% (in usd), +10.3% se espresso in valute locali. Tra le principali Borse, performance superiori sono state registrate dall’indice americano S&P500 (+12.6%) e dall’indice giapponese Topix (+31.9%). L’indice europeo EuroStoxx ha segnato un +0.9%, con le Borse tedesca e francese che hanno performato meglio (Dax +4.6%; Cac 40 2.7%) e le Borse italiana e spagnola peggio (FTSE Mib -6.35%, Ibex 35 -5%). L’indice MSCI dei Paesi emergenti ha registrato, in valuta locale, un andamento negativo di -6.3% (-10.9% se espresso in usd). Nel mercato obbligazionario, l’indice globale JPM GBI Global Unhedged Itl

ha registrato una performance di -4.5%.

I rendimenti dei titoli decennali sono complessivamente aumentati: +73bp quello americano, +42bp quello tedesco, +6bp quello giapponese, +5bp quello italiano.

Lo spread tra titoli decennali tedeschi ed italiani ha continuato a restringersi, passando da 318 bps di inizio anno a 280 bps a fine semestre.

Da evidenziare anche l'allargamento del differenziale di rendimento tra i titoli emessi dai Paesi emergenti ed i governativi in dollari (+83 bp).

Con riferimento al mercato valutario, la possibilità dell'allentamento del QE americano ha sostenuto il biglietto verde che nel mese di giugno si è apprezzato contro tutte le divise. Il cambio dell'euro contro dollaro nel semestre ha visto il dollaro apprezzarsi dell'1.4%. E' proseguito l'indebolimento dello yen (-11.4%), .

Il contesto dall'evoluzione tutt'altro che chiara, a causa dell'incertezza a livello economico e politico che ha continuato a caratterizzare anche il primo semestre del 2013, ha portato a privilegiare una gestione tattica di tutte le asset class investibili, continuando a perseguire un'accurata diversificazione degli investimenti. Le linee di gestione hanno, nel complesso, chiuso il semestre con performance sostanzialmente superiori a quelle dei parametri di riferimento. Le linee gestite in ottica total return hanno riportato risultati assoluti positivi (mediamente +0.65%)

Al 30 giugno 2013 le masse in gestione si attestano a circa 12.888 mln di euro, registrando un +4% circa rispetto alla consistenza di fine 2012. Con riferimento alla composizione della raccolta, il comparto istituzionale ha continuato a registrare una raccolta positiva.

Con riferimento alle attività interne al servizio, si segnala la prosecuzione delle attività relative al progetto per la compravendita di divisa a termine nelle gestioni individuali.

Il servizio di Advisory Desk, attivo sul segmento di clientela Private si mostra resistente al contesto negativo della ricchezza patrimoniale determinato dalle condizioni difficoltose dell'economia reale ed i conseguenti impatti sulla ricchezza finanziaria. Sostanzialmente stabile il numero di contratti attivi.

Investment Banking

Strumenti Derivati e Prodotti Strutturati - Financial Engineering

Nei primi sei mesi del 2013 il mercato dei tassi ha mostrato un andamento in range e dipendente dalle aspettative di politica monetaria attuate dalle più importanti banche centrali. I principali market-mover sono stati prima le attese sul repayment dell'LTRO alla BCE da parte delle banche europee, e in seguito gli annunci circa il c.d. tapering della politica del Quantitative Easing da parte della FED. L'abbondante liquidità sui mercati e i livelli minimi di rendimento dei titoli dei paesi dal rating più elevato hanno spinto gli investitori istituzionali alla ricerca di rendimenti più alti, favorendo il movimento di restringimento degli spread tra i mercati periferici e i core market.

Per quanto riguarda la curva dei tassi, i movimenti sono stati in range tra le varie scadenze, mentre la minor incertezza sui tassi a breve ha provocato una diminuzione del livello delle volatilità sui tassi a breve.

La liquidità sui principali mercati è condizionata dagli impatti delle imminenti normative internazionali a livello di rischio controparte; l'impatto maggiore si avverte sui mercati non collateralizzati come quello della volatilità, sul quale molte controparti stanno sensibilmente diminuendo l'attività.

Sul fronte dei flussi, nel primo semestre del 2013 i bassi tassi di mercato e le attese di stabilità della curva Euro ha provocato una diminuzione del 30% circa dei volumi di prodotti di copertura, mentre i volumi dei prodotti di investimento sono sostanzialmente stabili intorno a Eur 4.2bn.

Per quanto concerne l'operatività in derivati azionari e ibridi, nel corso del primo semestre è proseguito lo sviluppo teorico e l'implementazione informatica di un nuovo modello di pricing proprietario, che, avvalendosi di una tecnologia di grid computing dedicata, al tendere costituirà l'unico strumento di gestione dei rischi di tale categoria di strumenti finanziari.

Parallelamente ha preso l'avvio un progetto per la gestione di nuove tipologie di payout su sottostanti azionari, basati su strategie di allocazione evolute.

Considerando l'operatività in derivati su tasso, nel corso del primo semestre è proseguito il progetto di sviluppo di un nuovo sistema di quotazione e controllo dei dati di mercato relativi alle opzioni su tassi interesse, finalizzato ad ottimizzarne la gestione dei rischi nell'attuale contesto finanziario, secondo i più recenti sviluppi teorici utilizzati nella pratica di mercato.

Nel corso del semestre è infine proseguito il cantiere di aggiornamento del sistema di position keeping della Banca, che comporta la necessità di un processo parallelo di revisione ed adeguamento del software informatico relativo ai modelli di pricing proprietari sviluppati dalla funzione di Financial Engineering.

Trading & Brokerage

Nei primi mesi dell'anno, dopo una temporanea battuta d'arresto nel percorso di riduzione dei rendimenti dei titoli governativi dell'area euro che era in corso da alcuni mesi, i tassi hanno ripreso la loro corsa al ribasso sull'onda delle politiche che espansive adottate dalle principali banche centrali mondiali. I rendimenti hanno raggiunto livelli minimi nell'intorno del mese di aprile per riportarsi, gradualmente, su valori più elevati in occasione del rilascio di dati economici confortanti sullo stato di salute dell'economia statunitense e, di conseguenza, sulla possibilità che la Federal Reserve potesse delineare una strategia di uscita dalla politica monetaria espansiva sino a qui adottata. I timori degli operatori sono stati confermati dal Presidente della banca centrale americana a metà giugno con un pesante impatto sui mercati ed un repentino rialzo dei rendimenti sia negli Stati Uniti che in Europa.

Anche i mercati azionari hanno risentito pesantemente di quest'ultimo evento dopo un periodo di grande euforia che ha

interessato prevalentemente i mercati giapponesi ed americani. I mercati europei, hanno continuato a risentire della crisi economica in atto, in particolare quello domestico che ha chiuso il semestre con un segno negativo rispetto ad inizio d'anno. Dato il quadro di riferimento, la gestione dei portafogli in titoli obbligazionari è stata improntata ad una condotta più tattica che direzionale concentrandosi essenzialmente su asset class caratterizzate da buona liquidità.

Sul fronte dei titoli governativi, vista la tendenza rialzista dei tassi statunitensi determinata dalla svolta meno espansiva della Federal Reserve, ci si è prudenzialmente collocati sulla parte breve della curva.

Sempre con una impronta tattica sono state imposte strategie sui movimenti della curva dei rendimenti e di relative value tra titoli italiani e tedeschi.

Sul versante dei titoli non-governativi, a fronte di una riduzione della liquidità dei mercati secondari si sono privilegiati asset liquidi ad elevato rating e l'ingente flusso di emissioni di mercato primario ha offerto buone opportunità d'investimento.

L'utilizzo di strumenti di copertura hanno reso efficiente e dinamica la gestione del rischio connesso alle posizioni sulle diverse tipologie di titoli: governativi, finanziari e corporate.

Nella gestione del portafoglio azionario si è privilegiato un approccio cauto ed un'accurata selezione delle società sulle quali investire; si è provveduto con gradualità ad aumentare la diversificazione di portafoglio investendo in sette mercati europei. E' stata adottata prevalentemente una strategia neutrale rispetto al mercato, non assumendo posizioni direzionali significative, quanto privilegiando la sovra performance relativa dei titoli scelti rispetto al mercato di riferimento.

E' proseguita l'attività di market making su Single Stock Futures, attualmente effettuata su 43 sottostanti, così come l'operatività di Basket Trading sull'indice spagnolo Ibex35.

L'attività di Prestito Titoli ha mostrato un leggero aumento di volumi rispetto al semestre precedente, con un controvalore medio di impiego nell'intorno di 1,9 miliardi di euro.

Resta confermato il trend positivo, in termini di volumi, sulla parte di Prestito Titoli su corporate bonds e, in misura più contenuta, su titoli azionari che beneficiano dell'incremento della base prestabile messa a disposizione dalla Sgr del Gruppo. Per quanto attiene l'operatività sul comparto azionario si segnala l'attivazione del servizio per la clientela Private del Gruppo.

Per quanto attiene l'operatività di negoziazione in conto terzi sui mercati regolamentati, il primo semestre 2013 registra, rispetto al periodo equivalente del 2012, un aumento dei flussi sul MOT ed una relativa stabilità di quelli intermediati sul comparto azionario. Le quote di mercato relative a quanto negoziato su Borsa Italiana nel semestre passano dal 3,53% (MTA) e 2,02% (MOT) per il 2012 a 3,22% (MTA) e 5,65% (MOT) per il 2013 (fonte Assosim); il calo nella quota di mercato relativo all'MTA deriva dal fatto che da ottobre 2012, gli ordini su azioni italiane vengono inoltrati anche ad Equiduct/Boerse Berlin per assicurare alla nostra clientela la best execution dinamica.

Capital Market

Equity Capital Market

Nel corso del primo semestre 2013, causa il perdurare delle difficili condizioni dei mercati finanziari, vi è stata una sola operazione di quotazione sul MTA; si sono svolte, invece, 7 operazioni di aumento di capitale, 5 OPA e 2 OPAS.

Banca Aletti ha partecipato ai consorzi di collocamento e garanzia relativi all'offerta pubblica di azioni per la quotazione di Moleskine S.p.A., alle offerte pubbliche di acquisto sulle azioni Marcolin S.p.A., RCF S.p.A. (in questo caso con il ruolo di intermediario incaricato della raccolta delle adesioni), Impregilo S.p.A. e Meridiana Fly S.p.A., nonché alle offerte pubbliche di scambio di azioni Acegas-APS e Mittel.

Nel corso del mese di gennaio è stata ceduta sul mercato la posizione residua di azioni ordinarie UGF rivenienti dalla partecipazione al consorzio di garanzia per l'aumento di capitale di quest'ultima, svoltosi nel 2012.

Nel mese di giugno Banca Aletti ha sottoscritto un impegno di pre-garanzia per un controvalore di 10 milioni di Euro per il previsto aumento di capitale RCS Mediagroup S.p.A..

Debt Capital Market

Nel corso del mese di gennaio 2013 Banca Aletti ha partecipato, in qualità di Joint Book Runner, all'emissione obbligazionaria senior unsecured a 3 anni effettuata dal Banco Popolare per un importo pari a 1.25 miliardi di Euro e destinata agli investitori istituzionali.

Nel corso del mese di maggio Banca Aletti ha partecipato, in qualità di Dealer Manager, all'operazione di buy-back di obbligazioni Tier 1 e Tier 2 effettuata dal Gruppo Banco Popolare per un importo totale di circa 1.4 miliardi di Euro.

Equity Research

In un contesto di elevata volatilità dei mercati dovuta sia a fattori macroeconomici che politici, l'attività dell'ufficio studi nella prima metà del 2013 ha continuato a concentrarsi nello sviluppo delle coperture lanciate l'anno scorso e nell'ulteriore espansione dell'universo dei titoli coperti. E' continuata inoltre la stabilizzazione del numero delle controparti. Tenendo conto della base clienti del gruppo la copertura continua ad essere sulle società a bassa/media capitalizzazione italiane che possano esprimere un profilo di rischio-rendimento coerente con la minore liquidità. Questo è avvenuto da un lato terminando la copertura su alcuni titoli a ridotto flottante e capitalizzazione, dall'altro allargando la copertura a nuovi titoli e nuovi settori di capitalizzazione più ampia, anche grazie all'arrivo di nuovi professionisti. E' proseguita l'attività di marketing con le società coperte.

Corporate & Institutional Sales

Group Networks Distribution

Nel primo semestre del 2013 le strategie distributive e le attività di strutturazione e di collocamento di prodotti d'investimento nel Gruppo sono proseguite sulla falsariga di quanto avvenuto nel 2012, con particolare riguardo al forte interesse riscontrato dai collocamenti "a finestra" di prodotti di gestione collettiva del risparmio a distribuzione di proventi e ad un minor focus sulle emissioni obbligazionarie del Gruppo.

In questo contesto, dalla collaborazione tra le fabbriche prodotto del Gruppo, Banca Aletti e Aletti Gestielle, fondendo i rispettivi know-how di strutturazione e gestione, è nato Gestielle Cedola Europlus, un comparto della Gis (Gestielle Investment Sicav), collocato per oltre un miliardo di euro.

L'operazione ha offerto ai sottoscrittori la possibilità di un'esposizione protetta all'andamento dei mercati azionari, in una fase di grande incertezza relativamente ai rendimenti obbligazionari.

L'operatività sui prodotti di risparmio gestito rappresenta per Banca Aletti l'occasione per un'ulteriore diversificazione delle fonti di ricavo, partecipando alle dinamiche di un comparto in fase di ripresa nel corso degli ultimi 18 mesi.

Per quanto riguarda le emissioni di terzi, la combinazione di bassi tassi d'interesse e scarso interesse ad emettere da parte degli emittenti bancari italiani ha reso più difficile l'attività di strutturazione di questi prodotti. Ciò nonostante, è stata colta l'opportunità di collocare un'emissione obbligazionaria di Iccrea Banca, emittente mai utilizzato in precedenza, consentendo di diversificare il rischio emittente nei portafogli della clientela.

Il collocamento dei Certificates è proseguito agli stessi ritmi del 2012, a conferma del gradimento della clientela per prodotti che consentono di partecipare alle dinamiche dei mercati azionari con forme di protezione del capitale.

Nell'ambito dei prodotti di copertura del rischio di tasso per i clienti detentori di mutui a tasso variabile, a causa delle aspettative di bassi tassi d'interesse per periodi prolungati i volumi dei Covered Warrant Euribor Cap sono stati molto sottili.

Institutional Sales

In merito all'attività commerciale svolta presso la clientela "non captive", la crisi dei debiti sovrani e le ripercussioni sui mercati finanziari hanno condizionato, come nel 2012, le strategie commerciali delle reti distributive e le scelte di portafoglio dei clienti istituzionali.

La ripresa, registrata nei primi mesi del 2013, del ricorso alle emissioni obbligazionarie pubbliche, dedicate alla clientela istituzionale, da parte del sistema bancario italiano, è stata in seguito frenata dall'incertezza legata alle elezioni politiche italiane e dalle successive tensioni sul debito.

La domanda di titoli ad elevato rendimento e le difficoltà nell'accedere al credito bancario in Europa hanno viceversa stimolato, nel corso del primo semestre, l'emissione di obbligazioni da parte delle società non finanziarie.

La negoziazione di bond sul secondario ha beneficiato del protrarsi di alcune dinamiche di mercato che hanno portato numerosi investitori istituzionali a riposizionarsi sui titoli governativi.

Nell'ambito dell'Equity Brokerage con focus sulle società small&mid Cap italiane, gli investitori istituzionali hanno continuato a preferire società a più elevata capitalizzazione facendo registrare una contrazione dei volumi. Da segnalare l'avvio dell'operatività con due nuovi intermediari che hanno attivato l'interconnessione con Banca Aletti sull'azionario estero e sul segmento Agrex di Borsa Italiana.

Per quanto riguarda l'attività commerciale svolta nei confronti delle reti distributive esterne al gruppo, da un lato la preferenza verso prodotti di raccolta diretta e di contenuto assicurativo, dall'altro l'elevata avversione al rischio, hanno fatto registrare un calo dei volumi di Certificates e dei prodotti di risparmio gestito (raccolta netta negativa).

Nell'ambito dei prodotti di copertura del rischio di tasso è continuata l'offerta dei Covered Warrant Euribor Cap ai clienti detentori di mutui a tasso variabile. I volumi tuttavia si sono ridotti anche a causa del perdurare delle difficoltà del settore bancario negli impieghi alla clientela.

Large Corporate Sales

Nel primo semestre 2013, in concomitanza con il perdurante basso livello dei tassi a breve, la clientela accreditata alla funzione Large Corporate Sales ha continuato a posticipare l'adozione di strumenti di copertura sulle passività indicizzate a tasso variabile. Operazioni di gestione del rischio di tasso d'interesse sono state realizzate prevalentemente su nuove erogazioni legate a finanziamenti di tipo project a lungo termine. Gli strumenti adottati continuano ad essere prodotti plain vanilla di copertura effettiva: le società corporate hanno privilegiato il ricorso a interest rate swap.

Particolare attenzione continua ad essere posta sull'esposizione al rischio di cambio, in considerazione dell'elevata volatilità dell'Euro rispetto alle principali divise. Nel periodo, grazie alle molteplici fluttuazioni del cambio Euro/Dollaro in entrambe le direzioni, sono state realizzate coperture sia da parte sia di aziende esportatrici verso l'area Dollaro sia di importatori. Gli strumenti utilizzati sono stati per lo più operazioni a termine (forward e flexible forward) o strutture opzionali plain vanilla.

INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Rapporti con le Società del Gruppo

Banca Aletti si configura come Investment e Private Bank di riferimento per il Gruppo Banco Popolare nonché come veicolo di accesso ai principali mercati finanziari nazionali ed internazionali per tutta la rete distributiva del Gruppo. L'attività di funding avviene principalmente tramite depositi a vista e vincolati ricevuti dal Gruppo BP. Nella continua attivazione di poli specialistici all'interno del Gruppo, Banca Aletti si avvale della Società Gestione Servizi BP per l'esecuzione dei servizi di information technology ed amministrativi (middle e back office, etc); Banca Aletti ha altresì affidato in outsourcing alcune attività a specifiche strutture di Capogruppo (Risk Management, Audit Compliance, correspondent banking, tesoreria a breve, segnalazioni di vigilanza, etc.).

Sia i servizi/attività affidati in outsourcing sia le operazioni finanziarie effettuate con controparti del Gruppo sono regolati da contratti che prevedono l'applicazione di normali condizioni di mercato.

Le informazioni sui rapporti con parti correlate sono state indicate interamente nelle "Note illustrative" alla relazione semestrale finanziaria, cui si fa rinvio.

Motivazione delle decisioni/Decisioni influenzate

Banca Aletti è soggetta ad attività di direzione e coordinamento ex art. 2497-bis del Codice Civile da parte del Banco Popolare Società Cooperativa, Capogruppo dell'omonimo Gruppo Bancario.

Di quest'ultimo fanno parte numerose società di varia natura (bancarie, finanziarie, di prodotto, di servizi, ecc.) sulle quali il Banco Popolare parimenti esercita la suddetta attività, seguendo logiche comuni indirizzate ad una gestione quanto più possibile efficiente di un organismo complesso quale, tipicamente, è un gruppo bancario. In considerazione di quanto indicato, si ritiene che numerose decisioni prese nel tempo da Banca Aletti (come da altre società partecipate della Capogruppo) che - inserite in altri contesti organizzativi e di mercato - sarebbero da considerare influenzate ai sensi dell'art. 2497-ter del Codice Civile, nella fattispecie non assumano tale natura, rappresentando piuttosto la coerente, necessaria, conseguenza di una corretta applicazione di tali logiche.

Ci riferiamo - a titolo di esempio, limitandoci alle scelte di maggiore portata o evidenza - alle decisioni di delegare in outsourcing (a funzioni di Gruppo, a società di gestione di servizi, a società prodotto specializzate, ecc.) numerose attività e servizi, nonché a quelle concernenti l'attivazione di strumenti idonei a gestire armonicamente problematiche di rilievo, soprattutto in occasione di importanti operazioni di aggregazione.

Ciò premesso, nell'intento di fornire nella relazione finanziaria semestrale un'informativa per quanto possibile sempre più puntuale e qualificante, si segnala che nell'esercizio 2013 sono state sviluppate operazioni - necessariamente effettuate, vista la loro natura/estensione, sotto la direzione ed il coordinamento della Capogruppo - le cui decisioni, prese ovviamente in piena autonomia dal Consiglio di Amministrazione della Banca, potrebbero essere da considerarsi influenzate nell'accezione sopra indicata, o in via generale oppure sotto il profilo, in particolare, delle scelte delle modalità tramite le quali si sono perseguite finalità comunque di interesse comune (dell'Azienda e del Gruppo nella sua globalità).

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Il miglioramento della congiuntura economica internazionale nel primo semestre 2013 è risultato nel complesso modesto: come già accennato, se dagli Stati Uniti e dal Giappone sono giunti significativi segnali di consolidamento della ripresa, il tono dell'attività economica è rimasto particolarmente debole in Eurozona, mentre la crescita nei paesi emergenti o di nuova industrializzazione è rallentata, manifestando evidenti segnali di affaticamento. Le finanze pubbliche, messe alla prova nelle principali economie sviluppate dalla crisi finanziaria, non hanno evidenziato miglioramenti determinanti anche se le tensioni sui mercati dei debiti sovrani sono rimaste sostanzialmente poco rilevanti.

In questo quadro, lo scenario per l'economia italiana ed europea permane fragile e le prospettive di ripresa sono molto contenute. Infatti, mentre l'economia globale è prevista espandersi del 3,1% nel 2013, grazie in particolare alla buona tenuta dell'economia statunitense ed al positivo andamento di quella nipponica, l'economia di Eurozona è attesa contrarsi, seppur in misura contenuta (-0,6%) e l'economia italiana è prevista in arretramento, con una flessione del PIL pari all'1,8%. In presenza di una crescita troppo flebile, nonché di debiti pubblici particolarmente consistenti e da ripianare, il rientro dagli ingenti disavanzi di bilancio rimane più difficoltoso e tende a deteriorare la struttura economica privata, colpita in modo più profondo dalla fiscalità a fronte di una sostanziale stabilità - quando non un calo o peggio una forte contrazione - nell'erogazione di servizi pubblici.

Mentre negli Stati Uniti, come accennato, i consumi hanno beneficiato del miglioramento dei mercati azionari e dei corsi immobiliari, nel nostro Paese la positiva evoluzione dei mercati finanziari, in particolare di quello del debito pubblico, non ha prodotto risultati analoghi. L'aumento di rischiosità del soggetto pubblico, come viene quantificato dalle agenzie di rating, tende inoltre a peggiorare a cascata il merito creditizio dei prenditori privati, quali ad esempio le Banche, inducendo queste ultime a perseguire una politica di strettissimo controllo delle erogazioni e di approfondita verifica della coerenza tra merito creditizio e rischio sostenuto, frenando il finanziamento dell'economia.

L'evoluzione dello scenario descritto rimane quindi coerente con una domanda di credito sostanzialmente piatta dal settore privato e con una ancora debole attività di intermediazione del denaro da parte del sistema bancario. Un atteso miglioramento delle condizioni macroeconomiche avrà la possibilità di tradursi in un lieve aumento della domanda di prestiti a breve termine delle imprese per finanziare l'attivo circolante solo nell'ultimo scorcio dell'anno. La qualità dei crediti nei portafogli delle banche continuerà a subire un deterioramento ed il flusso delle sofferenze, pur in progressiva attenuazione rispetto al recente passato, manifesterà tassi di crescita ancora elevati.

Nella parte restante dell'anno non è previsto un allentamento delle pressioni al ribasso sulla forbice dei tassi e il contenuto incremento dei prestiti erogati non dovrebbe consentire uno sviluppo consistente del margine di interesse. La contenuta formazione di risparmio da parte delle famiglie manterrà debole la dinamica del risparmio gestito e amministrato e, quindi, i relativi flussi commissionali, limitando la formazione del margine da servizi. Quest'ultimo risentirà anche del ridotto contributo dei ricavi generati dai flussi commerciali delle attività imprenditoriali, frenate dalle citate condizioni macroeconomiche.

La redditività bancaria dovrà, quindi, continuare ad affidarsi al puntuale controllo dei rischi, in primis del rischio di credito, e al contenimento dei costi operativi. Il contesto esterno sarà ancora caratterizzato da elementi di pressione sui ricavi della gestione ordinaria e sul costo del credito mentre il Gruppo, come nel recente passato, farà leva sulla forza della propria rete commerciale e sulla solida posizione di liquidità, per affrontare le attuali complessità di mercato. In aggiunta, verrà mantenuto elevato il focus sul contenimento dei costi operativi, proseguendo gli interventi finalizzati al miglioramento strutturale dell'efficienza operativa e dell'efficacia commerciale della rete distributiva.



&

6

7

7

U

Y

I



BILANCIO SEMESTRALE ABBREVIATO
AL 30 GIUGNO 2013

PROSPETTI CONTABILI

Stato patrimoniale – voci dell'attivo

| Voci dell'attivo | 30/06/2013 | 31/12/2012 |
|---|-----------------------|-----------------------|
| 10 Cassa e disponibilità liquide | 19.672 | 20.182 |
| 20 Attività finanziarie detenute per la negoziazione | 7.241.349.945 | 8.325.797.077 |
| 30 Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> | 17.003.099 | 16.540.032 |
| 40 Attività finanziarie disponibili per la vendita | 3.817.962 | 4.914.144 |
| 60 Crediti verso banche | 5.485.642.682 | 4.123.891.644 |
| 70 Crediti verso clientela | 2.069.808.039 | 1.932.875.159 |
| 100 Partecipazioni | 20.460.130 | 20.460.130 |
| 110 Attività materiali | 801.596 | 974.150 |
| 120 Attività immateriali | 20.937.595 | 20.937.595 |
| <i>di cui: avviamento</i> | 20.937.595 | 20.937.595 |
| 130 Attività fiscali | 3.892.033 | 4.182.201 |
| b) anticipate | 3.892.033 | 4.182.201 |
| <i>di cui: alla Legge 214/2011</i> | 2.048.704 | 2.177.667 |
| 150 Altre attività | 119.591.718 | 127.990.857 |
| Totale | 14.983.324.471 | 14.578.583.171 |

Stato patrimoniale – voci del passivo e del patrimonio netto

| Voci del passivo e del patrimonio netto | 30/06/2013 | 31/12/2012 |
|--|-----------------------|-----------------------|
| 10 Debiti verso banche | 5.493.654.157 | 4.560.401.889 |
| 20 Debiti verso clientela | 865.392.202 | 791.351.150 |
| 30 Titoli in circolazione | 1.988.770.744 | 1.945.960.860 |
| 40 Passività finanziarie di negoziazione | 5.644.565.813 | 6.396.677.538 |
| 80 Passività fiscali | 49.849.193 | 50.632.235 |
| a) correnti | 45.245.301 | 46.375.201 |
| b) differite | 4.603.892 | 4.257.034 |
| 100 Altre passività | 145.149.046 | 118.509.170 |
| 110 Trattamento di fine rapporto | 3.863.670 | 3.727.800 |
| 120 Fondi per rischi ed oneri: | 5.066.032 | 5.945.922 |
| b) altri fondi | 5.066.032 | 5.945.922 |
| 130 Riserve da valutazione | 1.900.665 | (703.345) |
| 160 Riserve | 512.326.207 | 398.966.899 |
| 170 Sovraprezzi di emissione | 72.590.205 | 72.590.205 |
| 180 Capitale | 121.163.539 | 121.163.539 |
| 200 Utile (Perdita) d'esercizio (+/-) | 79.032.998 | 113.359.309 |
| Totale | 14.983.324.471 | 14.578.583.171 |

Conto Economico

| Voci | I sem 2013 | I sem 2012 |
|---|---------------------|---------------------|
| 10 Interessi attivi e proventi assimilati | 106.003.199 | 80.781.157 |
| 20 Interessi passivi e oneri assimilati | (53.413.280) | (52.687.532) |
| 30 Margine d'interesse | 52.589.919 | 28.093.626 |
| 40 Commissioni attive | 59.607.406 | 70.496.605 |
| 50 Commissioni passive | (50.980.524) | (69.122.901) |
| 60 Commissioni nette | 8.626.882 | 1.373.704 |
| 70 Dividendi e proventi simili | 7.263.887 | 16.456.856 |
| 80 Risultato netto dell'attività di negoziazione | 95.853.092 | 129.162.405 |
| 100 Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di: | 1.633.952 | - |
| a) crediti | 1.659.870 | - |
| b) attività finanziarie disponibili per la vendita | (25.918) | - |
| 110 Risultato netto delle attività e passività valutate al <i>fair value</i> | 493.057 | 27.681 |
| 120 Margine di intermediazione | 166.460.789 | 175.114.272 |
| 130 Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: | (942.039) | (76.495) |
| a) crediti | (9.597) | (58.118) |
| d) altre operazioni finanziarie | (932.442) | (18.377) |
| 140 Risultato netto della gestione finanziaria | 165.518.750 | 175.037.777 |
| 150 Spese amministrative: | (53.716.662) | (53.959.863) |
| a) spese per il personale | (23.454.355) | (25.170.315) |
| b) altre spese amministrative | (30.262.307) | (28.789.548) |
| 160 Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri | 177.330 | 15.222 |
| 170 Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali | (188.512) | (257.067) |
| 190 Altri oneri/proventi di gestione | 7.142.567 | 5.607.507 |
| 200 Costi operativi | (46.585.277) | (48.594.201) |
| 240 Utili (Perdite) da cessione di investimenti | 12 | 10 |
| 250 Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte | 118.933.485 | 126.443.586 |
| 260 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente | (39.900.487) | (40.694.871) |
| 270 Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte | 79.032.998 | 85.748.716 |
| 290 Utile (Perdita) d'esercizio | 79.032.998 | 85.748.716 |

Prospetto della Redditività Complessiva

| Voci | 30/06/2013 | 30/06/2012 |
|--|-------------------|-------------------|
| 10 Utile (Perdita) d'esercizio | 79.032.998 | 85.748.716 |
| Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico | | |
| 20 Attività materiali | - | - |
| 30 Attività immateriali | - | - |
| 40 Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti | 27.640 | 27.040 |
| 50 Attività non correnti in via di dismissione | - | - |
| 60 Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto | - | - |
| Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico | | |
| 70 Copertura di investimenti esteri | - | - |
| 80 Differenze di cambio | - | - |
| 90 Copertura dei flussi finanziari | - | - |
| 100 Attività finanziarie disponibili per la vendita | 2.576.370 | 203.973 |
| 110 Attività non correnti in via di dismissione | - | - |
| 120 Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto | - | - |
| 130 Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte | 2.604.010 | 231.013 |
| 140 Redditività complessiva (Voce 10+110) | 81.637.008 | 85.979.729 |

Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto al 30 giugno 2013

| | Variazioni dell'esercizio | | | | | | | | | | | Patrimonio netto al 30 06 13 | |
|-------------------------------------|---------------------------|-------------------------|-----------------------|--|--------------------------------|-----------------------|---------------------------------|-------------------------|---------------------------------------|----------------------------------|----------------------------|------------------------------|------------------------------------|
| | Esistenze al 31 12 12 | Modifica saldi apertura | Esistenze al 01 01 13 | Allocazione risultato esercizio precedente | | Variazioni di riserve | Operazioni sul patrimonio netto | | | | | | Redditi complessivi esercizio 2013 |
| | | | | Riserve | Dividendi e altre destinazioni | | Emissione nuove azioni | Acquisto azioni proprie | Distribuzione straordinaria dividendi | Variazione strumenti di capitale | Derivati su proprie azioni | | |
| Capitale: | 121.163.539 | - | 121.163.539 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 121.163.539 |
| a) azioni ordinarie | 121.163.539 | - | 121.163.539 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 121.163.539 |
| b) altre azioni | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Sovrapprezzi di emissione | 72.590.205 | - | 72.590.205 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 72.590.205 |
| Riserve: | 398.966.898 | - | 398.966.898 | 113.359.309 | - | - | - | - | - | - | - | - | 512.326.207 |
| a) di utili | 398.966.898 | - | 398.966.898 | 113.359.309 | - | - | - | - | - | - | - | - | 512.326.207 |
| b) altre | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Riserve da valutazione | (703.345) | - | (703.345) | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 1.900.665 |
| Strumenti di capitale | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Azioni proprie | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Utile (Perdita) di esercizio | 113.359.309 | - | 113.359.309 | (113.359.309) | - | - | - | - | - | - | - | - | 79.032.998 |
| Patrimonio netto | 705.376.606 | - | 705.376.606 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 81.637.008 |
| | | | | | | | | | | | | | 787.013.614 |

Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto al 30 giugno 2012

| | Esistenze al 31 12 11 (*) | Modifica saldi apertura | Esistenze al 01 01 12 | Allocazione risultato esercizio precedente | | Variazioni di riserve | Variazioni sull' patrimonio netto | | | | | | Redditi complessivi esercizio 2012 | Patrimonio netto al 30 06 12 |
|---|---------------------------------|----------------------------|--------------------------|---|--------------------------------------|--------------------------|-----------------------------------|-------------------------------|---|--|----------------------------------|---------------|---|------------------------------------|
| | | | | Riserve | Dividendi e altre destinazioni | | Emissione nuove azioni | Acquisto azioni proprie | Distribuzione straordinaria dividendi | Variazione strumenti di capitale | Derivati su proprie azioni | Stock options | | |
| | | | | | | | | | | | | | | |
| Capitale: | 121.163.539 | - | 121.163.539 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 121.163.539 |
| a) azioni ordinarie | 121.163.539 | - | 121.163.539 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 121.163.539 |
| b) altre azioni | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Sovrapprezzi di emissione | 72.590.205 | - | 72.590.205 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 72.590.205 |
| Riserve: | 250.370.871 | - | 250.370.871 | 148.596.027 | - | 148.596.027 | - | - | - | - | - | - | - | 398.966.898 |
| a) di utili | 250.370.871 | - | 250.370.871 | 148.596.027 | - | 148.596.027 | - | - | - | - | - | - | - | 398.966.898 |
| b) altre | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Riserve da valutazione | 33.340 | - | 33.340 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 231.013 | 264.353 |
| Strumenti di capitale | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Azioni proprie | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Utile (Perdita) di esercizio | 148.596.027 | - | 148.596.027 | (148.596.027) | - | (148.596.027) | - | - | - | - | - | - | 85.748.716 | 85.748.716 |
| Patrimonio netto | 592.753.982 | - | 592.753.982 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 85.979.729 | 678.733.711 |

(*) I dati sono stati rideterminati rispetto a quanto originariamente pubblicato per l'applicazione retrospettiva della nuova versione dello IAS 19

Rendiconto Finanziario

Metodo diretto

| A. ATTIVITA' OPERATIVA | 30/06/2013 | 30/06/2012 |
|---|----------------------|----------------------|
| 1. Gestione | 8.418.563 | (65.714.643) |
| - interessi attivi incassati (+) | 79.009.996 | 39.665.754 |
| - interessi passivi pagati (-) | (19.620.020) | (19.736.839) |
| - dividendi e proventi simili (+) | 7.263.887 | 16.456.856 |
| - commissioni nette (+/-) | 20.158.674 | 6.272.050 |
| - spese per il personale (-) | (20.858.205) | (24.375.600) |
| - altri costi (-) | (26.886.923) | (33.403.515) |
| - altri ricavi (+) | 9.867.250 | 10.052.265 |
| - imposte e tasse (-) | (40.516.096) | (60.645.614) |
| 2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie | (292.563.196) | (486.571.073) |
| - attività finanziarie detenute per la negoziazione | 1.173.367.646 | (667.601.550) |
| - attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> | 29.990 | 61.790 |
| - attività finanziarie disponibili per la vendita | 3.646.633 | (265.228) |
| - crediti verso la clientela | (136.216.418) | (141.831.951) |
| - crediti verso banche: a vista | (927.193.146) | 984.966.189 |
| - crediti verso banche: altri crediti | (400.630.745) | (609.887.583) |
| - altre attività | (5.567.156) | (52.012.740) |
| 3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie | 284.160.080 | 552.366.486 |
| - debiti verso banche: a vista | 1.337.277.338 | (377.943.510) |
| - debiti verso banche: altri debiti | (404.005.729) | 117.536.449 |
| - debiti verso clientela | 74.041.052 | 118.521.756 |
| - titoli in circolazione | 8.997.284 | (2.681.972) |
| - passività finanziarie di negoziazione | (752.111.725) | 673.290.531 |
| - altre passività | 19.961.860 | 23.643.232 |
| Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa | 15.447 | 80.770 |
| B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO | | |
| 2. Liquidità assorbita da | (15.957) | (66.099) |
| - acquisti di attività materiali | (15.957) | (66.099) |
| Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento | (15.957) | (66.099) |
| LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO | (510) | 14.671 |

| RICONCILIAZIONE | | |
|---|---------------|---------------|
| Voci di bilancio | 30/06/2013 | 30/06/2012 |
| Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio | 20.182 | 19.376 |
| Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio | (510) | 14.671 |
| Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio | 19.672 | 34.047 |

NOTE ILLUSTRATIVE

Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

La presente Relazione finanziaria semestrale predisposta ai sensi dell'art. 154-ter del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 (TUF) e successivi aggiornamenti, è redatta secondo i principi internazionali IAS/IFRS omologati dall'Unione Europea e in vigore al momento della sua approvazione. In particolare, la Relazione è conforme al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale - IAS 34 - in versione sintetica.

La Relazione finanziaria semestrale, come previsto dal citato articolo del TUF, comprende il bilancio semestrale abbreviato – soggetto a revisione contabile limitata da parte della società Reconta Ernst & Young S.p.A. -, la relazione intermedia sulla gestione, l'attestazione del dirigente preposto prevista dall'art. 154-bis, comma 5 dello stesso TUF ed è corredata dalla relazione della società di revisione.

I principi contabili utilizzati per la redazione del bilancio semestrale abbreviato sono quelli seguiti per il bilancio consolidato in forma completa al 31 dicembre 2012, fatta eccezione per i nuovi principi o gli emendamenti ai principi contabili esistenti illustrati nel successivo paragrafo "Nuovi principi contabili o modifiche di principi esistenti omologati dalla Commissione Europea", la cui applicazione obbligatoria decorre a partire dall'esercizio 2013. Per l'illustrazione dei criteri di iscrizione, classificazione, valutazione, cancellazione e rilevazione delle componenti reddituali relativi alle voci di bilancio si fa pertanto rinvio a quanto contenuto nel bilancio al 31 dicembre 2012. Per quanto riguarda l'informativa da riportare nelle note illustrative si ricorda che il Gruppo si è avvalso della facoltà di redigere il bilancio consolidato semestrale in versione abbreviata, in ossequio alle previsioni dello IAS 34.

La presente relazione ha lo scopo di fornire in modo tempestivo indicazioni di trend sull'andamento generale della banca fondate su dati economico-finanziari di rapida e facile determinazione.

Principi generali di redazione

Il bilancio semestrale abbreviato è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalle note illustrative.

Gli schemi di bilancio forniscono, oltre al dato contabile al 30 giugno 2013, l'informativa comparativa relativa al corrispondente periodo dell'esercizio precedente, ad eccezione dello stato patrimoniale che risulta comparato con l'ultimo bilancio approvato al 31 dicembre 2012.

La relazione finanziaria semestrale è redatta con intento di chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, la situazione finanziaria e il risultato economico del periodo. Se, in casi eccezionali, l'applicazione di una disposizione prevista dai principi contabili internazionali è incompatibile con la rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, di quella finanziaria e del risultato economico, essa non è applicata. Nelle note esplicative sono spiegati i motivi della eventuale deroga e la sua influenza sulla rappresentazione della situazione patrimoniale, di quella finanziaria e del risultato economico.

La relazione semestrale è redatta nel rispetto dei seguenti principi generali:

Continuità aziendale: la relazione semestrale è redatta nella prospettiva della continuità dell'attività della banca.

Rilevazione per competenza economica: la relazione semestrale è redatta secondo il principio della rilevazione per competenza economica ad eccezione dell'informativa sui flussi finanziari.

Coerenza di presentazione: la presentazione e la classificazione delle voci nella relazione semestrale viene mantenuta costante da un periodo all'altro a meno che un principio o una interpretazione non richiedano un cambiamento nella presentazione o che un'altra presentazione o classificazione non sia più appropriata tenuto conto di quanto previsto dallo IAS 8. In quest'ultimo caso, nella relazione viene fornita l'informativa riguardante i cambiamenti effettuati rispetto all'esercizio precedente.

Rilevanza e aggregazione: gli schemi di stato patrimoniale e di conto economico sono costituiti da voci (contrassegnate da numeri arabi), da sottovoci (contrassegnate da lettere) e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e delle sottovoci). Le voci, le sottovoci e i relativi dettagli informativi costituiscono i conti del bilancio. Gli schemi sono conformi a quelli definiti dalla Banca d'Italia nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti. Ai suddetti schemi possono essere aggiunte nuove voci se il loro contenuto non è riconducibile ad alcuna delle voci già previste dagli schemi e solo se si tratta di importi di rilievo. Le sottovoci previste dagli schemi possono essere raggruppate quando ricorre una delle due seguenti condizioni:

- a) l'importo delle sottovoci sia irrilevante;
- b) il raggruppamento favorisce la chiarezza della Relazione.

Nello stato patrimoniale e nel conto economico non sono indicati i conti che non presentano importi né per il periodo al quale si riferisce il bilancio né per l'esercizio/periodo precedente.

Prevalenza della sostanza sulla forma: le operazioni e gli altri eventi sono rilevati e rappresentati in conformità alla loro sostanza e realtà economica e non solamente secondo la loro forma legale.

Compensazione: le attività e le passività, i proventi e i costi non vengono compensati, a meno che ciò non sia consentito o richiesto da un principio contabile internazionale o da una sua interpretazione o da quanto disposto dalle disposizioni della Banca d'Italia.

Informazioni comparative: per ogni voce dello stato patrimoniale viene fornita l'informazione comparativa relativa all'esercizio precedente, mentre per ogni voce del conto economico viene fornita l'informazione comparativa relativa al corrispondente periodo dell'esercizio precedente. I dati relativi all'esercizio/periodo precedente possono essere opportunamente adattati, ove necessario, al fine di garantire la comparabilità delle informazioni relative al periodo in corso. L'eventuale non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di quest'ultimo sono segnalati e commentati nella Relazione.

Gli importi indicati nella presente relazione semestrale, ove non diversamente specificato, sono esposti in migliaia di euro.

Nuovi principi contabili o modifiche di principi esistenti omologati dalla Commissione Europea

Di seguito si fornisce un elenco dei regolamenti di omologazione di taluni nuovi principi o di modifiche ai principi esistenti, applicabili in via obbligatoria a partire dall'esercizio 2013, limitatamente alle fattispecie di interesse per l'attività esercitata dal Gruppo Banco Popolare, per i quali non ci si è avvalsi in precedenti esercizi della facoltà di un'applicazione anticipata:

- regolamento n. 475 del 5 giugno 2012 – IAS 1: le modifiche al citato principio, finalizzate a garantire una maggiore chiarezza del prospetto della redditività complessiva, richiedono di fornire evidenza separata delle componenti reddituali che non saranno in futuro riversate nel conto economico e di quelle componenti che, diversamente, potranno essere successivamente riclassificate nell'utile (perdita) dell'esercizio, al verificarsi di determinate condizioni (es. cessione, impairment);
- regolamento n. 1255 dell'11 dicembre 2012 – IFRS 13: il nuovo standard IFRS 13 "Valutazione del fair value" stabilisce un unico quadro di riferimento per la determinazione del fair value, sostituendo le regole sparse nei vari principi contabili e fornendo una guida completa su come misurare il fair value delle attività e passività finanziarie e non, anche in presenza di mercati non attivi e illiquidi. Il nuovo standard non estende l'utilizzo del principio contabile del fair value, la cui applicazione è invece richiesta o consentita da altri standard, ma fornisce istruzioni pratiche, complete e condivise sulla modalità di determinazione del fair value;
- regolamento n. 1256 del 13 dicembre 2012 – IFRS 7: le modifiche introdotte al principio IFRS 7 hanno la doppia finalità di consentire agli utilizzatori del bilancio di valutare gli effetti reali o potenziali di tutti gli accordi di compensazione sulla situazione finanziaria dell'entità e di analizzare e comparare le risultanze contabili di operazioni redatte con i principi contabili internazionali con quelle redatte secondo i differenti principi contabili americani. In particolare, viene richiesto di fornire informativa degli strumenti finanziari che sono stati compensati nello stato patrimoniale ai sensi dello IAS 32 e di quelli esposti a saldi aperti in quanto sottoposti ad un "accordo quadro di compensazione o accordi simili" che non rispettano i criteri stabiliti dallo IAS 32 per la compensazione. Nel fornire disclosure di tali accordi, il principio richiede altresì di prendere in considerazione gli effetti delle garanzie finanziarie (*financial collateral*) ricevute e prestate;
- regolamento n. 301 del 27 marzo 2013 – IAS 16, IAS 32, IAS 34, IFRIC 2: trattasi dell'omologazione del "Ciclo annuale dei miglioramenti 2009-2011 dei principi contabili internazionali", approvati dallo IASB in data 17 maggio 2012. Le limitate modifiche introdotte dal citato ciclo di miglioramenti hanno come obiettivo quello di risolvere alcune incoerenze riscontrate nel corpo degli IFRS, di fornire chiarimenti di carattere terminologico e di formulare linee guida aggiuntive in merito all'applicazione di taluni requisiti.

In relazione a quanto sopra descritto, non sono stati riscontrati impatti significativi ai fini della predisposizione della presente relazione semestrale; le modifiche hanno fornito, infatti, alcuni chiarimenti ai principi esistenti o hanno previsto nuovi obblighi informativi per il bilancio intermedio o per quello in forma completa.

In particolare, per quanto riguarda le citate modifiche al principio IAS 1, si segnala che nella presente relazione semestrale il prospetto della redditività complessiva evidenzia la tipologia delle componenti reddituali rilevate nel periodo, in funzione della possibilità o meno di essere riclassificate nel conto economico nei successivi periodi.

Con riferimento al principio IFRS 13, nel corso del semestre sono state intraprese una serie di attività, tuttora in corso, volte a verificare la necessità di introdurre affinamenti metodologici nella determinazione del fair value delle attività e passività finanziarie, sulla base delle guide e delle istruzioni fornite dallo stesso principio, con l'obiettivo di addivenire alla migliore stima del prezzo al quale una regolare operazione di vendita di un'attività o di trasferimento di una passività potrebbe avere luogo sulla base delle condizioni di mercato esistenti alla data di valutazione. In tale direzione, un affinamento metodologico introdotto nel corso del primo semestre è consistito nell'utilizzo della curva OIS (Overnight Indexed Swap), in sostituzione della precedente curva Euribor, al fine dell'attualizzazione dei flussi di cassa degli strumenti finanziari derivati. Alla data di passaggio alla nuova curva OIS non sono stati rilevati impatti significativi sulla situazione patrimoniale ed economica di Banca Aletti. Per l'informativa richiesta dal nuovo standard, che ha modificato lo IAS 34 relativo ai bilancio intermedi, si fa rinvio al paragrafo "Informativa sul fair value" contenuto nella presente relazione.

Per completezza si ricorda che le modifiche al principio contabile IAS 19 relativo ai benefici ai dipendenti, omologate con regolamento n. 475 del 5 giugno 2012, sono state adottate anticipatamente dal Gruppo Banco Popolare a partire dalla relazione semestrale al 30 giugno 2012. Per una completa disamina si fa pertanto rinvio a quanto descritto nel bilancio al 31 dicembre 2012.

Informativa sul fair value

Informativa sul fair value delle attività e passività

Il fair value è definito come il prezzo che verrebbe percepito per la vendita di un'attività o pagato per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato, alle condizioni correnti alla data di valutazione nel mercato principale o nel mercato più vantaggioso. Ai fini della misurazione al fair value, il principio IFRS 13 definisce una triplice gerarchia di fair value, basata sull'osservabilità o meno dei parametri di mercato:

1. quotazioni desunte da mercati attivi (Livello 1):
la valutazione è effettuata sulla base dei prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche;
2. metodi di valutazione basati su parametri di mercato osservabili (Livello 2)
la valutazione dello strumento finanziario è basata su prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili o mediante tecniche di valutazione per le quali tutti i fattori significativi – compresi gli spread creditizi e di liquidità – sono desunti da dati osservabili di mercato. Tale livello implica ridotti elementi di discrezionalità nella valutazione in quanto tutti i parametri utilizzati risultano attinti dal mercato (per lo stesso titolo e per titoli similari) e le metodologie di calcolo consentono di replicare quotazioni presenti su mercati attivi;
3. metodi di valutazione basati su parametri di mercato non osservabili (Livello 3)
la determinazione del fair value fa ricorso a tecniche di valutazione che si fondano, in misura rilevante, su input significativi non desumibili dal mercato e comporta, pertanto, stime ed assunzioni da parte del management.

Per gli strumenti finanziari valorizzati in bilancio al fair value, il Gruppo Banco Popolare si è dotato di una "Fair Value Policy" che attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali, in linea con la gerarchia di fair value sopra rappresentata. Nel dettaglio tale policy definisce:

- le regole di individuazione dei dati di mercato, la selezione/gerarchia delle fonti informative e le configurazioni di prezzo necessarie per valorizzare gli strumenti finanziari contribuiti su mercati attivi e classificati in corrispondenza del livello 1 della gerarchia di fair value ("**Mark to Market Policy**");
- le tecniche di valutazione ed i relativi parametri di input in tutti i casi in cui non sia possibile adottare la Mark to Market Policy ("**Mark to Model Policy**").

Mark to Market Policy

Nel determinare il fair value, la banca utilizza, ogni volta che sono disponibili, informazioni basate su dati di mercato ottenuti da fonti indipendenti, in quanto considerate la migliore evidenza del fair value. In tal caso il fair value è il prezzo di mercato dello stesso strumento oggetto di valutazione – ossia senza modifiche o ricomposizioni dello stesso strumento – desumibile dalle quotazioni espresse da un mercato attivo (e classificato nel livello 1 della gerarchia di fair value). Un mercato si considera attivo quando le operazioni si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continuativa. Sono di norma considerati mercati attivi:

- i mercati regolamentati dei titoli e dei derivati, ad eccezione del mercato della piazza di "Lussemburgo";
- i sistemi di scambi organizzati;
- alcuni circuiti elettronici di negoziazione OTC (es. Bloomberg), qualora sussistano determinate condizioni basate sulla presenza di un certo numero di contributori con proposte eseguibili e caratterizzate da spread bid-ask - ovvero dalla differenza tra il prezzo al quale la controparte si impegna a vendere i titoli (ask price) e il prezzo al quale si impegna ad acquistarli (bis ask) - contenuti entro una determinata soglia di tolleranza;
- il mercato secondario delle quote OICR, espresso dai NAV (Net Asset Value) ufficiali, in base ai quali la SGR emittente garantisce in tempi brevi la liquidazione delle quote. Trattasi, in particolare, degli OICR aperti armonizzati, caratterizzati, per tipologia di investimento, da elevati livelli di trasparenza e di liquidabilità.

Mark to Model Policy

Qualora non sia applicabile la "Mark to Market policy", per l'assenza di prezzi direttamente osservabili su mercati considerati attivi, è necessario fare ricorso a tecniche di valutazioni che massimizzino il ricorso alle informazioni disponibili sul mercato, in base ai seguenti approcci valutativi:

1. Comparable Approach: in tal caso il fair value dello strumento è desunto dai prezzi osservati su transazioni recenti avvenuti su strumenti similari in mercati attivi, opportunamente aggiustati per tenere conto delle differenze negli strumenti e nelle condizioni di mercato;
2. Model Valuation: in mancanza di prezzi di transazioni osservabili per lo strumento oggetto di valutazione o per strumenti simili, è necessario adottare un modello di valutazione; tale modello deve essere di provata affidabilità nella stima di ipotetici prezzi "operativi" e pertanto deve trovare riscontro negli operatori di mercato.

In particolare:

- i titoli di debito vengono valutati in base alla metodologia dell'attualizzazione dei previsti flussi di cassa,

- opportunamente corretti per tenere conto del rischio emittente;
- i contratti derivati sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (rischio tasso, volatilità, rischio cambio, rischio prezzo, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione. Per alcuni contratti derivativi, particolarmente complessi per struttura di pay-off, la valutazione al fair value è oggetto di un aggiustamento per tenere conto dei fattori di complessità e di illiquidità. Trattasi, in particolare, di un fattore correttivo imputabile al cosiddetto "rischio modello", ossia al rischio che il modello di pricing possa generare valori di fair value non direttamente comparabili con i valori di mercato. Ai fini dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri, la banca utilizza come riferimento la curva OIS ("Overnight Indexed Swap"); al riguardo si fa inoltre rinvio a quanto descritto nel paragrafo "Nuovi principi contabili o modifiche di principi esistenti omologati dalla Commissione Europea", riportato nelle note illustrative della presente relazione semestrale;
- i titoli di capitale non quotati sono valutati con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, al metodo dei multipli di mercato di società comparabili e in via subordinata a metodi di valutazione finanziari, reddituali e patrimoniali;
- gli investimenti in OICR, diversi da quelli aperti armonizzati, sono valutati sulla base dei NAV messi a disposizione dal fund administrator o dalla società di gestione. Rientrano in tali investimenti i fondi di private equity, i fondi immobiliari ed i fondi hedge.

In base agli strumenti finanziari detenuti dalla banca, la maggior parte dei titoli di debito e degli strumenti derivati OTC sono classificati nella gerarchia di fair value in corrispondenza del livello 2, in quanto le tecniche di valutazione utilizzano in maniera significativa parametri corroborati da evidenze di mercato. Sono inoltre considerati di livello 2 i NAV forniti dai fund administrator o dalla società di gestione per i fondi hedge, a meno che non siano classificati come livello 3 come più avanti precisato.

Sono considerati di livello 3 i seguenti strumenti finanziari:

- fondi hedge caratterizzati da significativi livelli di illiquidità e per i quali si ritiene che il processo di valorizzazione del patrimonio del fondo richieda una serie di assunzione e stime. La misurazione al fair value viene effettuata sulla base del NAV del fondo. Tale NAV potrà venire opportunamente corretto per tenere conto della scarsa liquidabilità dell'investimento, ossia dell'intervallo di tempo intercorrente tra la data di richiesta di rimborso e quella di rimborso effettivo, nonché per tenere conto di eventuali commissioni di uscita dall'investimento;
- fondi immobiliari valutati sulla base degli ultimi NAV disponibili;
- fondi di private equity valutati sulla base dell'ultimo NAV disponibile, eventualmente rettificato per tenere conto degli eventi non recepiti nella valorizzazione della quota o per riflettere una diversa valorizzazione degli asset sottostanti il fondo stesso;
- titoli azionari illiquidi per i quali non sono osservabili transazioni recenti o comparabili, di norma valutati sulla base del modello patrimoniale;
- titoli di debito caratterizzati da strutture complesse per i quali vengono di regola utilizzate fonti pubblicamente non disponibili; trattasi di quotazioni non vincolanti e altresì non corroborate da evidenze di mercato;
- titoli di debito emessi da soggetti in difficoltà finanziaria per i quali il management deve utilizzare il proprio giudizio nella definizione del "recovery rate", non esistendo prezzi significativi osservabili sul mercato.

1. Gerarchia del fair value delle attività e passività valutate in bilancio al fair value

Sulla base di quanto sopra rappresentato nella seguente tabella si fornisce la ripartizione in base alla gerarchia di fair value, riferita alle attività e passività oggetto di misurazione al fair value su base ricorrente.

Come definito dal citato principio IFRS 13, le valutazioni ricorrenti si riferiscono a quelle attività o passività misurate al fair value nel prospetto di stato patrimoniale, sulla base di quanto previsto o permesso dai principi contabili internazionali di riferimento. Al riguardo si deve precisare che per la banca le uniche attività e passività valutate al fair value su base ricorrente sono di natura finanziaria.

Una valutazione al fair value è definita come non ricorrente qualora intervenga solamente in determinate circostanze; un esempio è quello di un'attività posseduta per la vendita che, ai sensi dell'IFRS 5, deve essere misurata nella situazione patrimoniale in base al fair value, al netto dei costi di vendita, qualora detta valutazione sia inferiore rispetto al suo valore contabile. Al 30 giugno 2013 non risultano in essere attività o passività oggetto di misurazione al fair value su base non ricorrente.

Portafogli contabili: ripartizione per livelli del fair value

| Attività/Passività finanziarie misurate al fair value su base ricorrente (migliaia di euro) | 30/06/2013 | | | | 31/12/2012 | | | |
|---|------------------|------------------|------------|------------------|------------------|------------------|------------|------------------|
| | Livello 1 | Livello 2 | Livello 3 | Totale | Livello 1 | Livello 2 | Livello 3 | Totale |
| 1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione | 2.120.868 | 5.120.481 | - | 7.241.349 | 2.050.839 | 6.274.958 | - | 8.325.797 |
| Titoli di debito | 1.816.070 | 576.897 | - | 2.392.967 | 1.765.004 | 582.874 | - | 2.347.878 |
| Titoli di capitale | 184.043 | - | - | 184.043 | 163.912 | - | - | 163.912 |
| Quote di O.I.C.R. | 3.945 | - | - | 3.945 | 3.278 | - | - | 3.278 |
| Finanziamenti | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Derivati finanziari | 116.810 | 4.543.275 | - | 4.660.085 | 118.645 | 5.691.923 | - | 5.810.568 |
| Derivati creditizi | - | 309 | - | 309 | - | 161 | - | 161 |
| 2 Attività finanziarie valutate al fair value | 3.392 | 13.492 | 119 | 17.003 | - | 16.419 | 121 | 16.540 |
| Titoli di debito | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Titoli di capitale | - | 30 | - | 30 | - | 43 | - | 43 |
| Quote di O.I.C.R. | 3.392 | 13.462 | 119 | 16.973 | - | 16.376 | 121 | 16.497 |
| Finanziamenti | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 3 Attività finanziarie disponibili per la vendita | - | 3.271 | 547 | 3.818 | 2.927 | 1.440 | 547 | 4.914 |
| Titoli di debito | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Titoli di capitale | - | 3.271 | 547 | 3.818 | 2.927 | 1.440 | 547 | 4.914 |
| Quote di O.I.C.R. | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Finanziamenti | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Totale | 2.124.260 | 5.137.244 | 666 | 7.262.170 | 2.053.766 | 6.292.817 | 668 | 8.347.251 |
| 1 Passività finanziarie detenute per la negoziazione | 266.188 | 5.378.180 | 197 | 5.644.565 | 166.509 | 6.229.960 | 209 | 6.396.678 |
| Debiti verso banche | 904 | - | - | 904 | 3.103 | - | - | 3.103 |
| Debiti verso clientela | 113.438 | - | - | 113.438 | 16.189 | - | - | 16.189 |
| Titoli di debito | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Derivati finanziari | 151.846 | 5.376.236 | 197 | 5.528.279 | 147.217 | 6.226.753 | 209 | 6.374.179 |
| Derivati creditizi | - | 1.944 | - | 1.944 | - | 3.207 | - | 3.207 |
| Totale | 266.188 | 5.378.180 | 197 | 5.644.565 | 166.509 | 6.229.960 | 209 | 6.396.678 |

Attività finanziarie misurate al fair value su base ricorrente

Gli strumenti finanziari valorizzati sulla base di prezzi attinti da mercati attivi (Livello 1) o determinati sulla base di parametri osservabili sul mercato (Livello 2) rappresentano il 99,99% delle totale delle attività finanziarie valutate al fair value, sostanzialmente in linea con quanto riscontrato al 31 dicembre 2012 (99,99%)

Gli strumenti valutati in modo significativo sulla base di parametri non osservabili (Livello 3) costituiscono una quota marginale (0,01%) e sono rappresentati per il 82,13% da attività finanziarie disponibili per la vendita.

Tali attività finanziarie sono rappresentati dalle seguenti tipologie di investimenti:

- titoli di capitale non quotati valorizzati sulla base di modelli interni basati principalmente sul metodo patrimoniale, per 0,5 milioni di euro, interamente classificati nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita;
- quote di O.I.C.R. per 0,1 milioni di euro, in prevalenza rappresentati da fondi di private equity caratterizzati da significativi livelli di illiquidità.

Informazioni addizionale sul Livello 3

Gli strumenti finanziari valorizzati sulla base di prezzi attinti da mercati attivi (Livello 1) o determinati sulla base di parametri osservabili sul mercato (Livello 2) ammontano a 7.261,5 milioni e rappresentano la quasi totalità delle attività finanziarie valutate al fair value (99,9%), sostanzialmente in linea con quanto riscontrato al 31 dicembre 2012. Detti strumenti sono costituiti per:

- 2.601,1 milioni da attività per cassa principalmente rappresentate da titoli di debito (circa il 92%);
- 4.660,4 milioni da strumenti derivati detenuti con finalità di negoziazione. In particolare, i derivati quotati (future e opzioni), pari a 116,8 milioni, sono valutati sulla base dei prezzi forniti dalle Clearing House (livello 1). I derivati Over The Counter (OTC), che ammontano a 4.543,6 milioni, sono valutati sulla base di modelli che utilizzano in misura significativa parametri osservabili sul mercato o sulla base di prezzi attinti da fonti indipendenti (livello 2).

Gli strumenti valutati in modo significativo sulla base di parametri non osservabili (Livello 3) costituiscono una quota marginale (0,01%) e sono rappresentati per l'82,13% da attività finanziarie disponibili per la vendita. Tali attività finanziarie sono rappresentati dalle seguenti tipologie di investimenti:

- titoli di capitale non quotati valorizzati sulla base di modelli interni patrimoniali, per 0,5 milioni di euro, interamente classificati nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita;
- quote di O.I.C.R. per 0,1 milioni di euro, in prevalenza rappresentati da fondi di private equity.

Informazioni addizionale sul Livello 3

Sulla base di quanto sopra rappresentato, i parametri non osservabili in grado di influenzare la valutazione degli strumenti classificati come livello 3 sono principalmente rappresentati dalle stime ed assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale e le quote di OICR. Per tali investimenti non è stata elaborata alcuna analisi quantitativa di sensitivity del fair value rispetto al cambiamento degli input non osservabili in quanto o il fair value è stato attinto da fonti terze senza apportare alcuna rettifica oppure è frutto di un modello i cui input sono specifici dell'entità oggetto di valutazione (esempio valori patrimoniali della società) e per i quali non è ragionevolmente ipotizzabile prevedere valori alternativi.

Passività finanziarie misurate al fair value su base ricorrente

Le passività finanziarie detenute per la negoziazione sono principalmente rappresentate da strumenti derivati, il cui fair value è ottenuto attraverso tecniche di valutazione che utilizzano in modo significativo parametri di mercato osservabili (Livello 2). Le posizioni indicate in corrispondenza del livello 3 si riferiscono ad un numero limitato di contratti relativi ad opzioni vendute collegate a gestioni patrimoniali a capitale garantito.

2. Trasferimenti tra livelli del fair value (Livello 1 e Livello 2)

esercizio); tale trasferimento si riferisce ad un numero limitato di titoli per i quali al 30 giugno 2013 si sono riscontrate le condizioni previste dalla "Fair Value Policy" per poter fare affidamento sui prezzi contribuiti sui mercati considerati attivi.

Nello stesso periodo, le attività finanziarie trasferite dal livello 1 al livello 2 ammontano a 81 milioni (valore di inizio esercizio); trattasi di un numero limitato di titoli per i quali la "Fair Value Policy" ha richiesto la misurazione sulla base di una tecnica di valutazione, non essendo riscontrabili al 30 giugno 2013 evidenze di mercato considerate sufficientemente rappresentativi del fair value.

Per le passività finanziarie non si rilevano nel semestre trasferimenti tra i livelli 1 e 2.

3. Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

| (migliaia di euro) | ATTIVITÀ FINANZIARIE | | | |
|-------------------------------------|------------------------------|------------------------|----------------------------|--------------|
| | detenute per la negoziazione | valutate al fair value | disponibili per la vendita | di copertura |
| 1. Esistenze iniziali | - | 121 | 547 | - |
| 2. Aumenti | - | - | - | - |
| 2.1 Acquisti | - | - | - | - |
| 2.2 Profitti imputati a: | - | - | - | - |
| 2.2.1 Conto Economico | - | - | - | - |
| - di cui plusvalenze | - | - | - | - |
| 2.2.2 Patrimonio netto | X | X | - | - |
| 2.3 Trasferimenti da altri livelli | - | - | - | - |
| 2.4 Altre variazioni in aumento | - | - | - | - |
| 3. Diminuzioni | - | (2) | - | - |
| 3.1 Vendite | - | - | - | - |
| 3.2 Rimborsi | - | - | - | - |
| 3.3 Perdite imputate a: | - | (2) | - | - |
| 3.3.1 Conto Economico | - | (2) | - | - |
| - di cui minusvalenze | - | (2) | - | - |
| 3.3.2 Patrimonio netto | X | X | - | - |
| 3.4 Trasferimenti ad altri livelli | - | - | - | - |
| 3.5 Altre variazioni in diminuzione | - | - | - | - |
| 4. Rimanenze finali | - | 119 | 547 | - |

4. Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

| (migliaia di euro) | PASSIVITÀ FINANZIARIE | | |
|-------------------------------------|------------------------------|------------------------|--------------|
| | detenute per la negoziazione | valutate al fair value | di copertura |
| 1. Esistenze iniziali | 209 | - | - |
| 2. Aumenti | 125 | - | - |
| 2.1 Emissioni | 125 | - | - |
| 2.2 Perdite imputate a: | - | - | - |
| 2.2.1 Conto Economico | - | - | - |
| - di cui minusvalenze | - | - | - |
| 2.2.2 Patrimonio netto | X | X | - |
| 2.3 Trasferimenti da altri livelli | - | - | - |
| 2.4 Altre variazioni in aumento | - | - | - |
| 3. Diminuzioni | (137) | - | - |
| 3.1 Rimborsi | - | - | - |
| 3.2 Riacquisti | - | - | - |
| 3.3 Profitti imputati a: | (137) | - | - |
| 3.3.1 Conto Economico | (137) | - | - |
| - di cui plusvalenze | - | - | - |
| 3.3.2 Patrimonio netto | X | X | - |
| 3.4 Trasferimenti ad altri livelli | - | - | - |
| 3.5 Altre variazioni in diminuzione | - | - | - |
| 4. Rimanenze finali | 197 | - | - |

5. Informativa sul c.d. "day one profit/loss"

Ai sensi dell'IFRS 7 paragrafo 28, nell'ambito degli strumenti finanziari della banca sono state individuate delle opzioni vendute collegate a gestioni patrimoniali a capitale garantito, per le quali esiste una differenza tra il fair value al momento della rilevazione iniziale (prezzo della transazione) e l'importo determinato a quella data utilizzando una tecnica di valutazione (cosiddetto "Day 1 Profit"). Tale differenza positiva è stata distribuita nel conto economico pro rata temporis, in considerazione della tipologia di tali prodotti e del fatto che non esistono prezzi di riferimento osservabili sul mercato per prodotti simili. Al 30 giugno 2013, l'importo iscritto nel conto economico nella voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione" è positivo per 0,1 milioni; l'importo residuo delle differenze ancora da riconoscere ammonta a 0,2 milioni.

6. Informativa sul fair value delle attività e delle passività finanziarie valutate al costo

Di seguito si riporta l'informativa richiesta dai paragrafi 25 e 26 dell'IFRS 7, richiamati dal principio IAS 34, relativamente al fair value delle attività e passività finanziarie iscritte in bilancio al costo ammortizzato. Per i criteri di determinazione del fair value ai fini dell'informativa di nota integrativa si fa rinvio alla disclosure fornita nel bilancio 2012.

| Attività e passività finanziarie valutate al costo (migliaia di euro) | Valore di bilancio | Fair value |
|--|--------------------|------------------|
| Attività finanziarie detenute fino alla scadenza | - | - |
| Crediti verso banche | 5.485.643 | 5.495.311 |
| Crediti verso clientela | 2.069.808 | 2.069.808 |
| Totale | 7.555.451 | 7.565.119 |
| Debiti verso banche | 5.493.654 | 5.493.654 |
| Debiti verso clientela | 865.392 | 865.392 |
| Titoli in circolazione | 1.988.771 | 1.973.861 |
| Totale | 8.347.817 | 8.332.907 |

PROSPETTI CONTABILI RICLASSIFICATI

Dati patrimoniali

Allo scopo di rappresentare in modo sintetico l'andamento dei principali aggregati patrimoniali di seguito è riportato lo stato patrimoniale riclassificato:

| STATO PATRIMONIALE Attivo Riclassificato (migliaia di euro) | 30/06/2013 | 31/12/2012 | Variazioni | |
|--|-------------------|-------------------|-------------------|-------------|
| Cassa e disponibilità liquide | 20 | 20 | (1) | (2,5%) |
| Attività finanziarie e derivati di copertura | 7.262.171 | 8.347.251 | (1.085.080) | (13,0%) |
| Crediti verso banche | 5.485.643 | 4.123.891 | 1.361.752 | 33,0% |
| Crediti verso clientela | 2.069.808 | 1.932.875 | 136.933 | 7,1% |
| Partecipazioni | 20.460 | 20.460 | (0) | (0,0%) |
| Attività materiali | 802 | 974 | (173) | (17,7%) |
| Attività immateriali | 20.938 | 20.938 | 0 | 0,0% |
| di cui: avviamento | 20.938 | 20.938 | 0 | 0,0% |
| Altre voci dell'attivo | 123.484 | 132.174 | (8.690) | (6,6%) |
| Totale | 14.983.324 | 14.578.583 | 404.741 | 2,8% |

| STATO PATRIMONIALE Passivo Riclassificato (migliaia di euro) | 30/06/2013 | 31/12/2012 | Variazioni | |
|---|-------------------|-------------------|-------------------|-------------|
| Debiti verso banche | 5.493.654 | 4.560.402 | 933.252 | 20,5% |
| Debiti verso clientela e titoli in circolazione | 2.854.163 | 2.737.312 | 116.851 | 4,3% |
| Passività Finanziarie | 5.644.566 | 6.396.678 | (752.112) | (11,8%) |
| Fondi del Passivo | 8.930 | 9.674 | (744) | (7,7%) |
| Altre voci del passivo | 194.998 | 169.141 | 25.857 | 15,3% |
| Patrimonio netto | 787.014 | 705.377 | 81.637 | 11,6% |
| - Capitale e riserve | 707.981 | 592.017 | 115.963 | 19,6% |
| - Utile del periodo | 79.033 | 113.359 | (34.326) | (30,3%) |
| Totale | 14.983.324 | 14.578.583 | 404.741 | 2,8% |

Dati Economici

Banca Aletti chiude il 1° semestre 2013 con un incremento dell'utile netto del 6,61% passato da 85.749 mila Euro del 30 giugno 2012 a 79.033 mila Euro al 30 giugno 2013.

Si riporta di seguito il Conto Economico riclassificato secondo criteri gestionali, il cui risultato è stato determinato in conformità dei principi contabili internazionali.

| Conto economico riclassificato – progressivo (in migliaia di euro) | 30/06/2013 | 30/06/2012 | Var. Ass. | Var. % |
|---|-------------------|-------------------|------------------|----------------|
| Margine di interesse | 52.370 | 27.514 | 24.856 | 90,3% |
| Commissioni nette | 8.627 | 1.374 | 7.253 | 527,9% |
| Altri proventi netti di gestione | 183 | 2 | 181 | n.s. |
| Risultato netto finanziario | 105.464 | 146.227 | (40.763) | (27,9%) |
| Altri proventi operativi | 114.274 | 147.603 | (33.329) | (22,6%) |
| Proventi operativi | 166.644 | 175.117 | (8.473) | (4,8%) |
| Spese per il personale | (23.960) | (25.658) | 1.698 | (6,6%) |
| Altre spese amministrative al netto dei recuperi | (22.709) | (22.589) | (120) | 0,5% |
| Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali | (276) | (365) | 89 | (24,4%) |
| Oneri operativi | (46.945) | (48.612) | 1.667 | (3,4%) |
| Risultato della gestione operativa | 119.698 | 126.505 | (6.807) | (5,4%) |
| Rettifiche di valore nette per deterioramento dei crediti | (10) | (58) | 48 | (82,6%) |
| Rettifiche di valore su altre attività | (932) | (18) | (914) | n.s. |
| Accantonamenti netti per rischi ed oneri | 177 | 15 | 162 | n.s. |
| Utile (Perdite) da partecipazioni ed investimenti | - | - | - | - |
| Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte | 118.933 | 126.444 | (7.511) | (5,9%) |
| Imposte sul reddito | (39.900) | (40.695) | 795 | (2,0%) |
| Risultato dell'operatività corrente al netto delle imposte | 79.033 | 85.749 | (6.716) | (7,8%) |
| Utile del periodo | 79.033 | 85.749 | (6.716) | (7,8%) |

Il risultato ricorrente evidenzia una diminuzione dei proventi operativi del 4,8%, che si attestano a 166.645 mila Euro (175.117 mila Euro al 30 giugno 2012).

Il dato relativo al margine di interesse, pari a 53.370 mila euro al 30 giugno 2013, è in aumento rispetto al dato del 1° semestre 2012, pari a 27.314 mila euro.

Gli Altri Proventi Operativi Ricorrenti, registrano complessivamente un diminuzione pari al 22,6% a seguito di un decremento del Risultato Netto Finanziario che scende del 27,9%, passando da 146.227 mila euro al 30 giugno 2012 a 105.464 al 30 giugno 2013.

Gli Oneri Operativi sono in diminuzione, passando da 48.612 mila Euro al 30 giugno 2012 a 46.945 mila euro al 30 giugno 2013, con un diminuzione pari al 3,4 %.

Di seguito vengono illustrate le riclassifiche effettuate rispetto ai saldi presenti nelle voci dello schema di conto economico previsto da Banca d'Italia:

- il costo figurativo relativo al finanziamento delle attività finanziarie acquistate per la realizzazione di prodotti finanziari strutturati destinati alla negoziazione è stato ricondotto dalla voce interessi passivi (voce 20) al risultato netto finanziario;
- i dividendi su azioni classificate tra le attività disponibili per la vendita e le attività detenute per la negoziazione (voce 70) sono stati ricondotti nell'ambito del risultato netto finanziario;
- i risultati netti dell'attività di negoziazione e di copertura (voci 80 e 90) oltre al risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value (voce 110) sono stati esposti nel risultato netto finanziario;
- gli utili e le perdite da cessione o riacquisto di attività disponibili per la vendita e di passività finanziarie (voce 100) sono stati esposti nell'ambito del risultato netto finanziario;
- i recuperi di imposte e tasse e di altre spese (figurano nella voce 230) sono stati portati a diretta riduzione delle spese amministrative anziché essere indicati con gli altri proventi di gestione;

Si precisa che ai fini della identificazione delle componenti non ricorrenti vengono utilizzati di massima i seguenti criteri:

- sono considerati non ricorrenti i risultati delle operazioni di cessione di tutte le attività immobilizzate (partecipazioni, immobilizzazioni materiali, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività detenute fino alla scadenza e i portafogli di crediti in sofferenza);
- sono considerate non ricorrenti le componenti economiche connesse ad operazioni di aggregazione, ristrutturazione, ecc. (es. oneri per il ricorso al fondo esuberanti);
- sono considerate non ricorrenti le componenti economiche di importo significativo che non sono destinate a ripetersi frequentemente (es. penali, impairment di attività immobilizzate, effetti connessi a cambi di normativa, risultati eccezionali).

I RISULTATI DELLA GESTIONE

La Raccolta della clientela

| Dati in milioni di euro | 30-06-2013 | 31-12-2012 | 31-12-2011 | Variazione su 31/12/2012 | Variazione su 31/12/2011 |
|--|---------------|---------------|---------------|--------------------------|--------------------------|
| Attività finanziarie della clientela | 17.377 | 17.167 | 16.294 | 1,2% | 6,6% |
| Raccolta diretta | 2.447 | 2.491 | 2.583 | (1,8%) | (5,3%) |
| Raccolta indiretta | 14.930 | 14.676 | 13.711 | 1,7% | 8,9% |
| - Risparmio gestito | 13.250 | 12.846 | 11.266 | 3,1% | 17,6% |
| - Fondi comuni e Sicav | 578 | 515 | 479 | 12,3% | 20,6% |
| - Gestioni patrimoniali mobiliari e in fondi | 12.602 | 12.246 | 10.706 | 2,9% | 17,7% |
| - Polizze assicurative | 70 | 85 | 81 | (17,6%) | (13,5%) |
| - Risparmio amministrato | 1.680 | 1.830 | 2.445 | (8,2%) | (31,3%) |

L'andamento della raccolta della clientela mostra una crescita sia nei confronti della situazione di fine anno 2012 che nei confronti del dato del 2011.

Le attività finanziarie

Le attività finanziarie ammontano al 30 giugno 2013 a 7.262 milioni di euro e registrano un decremento del 13% rispetto agli 8.347 milioni di euro del 31 dicembre 2012.

| (migliaia di euro) | 30-giu-13 | 31-dic-12 | Variazioni su 31-12-12 | |
|---|------------------|------------------|------------------------|----------------|
| Attività finanziarie detenute per la negoziazione | 7.241.350 | 8.325.797 | (1.084.447) | (13,0%) |
| Attività finanziarie valutate al fair value | 17.003 | 16.540 | 463 | 2,8% |
| Attività finanziarie disponibili per la vendita | 3.818 | 4.914 | (1.096) | (22,3%) |
| Totale | 7.262.171 | 8.347.251 | (1.085.080) | (13,0%) |

Le attività detenute per la negoziazione, che rappresentano al 30 giugno 2013 il 99,7% del totale delle attività finanziarie, evidenziano un decremento del 13% rispetto al 31 dicembre 2012.

Il dettaglio per tipologia di attività è il seguente:

| (migliaia di euro) | 30-giu-13 | 31-dic-12 | Variazioni su 31-12-12 | |
|---------------------------------|------------------|------------------|------------------------|----------------|
| Titoli di debito | 2.392.968 | 2.347.878 | 45.090 | 1,9% |
| Titoli di capitale | 187.891 | 168.869 | 19.022 | 11,3% |
| Quote di O.I.C.R. | 20.918 | 19.775 | 1.143 | 5,8% |
| Derivati finanziari e creditizi | 4.660.394 | 5.810.729 | (1.150.335) | (19,8%) |
| Totale | 7.262.171 | 8.347.251 | (1.085.080) | (13,0%) |

I titoli di debito sono costituiti per 797.063 migliaia di euro da titoli di stato; la composizione degli stessi è la seguente:

- 795.480 migliaia di euro emessi dal Tesoro italiano (di cui 201.541 migliaia di euro con scadenza nei prossimi 12 mesi, 566.640 migliaia di euro con scadenza entro i 5 anni e 27.300 migliaia di euro con scadenza oltre i 5 anni);
- 1.574 migliaia di euro di titoli americani;
- 8 migliaia di euro di titoli turchi;

Di seguito si riporta la suddivisione per tipologia di strumento finanziario delle attività finanziarie detenute per la negoziazione

| (migliaia di euro) | 30-giu-13 | 31-dic-12 | Variazioni su 31-12-12 | |
|---------------------------------|------------------|------------------|------------------------|----------------|
| Titoli di debito | 2.392.968 | 2.347.878 | 45.090 | 1,9% |
| Titoli di capitale | 184.043 | 163.912 | 20.131 | 12,3% |
| Quote di O.I.C.R. | 3.945 | 3.278 | 667 | 20,3% |
| Derivati finanziari e creditizi | 4.660.394 | 5.810.729 | (1.150.335) | (19,8%) |
| Totale | 7.241.350 | 8.325.797 | (1.084.447) | (13,0%) |

Le attività finanziarie valutate al fair value, dettagliate di seguito, alla voce Titoli di Capitale sono rappresentate dall'investimento in un contratto assicurativo finalizzato alla costituzione della provvista necessaria ad erogare trattamenti previdenziali integrativi a favore di un gruppo di dirigenti al momento del pensionamento (polizza Si.Pre.), mentre alla voce Quote di O.I.C.R. sono rappresentate per il 99% da quote di Hedge Funds e per la restante parte da Fondi Private Equity.

| <i>(migliaia di euro)</i> | <i>30-giu-13</i> | <i>31-dic-12</i> | <i>Variazioni su 31-12-12</i> | |
|---------------------------|------------------|------------------|-------------------------------|-------------|
| Titoli di capitale | 30 | 43 | (13) | (30,2%) |
| Quote di O.I.C.R. | 16.973 | 16.497 | 476 | 2,9% |
| Totale | 17.003 | 16.540 | 463 | 2,8% |

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono rappresentate da titoli di capitale, ovvero da partecipazioni di minoranza non qualificabili come di controllo, di collegamento o di controllo congiunto.

| <i>(migliaia di euro)</i> | <i>30-giu-13</i> | <i>31-dic-12</i> | <i>Variazioni su 31-12-12</i> | |
|---------------------------|------------------|------------------|-------------------------------|-----------------|
| Titoli di capitale | 3.818 | 4.914 | (1.096) | (22,3%) |
| Totale | 3.818 | 4.914 | (1.096) | (22,3%) |

Altri Aspetti

Controllo della Guardia di Finanza di Milano

Nel periodo compreso tra il febbraio 2011 e il febbraio 2013 la Guardia di Finanza ha sottoposto Banca Aletti ad una verifica che ha riguardato le operazioni di single stock future (contratti derivati quotati che assumono come valore di riferimento quello di una singola azione, parimenti quotata) e, in misura residuale, di prestito di titoli azionari compiute negli anni dal 2005 al 2009, vale a dire quell'operatività connessa ai titoli azionari che rientra nell'attività tipica dell'investment banking. Gli esiti della verifica sono stati trasfusi in due processi verbali di constatazione.

Nel primo processo verbale, notificato nel 2011 e relativo al solo 2006, i verificatori hanno contestato che le operazioni su single stock future effettuate dalla Banca in conto proprio avrebbero una finalità abusiva (perseguita dalla controparte di mercato non residente in Italia) consistente nell'eludere l'applicazione delle ritenute del 27% sui dividendi delle azioni costituenti il sottostante dei suddetti future. La Direzione Regionale della Lombardia, preso atto del rilievo proposto dai militari verificatori, lo ha diversamente qualificato, ferma la cornice di presunto abuso, e ha notificato alla Banca due atti impositivi con i quali ha richiesto euro 17.603.612 a titolo di ritenute non operate ed euro 26.405.417 a titolo di sanzioni, oltre interessi. A soli scopi deflattivi la Banca, pur nella convinzione dell'infondatezza delle pretese erariali, ha esperito un tentativo di adesione, non andato a buon fine anche a causa della mancata chiusura della verifica da parte della Guardia di Finanza. Conseguentemente, la Banca ha proposto ricorso innanzi la Commissione Tributaria Provinciale di Milano e, in prossimità del termine delle operazioni di verifica da parte della Guardia di Finanza, ha instaurato la procedura di conciliazione giudiziale.

Nel secondo processo verbale, notificato il 21 febbraio 2013 e relativo agli anni dal 2005 al 2009, i verificatori hanno nuovamente contestato la presunta finalità elusiva delle operazioni di single stock future e, per il 2008, delle operazioni di prestito di titoli azionari compiute con controparti non residenti e, in relazione a tali operazioni, hanno proposto una serie di rilievi in materia di ritenute, imposte dirette e crediti per imposte assolate all'estero. Qualora questi rilievi fossero fatti propri dalla Direzione Regionale della Lombardia, cui compete il vaglio dell'atto istruttorio della Guardia di Finanza e l'emissione degli eventuali atti impositivi, la pretesa tributaria potrebbe essere quantificata in euro 283.065.612 a titolo di ritenute omesse, euro 42.499.834 a titolo di IRES ed IRAP ed euro 114.654.950 a titolo di crediti non spettanti per imposte assolate all'estero oltre alle eventuali sanzioni ed agli interessi.

Sia i rilievi riferiti all'avviso di accertamento ed all'atto di contestazione relativi all'esercizio 2006 sia a maggior ragione quelli contenuti nel processo verbale di constatazione notificato a fine febbraio 2013 appaiono infondati in quanto la tesi su un presunto "abuso di diritto" formulata dalla Guardia di Finanza è basata su mere presunzioni, quando non su vere e proprie assunzioni. I rilievi sono stati inoltre formulati trascurando circostanze fattuali ed elementi tecnici. Alla luce di quanto sopra esposto sulla base delle informazioni attualmente disponibili e in ciò supportati anche da autorevole parere esterno si ritiene che la passività potenziale emergente dagli atti precedentemente illustrati sia da classificare come possibile ma non probabile. Pur nella certezza della legittimità del proprio operato e nella consapevolezza della infondatezza delle contestazioni mosse, come d'uso in tali circostanze la Banca ha intrapreso un contraddittorio con la Direzione Regionale della Lombardia al fine di tutelare le proprie ragioni e comprendere se vi sia la possibilità di addivenire ad una definizione in sede pre-contenziosa dei rilievi contenuti negli atti impositivi già emessi e di quelli formulati nel secondo processo verbale di constatazione. Ciò in quanto, in prima battuta, non si può escludere che la definizione della controversia in via extragiudiziale risulti preferibile alla scelta di affrontare i costi, i lunghi tempi e le ineliminabili incertezze di un contenzioso.

Crediti verso Autorità fiscali elvetiche

All'interno della voce "Altre Attività" sono ricompresi per 45.917 migliaia di euro crediti d'imposta su dividendi esteri chiesti a rimborso all'autorità fiscale svizzera per gli esercizi compresi tra il 2006 e il 30 giugno 2013 sulla base delle disposizioni previste nelle Convenzioni contro le doppie imposizioni.

In particolare, con riferimento ai crediti vantati verso la Svizzera, si evidenzia che l'amministrazione finanziaria elvetica, dopo avere nel 2010 comunicato alcune riserve in merito alle domande presentate, non si è ancora definitivamente pronunciata sulla spettanza del diritto al rimborso per gli anni dal 2006 al 2009. A tal fine l'Amministrazione Federale delle contribuzioni ha richiesto alla Banca una prima serie di informazioni aggiuntive nel corso del 2012 ed una seconda serie a fine maggio 2013. Le richieste di informazioni sono state soddisfatte avvalendosi dell'assistenza di uno studio legale svizzero di comprovata capacità ed esperienza.

La Banca, confortata da specifici pareri legali e fiscali indipendenti assunti anche in Svizzera, ritiene che ad oggi sussistano tutte le condizioni per considerare integralmente recuperabili i crediti iscritti nei confronti dell'Erario svizzero, tenendo conto sia della normativa elvetica sia, per la denegata ipotesi che si renda necessario affrontare un contenzioso, della posizione espressa dalla Corte Amministrativa Federale Svizzera. La passività potenziale connessa al mancato incasso integrale del credito è quindi giudicata possibile.

Infine, la valutazione della Banca sulla recuperabilità dei crediti in questione trova ulteriore conforto nella circostanza che, a fronte della medesima tipologia di operatività sottostante, la Banca non ha incontrato alcuna difficoltà nel recupero dei crediti d'imposta richiesti a rimborso alle Autorità fiscali di altri paesi esteri diversi dalla Svizzera.

Il patrimonio netto

Il Patrimonio di vigilanza

Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza sono calcolati in conformità con quanto disposto da Banca d'Italia con la Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e con la Circolare n. 155 del 18 dicembre 1991 ("Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali"), integrate con i successivi aggiornamenti.

Nel corso del 2010 le istituzioni comunitarie hanno approvato la direttiva 2010/76/CE, nota come "CRD III", volta a proseguire il processo di rafforzamento della regolamentazione prudenziale intrapreso a seguito della crisi finanziaria. Con gli aggiornamenti della Circolare 263 pubblicati nel 2011 e nel 2012, viene data applicazione in Italia ad alcune innovazioni della CRD III particolarmente per gli aspetti riguardanti il trattamento prudenziale applicabile al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, le operazioni di ri-cartolarizzazione e le obbligazioni bancarie garantite.

In data 18 maggio 2012 il Gruppo Banco Popolare ha ricevuto dalla Banca d'Italia le autorizzazioni all'utilizzo di alcune metodologie basate sui propri modelli interni, tra le quali:

- Modello interno di misurazione dei rischi di mercato (generico e specifico sui titoli di capitale, generico sui titoli di debito e di posizione su quote di OICR) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale consolidato e individuale, sulla base di quanto previsto dalla Circ. 263 del 27 dicembre 2006 e successive modifiche "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche".

Il modello si applica al Banco Popolare S.C. e a Banca Aletti Spa.

Per le esposizioni diverse da quelle assoggettate ai nuovi modelli interni, da cui traggono origine rischi di credito e di controparte e rischi di mercato, continuano ad applicarsi le rispettive "metodologie standardizzate".

| <i>(in migliaia di euro)</i> | 30/06/2013 | 31/12/2012 |
|---|----------------|----------------|
| A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali | 768.376 | 689.103 |
| B. Filtri prudenziali del patrimonio base | | |
| B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi | - | - |
| B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi | - | 571 |
| C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A + B) | 768.376 | 688.532 |
| D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base | 625 | 1.250 |
| E. Totale patrimonio di base (TIER1 1) (C-D) | 767.751 | 687.282 |
| F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali | 2.006 | - |
| G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare | | |
| G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+) | - | - |
| G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-) | 1.003 | - |
| H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G) | 1.003 | - |
| I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare | 625 | 625 |
| L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H - I) | 378 | - |
| M. Elementi da dedurre dal patrimonio di base e supplementare | - | - |
| N. Patrimonio di vigilanza (E + L - M) | 768.129 | 687.282 |
| O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3) | - | - |
| P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N + O) | 768.129 | 687.282 |

| Categorie /Valori | Importi non ponderati | | Importi ponderati / requisiti | |
|---|-----------------------|------------|-------------------------------|-----------------|
| | 30/06/2013 | 31/12/2012 | 30/06/2013 | 31/12/2012 |
| A. ATTIVITA' DI RISCHIO | | | | |
| A.1 Rischio di credito e di controparte | | | | |
| 1. Metodologia standardizzata | 9.193.805 | 8.453.207 | 669.442 | 620.350 |
| 2. Metodologia basata sui rating interni (1) | | | | |
| 2.1 Base | - | - | - | - |
| 2.2 Avanzata | - | - | - | - |
| 3. Cartolarizzazioni | - | - | - | - |
| B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA | | | | |
| B.1 Rischio di credito e di controparte | | | 53.555 | 49.628 |
| B.2 Rischi di mercato (2) | | | | |
| 1. Metodologia standard | | | 29.672 | 26.860 |
| 2. Modelli interni | | | 48.343 | 47.150 |
| 3. Rischio di concentrazione | | | - | 473 |
| B.3 Rischio operativo | | | | |
| 1. Metodo base | | | - | - |
| 2. Metodo standardizzato | | | 51.288 | 51.288 |
| 3. Metodo avanzato | | | - | - |
| B.4 Altri requisiti prudenziali | | | - | - |
| B.5 Altri elementi di calcolo | | | (45.715) | (43.850) |
| B.6 Totali requisiti prudenziali (3) | | | 137.144 | 131.550 |
| C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA | | | | |
| C.1 Attività di rischio ponderato | | | 1.714.302 | 1.644.379 |
| C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderato (Tier 1 capital ratio) | | | 44,79% | 41,80% |
| C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/ Attività di rischio ponderato (Total capital ratio) | | | 44,81% | 41,80% |

I ratio patrimoniali

I ratio patrimoniali di Banca Aletti registrano un miglioramento rispetto ai dati del 31 dicembre 2012. La Banca al 30 giugno 2013 presenta un Tier 1 ratio pari al 44,79% e un Total capital ratio pari al 44,81%.

Indici di produttività e di redditività

| | 30-06-2013 | 31-12-2012 | 31-12-2011 | Variazione su 31/12/2012 | Variazione su 31/12/2011 |
|---|------------|------------|------------|-----------------------------|-----------------------------|
| Indici di produttività | | | | | |
| Crediti a clientela netti per dipendente (€/1000) | 4.605 | 4.396 | 3.290 | 4,7% | 40,0% |
| Proventi operativi per dipendente (€/1000) | 748 | 721 | 738 | 3,7% | 1,2% |
| Costi operativi per dipendente (€/1000) | 211 | 204 | 217 | 3,1% | (2,9%) |
| Risultato di gestione per dipendente (€/1000) | 537 | 517 | 522 | 3,9% | 3,0% |
| Indici di redditività (%) | | | | | |
| ROE | 22,5% | 19,1% | 33,5% | 17,6% | (32,7%) |
| Margine d'interesse / Proventi Operativi | 31,4% | 21,2% | 14,5% | 48,1% | 117,4% |
| Commissioni nette / Proventi Operativi | 5,2% | 7,0% | 13,6% | (26,1%) | (61,8%) |
| Costi operativi / Proventi Operativi | 28,2% | 28,3% | 29,4% | (0,6%) | (4,1%) |

I livelli di produttività e di redditività di Banca Aletti si sono mantenuti su livelli di eccellenza anche per il 2013. Gli indici di produttività per dipendente migliorano rispetto al 2012 e al 2011 sia in termini di Proventi Operativi che di Risultato di Gestione.

Il Roe si attesta al 22,5% su base annua, in miglioramento rispetto al 2012 mentre il Cost / Income si mantiene sugli stessi livelli dello scorso anno.

INFORMATIVA DI SETTORE

Banca Aletti ha deciso di adottare quale chiave primaria di rappresentazione dell'informativa di settore il "settore di attività".

Distribuzione per settore di attività - Dati Economici al 30 giugno 2013

| dati in migliaia di euro | Investment Banking | Wealth management and Sales | Totale 30/06/2013 |
|--|-----------------------|-----------------------------------|----------------------|
| 1 Margine finanziario | 53.889 | (1.519) | 52.370 |
| 2 Altri proventi operativi | 71.927 | 42.347 | 114.274 |
| 3 Proventi operativi (1+2) | 125.816 | 40.828 | 166.644 |
| 4 Oneri operativi | (16.741) | (30.204) | (46.946) |
| 5 Risultato della gestione operativa (3+4) | 109.075 | 10.624 | 119.699 |
| 6 Rettifiche, accantonamenti e utile / (Perdite) da valutazione / cessione di partecipazioni ed investimenti | (942) | 177 | (765) |
| di cui Rettifiche/Riprese di valore nette su crediti | (10) | - | (10) |
| di cui Rettifiche di valore nette su altre attività | (932) | - | (932) |
| di cui Accantonamenti per rischi ed oneri | - | 177 | 177 |
| di cui Utili/(perdite) da cessione di partecipazioni ed investimenti | - | - | - |
| 7 Risultato lordo dell'operatività corrente | 108.133 | 10.801 | 118.934 |

Distribuzione per settore di attività - Dati Economici al 30 giugno 2012

| dati in migliaia di euro | Investment Banking | Wealth management and Sales | Totale 30/06/2012 |
|--|-----------------------|-----------------------------------|----------------------|
| 1 Margine finanziario | 29.511 | (1.997) | 27.514 |
| 2 Altri proventi operativi | 102.274 | 45.330 | 147.603 |
| 3 Proventi operativi (1+2) | 131.784 | 43.333 | 175.117 |
| 4 Oneri operativi | (18.372) | (30.239) | (48.612) |
| 5 Risultato della gestione operativa (3+4) | 113.412 | 13.094 | 126.506 |
| 6 Rettifiche, accantonamenti e utile / (Perdite) da valutazione / cessione di partecipazioni ed investimenti | (18) | (43) | (61) |
| di cui Rettifiche/Riprese di valore nette su crediti | - | (58) | (58) |
| di cui Rettifiche di valore nette su altre attività | (18) | - | (18) |
| di cui Accantonamenti per rischi ed oneri | - | 15 | 15 |
| 7 Risultato lordo dell'operatività corrente | 113.393 | 13.051 | 126.443 |

Distribuzione per settore di attività - Dati Patrimoniali al 30 giugno 2013

| dati in migliaia di euro | Investment Banking | Wealth Management and Sales | Totale 30/06/2013 |
|--------------------------|-----------------------|-----------------------------------|----------------------|
| Crediti verso clientela | 2.061.696 | 8.112 | 2.069.808 |
| Totale attivo | 14.953.454 | 29.871 | 14.983.324 |
| Debiti verso clientela | 362.743 | 502.650 | 865.392 |
| Totale passivo | 12.491.904 | 2.491.420 | 14.983.324 |

Distribuzione per settore di attività - Dati Patrimoniali al 31 dicembre 2012

| dati in migliaia di euro | Investment Banking | Wealth Management and Sales | Totale 30/06/2012 |
|---------------------------------|---------------------------|------------------------------------|--------------------------|
| Crediti verso clientela | 1.546.493 | 13.184 | 1.559.678 |
| Totale attivo | 13.017.464 | 35.258 | 13.052.722 |
| Debiti verso clientela | 427.355 | 678.692 | 1.106.047 |
| Totale passivo | 10.459.102 | 2.593.620 | 13.052.722 |

Il modello di segmentazione adottato prevede la creazione di due linee di Business e l'eventuale inserimento di un segmento residuale (Altro). In particolare:

- Investment Banking: comprende tutte le attività tradizionali di una Investment bank di tipo anglosassone che include le attività di negoziazione sui mercati internazionali sia in conto proprio che in conto terzi, l'operatività in derivati OTC, l'attività sui mercati dei capitali sia azionari che obbligazionari;
- Wealth Management and Sales: include tutte le attività relative al Private Banking, all'Asset Management ed al Commercial Banking verso clientela Corporate e Istituzionale;

Informativa relativa all'utile per azione

| Earning per Share | 30/06/2013 | 30/06/2012 |
|--|-------------------|-------------------|
| Utile dell'esercizio (in euro) | 79.032.998 | 85.748.716 |
| Media ponderata azioni in circolazione | 23.481.306 | 23.481.306 |
| EPS base dell'esercizio | 3,37 | 3,65 |

L'utile per azione (di seguito anche "Earning per Share" o "EPS") è una misura di performance che fornisce indicazione della partecipazione degli azionisti ordinari ai risultati aziendali ed è ottenuto rapportando l'utile del periodo attribuibile a tali azionisti alla media ponderata delle azioni in circolazione.

Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

La media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione corrisponde al numero delle azioni in essere alla fine del periodo - costantemente pari a 23.481.306 azioni, dato che, nel periodo in esame, non si è verificato alcun aumento di capitale sociale.

Si precisa che per Banca Aletti l'EPS deriva dall'operatività corrente, non esistendo utili relativi a gruppi di attività in via di dismissione.

Si precisa inoltre che non si è provveduto al calcolo dell'EPS diluito in quanto non vi sono potenziali azioni ordinarie derivanti da strumenti finanziari o di altri contratti (ad es. stock option, passività subordinate convertibili, diritti di opzioni su nuove opzioni o azioni privilegiate convertibili).

OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Il Banco Popolare ha adottato “Norme applicative della nozione di parti correlate ai sensi del principio contabile internazionale IAS 24” – approvate dal Consiglio di Gestione e dal Consiglio di Sorveglianza – valido per il Banco stesso e per tutte le società del Gruppo.

Le predette “Norme applicative” stabiliscono che nell’ambito del Gruppo Banco Popolare viene utilizzata la definizione di “parte correlata” prevista dallo IAS 24 e definiscono – innanzitutto – i seguenti criteri operativi per l’identificazione delle parti correlate:

- a) Società soggette ad influenza notevole e a controllo congiunto: ossia le entità nelle quali si detiene, direttamente o indirettamente, almeno il 20% dei diritti di voto esercitabili nell’assemblea ordinaria, ovvero il 10% se ha azioni quotate in mercati regolamentati e ogni altra società o ente qualificabile come parte correlata ai sensi dello IAS 24 come sopra richiamato;
- b) Dirigenti con responsabilità strategiche: sono qualificati come tali oltre ai componenti del Consiglio di Sorveglianza e del Consiglio di Gestione della Capogruppo e ai componenti dei Consigli di amministrazione e ai componenti effettivi dei Collegi Sindacali delle società del Gruppo, il Direttore Generale o i Direttori Generali, i responsabili delle Direzioni della Capogruppo (attualmente Direzioni Corporate – Retail – Crediti – Finanza Corporate Center e Partecipazioni - Legale e Compliance – Operations – Risorse Umane) e i Dirigenti che ricoprono ruoli apicali a norma di statuto (ad es. il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili, il Responsabile della Funzione del controllo interno, il Responsabile della Funzione di Conformità - Compliance Manager); eventuali ulteriori responsabili di strutture possono essere individuati dal Consiglio di Gestione/Consiglio di Amministrazione;
- c) Stretti familiari: si presumono tali, salvo diversa dichiarazione scritta del dirigente, resa sotto propria responsabilità recante adeguata ed analitica motivazione delle ragioni che escludono l’influenza: il coniuge, il convivente more uxorio (compresi conviventi di fatto il cui stato non si rilevi dal certificato di famiglia), i figli del soggetto, del coniuge o del convivente more uxorio, le persone a carico del soggetto, del coniuge o del convivente more uxorio. È inoltre parte correlata ogni altra persona che il soggetto ritiene lo possa influenzare (o essere da lui influenzata) nel proprio rapporto con il Banco o con le altre società del Gruppo;
- d) Rapporti partecipativi o ruoli strategici riconducibili ai dirigenti con responsabilità strategiche e ai loro stretti familiari: sono considerate parti correlate le entità nelle quali i dirigenti con responsabilità strategiche o i loro stretti familiari: detengono il controllo ex art. 2359, comma 1, codice civile, o almeno il 20% dei diritti di voto esercitabili nell’assemblea ordinaria, o il 10% se la società ha azioni quotate in mercati regolamentati, ovvero ricoprono la carica di Presidente del Consiglio di Sorveglianza, Presidente del Consiglio di Gestione, Presidente di Consiglio di amministrazione, di Consigliere Delegato o di esponente munito di deleghe di poteri.
- e) Fondi pensione per i dipendenti del Banco Popolare: ossia i Fondi Pensione per il personale del Gruppo e di qualsiasi altra entità correlata;
- f) Titolari di una partecipazione rilevante: i Fondi Comuni di Investimento, o altri eventuali soggetti espressamente autorizzati, che rivestono la qualità di socio e che possiedono una quota di partecipazione superiore al 2% del capitale sociale del Banco Popolare. Sono inoltre considerati parti correlate i soggetti non appartenenti al Gruppo che detengono una partecipazione superiore al 2% nelle altre società del Gruppo. Il Consiglio di Amministrazione della società può modificare tale percentuale sia in aumento sia in diminuzione, motivandone la ragione in relazione alla rilevanza della partecipazione;
- g) Soggetti in grado, ex se, di nominare componenti del Consiglio di Sorveglianza o dei Consigli di amministrazione: ossia i soggetti che, in virtù di statuto o di accordi parasociali, sono in grado di nominare, da soli, uno o più consiglieri di amministrazione di altre società.

Rapporti finanziari e commerciali tra le società controllate e quelle sottoposte ad influenza notevole e a controllo congiunto.

I rapporti finanziari e commerciali intrattenuti tra le società controllate e quelle sottoposte ad influenza notevole e a controllo congiunto rientrano nell’ambito della normale gestione e sono stati conclusi a condizioni sostanzialmente allineate al mercato.

Nella tabelle che seguono vengono indicati i rapporti patrimoniali ed economici al 30 giugno 2013 con le società sottoposte a influenza notevole, le joint venture, il management con responsabilità strategiche (che include gli organi di controllo) e le altre parti correlate.

Altre operazioni con altre parti correlate

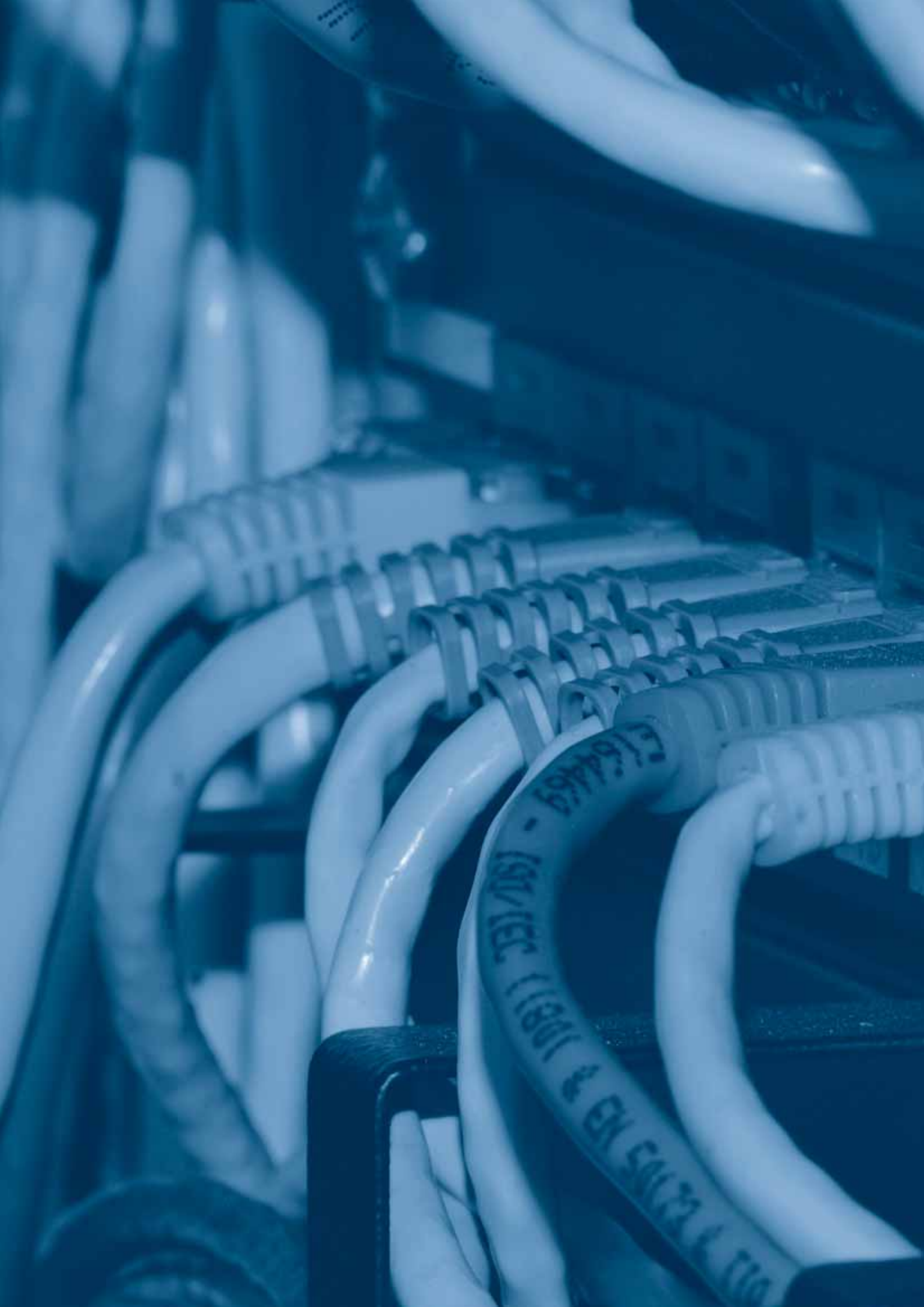
Si evidenzia che non vi sono altre operazioni – forniture di beni e servizi e operazioni su immobili – poste in essere con le parti correlate esposte nella precedente tabella in corrispondenza dei “dirigenti con responsabilità strategica” ed “altre parti correlate”.

| <i>(in migliaia di euro)</i> | Società controllante | Altre società del gruppo | Società controllate | Società collegate | Dirigenti con responsabilità strategica | Altri parti correlate | Totale |
|---|----------------------|--------------------------|---------------------|-------------------|---|-----------------------|-----------|
| Attività finanziarie detenute per la negoziazione | 1.513.764 | 59.530 | - | - | - | - | 1.573.294 |
| Crediti verso banche | 5.072.313 | 15.224 | - | - | - | - | 5.087.537 |
| Crediti verso clientela | - | 548 | - | 592 | - | - | 1.140 |
| Altre voci dell'attivo | 6.658 | 10.541 | 63 | 4 | - | - | 17.266 |
| Debiti verso banche | 4.805.836 | 1.734 | - | - | - | - | 4.807.570 |
| Debiti verso clientela | - | - | 4.918 | 117.225 | 1.109 | 30.202 | 153.454 |
| Titoli in circolazione | 1.977.042 | - | - | - | - | - | 1.977.042 |
| Passività finanziarie di negoziazione | 375.033 | 5.275 | - | 68.944 | - | - | 449.252 |
| Passività finanziarie valutate al fair value | - | - | - | - | - | - | - |
| Altre voci del passivo | (17.288) | 14.220 | 100 | 27 | - | - | (2.941) |
| Garanzie rilasciate e impegni | 12.546 | 1.100 | - | - | - | 7.140 | 20.786 |
| Raccolta Diretta | - | - | - | - | 767 | 70.262 | 71.029 |
| Raccolta Indiretta | - | - | - | - | 39.977 | 691.751 | 731.728 |

| <i>(in migliaia di euro)</i> | Società controllante | Altre società del gruppo | Società controllate | Società collegate | Dirigenti con responsabilità strategica | Altri parti correlate | Totale |
|--|----------------------|--------------------------|---------------------|-------------------|---|-----------------------|---------------|
| Interessi attivi e proventi assimilati | 68.711 | 316 | - | - | - | 1 | 69.028 |
| Interessi passivi e oneri assimilati | (35.498) | (22) | (46) | - | - | - | (35.566) |
| Margine di interesse | 33.213 | 294 | (46) | - | - | 1 | 33.462 |
| Commissioni attive | 6.150 | 2.247 | - | 5.330 | - | - | 13.727 |
| Commissioni passive | (39.969) | (6.496) | - | (320) | - | - | (46.785) |
| Commissioni nette | 32.607 | (3.661) | (92) | 5.010 | - | 2 | 33.866 |
| Spese amministrative | (5.606) | (13.690) | (43) | - | (370) | - | (19.709) |
| - Spese per il personale | (788) | 519 | 57 | - | (370) | - | (582) |
| - Altre spese amministrative | (4.818) | (14.209) | (100) | - | - | - | (19.127) |
| Altri proventi / oneri di gestione | 3.980 | 110 | 6 | (73) | - | - | 4.023 |

FATTI DI RILIEVO SUCCESSIVI ALLA CHIUSURA DEL PERIODO

Nulla da segnalare.





ATTESTAZIONE RELATIVA ALLA RELAZIONE
FINANZIARIA SEMESTRALE



Attestazione del bilancio semestrale abbreviato ai sensi dell'art. 81-ter del Regolamento Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche e integrazioni

1. I sottoscritti Vittorio Coda, in qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione di Banca Aletti & C. S.p.A., Roberto Gori, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Banca Aletti & C. S.p.A. attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154-bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:

- l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
- l'effettiva applicazione

delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio semestrale abbreviato nel corso del primo semestre 2013.

2. La valutazione dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio semestrale abbreviato al 30 giugno 2013 si è basata su un modello interno definito da Banca Aletti & C. S.p.A., sviluppato utilizzando quale riferimento quello elaborato dal Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission ("COSO Report") che rappresenta lo standard per il sistema di controllo interno generalmente accettato a livello internazionale.

3. Si attesta, inoltre, che:

3.1 il bilancio semestrale abbreviato:

a) è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;

b) corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;

c) è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente.

3.2 La relazione intermedia sulla gestione comprende un'analisi attendibile dei riferimenti agli eventi importanti che si sono verificati nei primi sei mesi dell'esercizio e alla loro incidenza sul bilancio semestrale abbreviato, unitamente a una descrizione dei principali rischi e incertezze per i sei mesi restanti dell'esercizio.

La relazione intermedia sulla gestione comprende, altresì, un'analisi attendibile delle informazioni sulle operazioni rilevanti con parti correlate.

Milano, 7 agosto 2013


Vittorio Coda


Roberto Gori

Presidente del Consiglio di Amministrazione

Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

14 SARAH CATANIA
 13 FILIPPO COCCHERI
 13 CALYON CREDIT
 12 DAVID DURAN PAZ
 12 DANIELA FERRARO
 11 GIOVANNI TARDITI
 09 FILIPPO COCCHERI
 09 SID GOWDA
 09 GIOVANNI TARDITI
 09 LUIGI FANCIANO
 08 STEFANO RAZIO
 08 LOREDANA ABBADINI
 08 STEFANO RAZIO

Schatze Auction - bid to cover has been 2.1 co
 RBS: Baa2/BBB XTALN 6 1/4 5/15 now offer @
 toyota 12's Up at 390. Left +395/90 16s/ 395/8
 SGLT&PORTB offers
 Launch of the new Schatz Mar.11 - strong dema
 [/] EUROPEAN BANK CDS AXES
 COVERED BUYING AXE !!!
 BANG-A-THON...MAIN 192 1/4 -193 1/4
 ****Retail CDS run .
 RY 5.75 07/11
 Citi >> Euro Utilities Cash >(10am)<
 HANNOVER RE Q4 08 RESULTS OUT, PROFIT DRO
 CITI TOBACCO CASH RUN: INDIC



vered -
€70.50
5

and

PPED TO



| Quote | RXA Comdty | Properties | Bloomberg |
|---------|------------|------------|-----------|
| Last | 123.92 | EX | BYFC-GE |
| Change | -0.57 | -.46% | |
| Bid | 123.92 | 88 | |
| Ask | 123.93 | 144 | 10:15 |
| Opn/Cls | 124.49 | 124.49 | London |

| Ticker | Price | Yield | Chg 5D | GSpd | Asw | 5C |
|-----------------------|--------|-------|--------|------|-----|----|
| DT 4 1/2 10/25/13 | 101.29 | 4.18 | -0.44 | 198 | 149 | |
| FRTEL 7 1/4 01/28/13 | 111.12 | 4.08 | -0.83 | 200 | 166 | |
| TITIM 6 7/8 01/24/13 | 103.91 | 5.71 | -1.44 | 363 | 322 | |
| KPN 4 1/2 03/18/13 | 99.09 | 4.76 | -0.83 | 268 | 215 | |
| BRITEL 5 1/4 01/22/13 | 98.53 | 5.68 | -1.20 | 360 | 308 | |
| TELEFO 5 1/8 02/14/13 | 104.54 | 3.85 | 0.05 | 177 | 134 | |
| VOD 3 5/8 11/29/12 | 100.11 | 3.59 | -0.72 | 168 | 109 | |
| SUP | | | | | | |
| EIB 3 3/4 11/24/10 | 103.75 | 1.49 | -0.28 | -23 | -45 | .0 |
| EIB 3 5/8 10/15/13 | 103.04 | 2.91 | -.3652 | 83 | 24 | .0 |
| EIB 4 1/4 04/15/15 | 105.61 | 3.22 | 0.40 | 73 | 31 | .0 |
| EIB 4 5/8 04/15/20 | 106.62 | 3.88 | 2.08 | 85 | 45 | .0 |
| EM | | | | | | |

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE



**Relazione della società di revisione
sulla revisione contabile limitata del bilancio semestrale abbreviato**Agli Azionisti della
Banca Aletti & C. S.p.A.

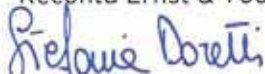
1. Abbiamo effettuato la revisione contabile limitata del bilancio semestrale abbreviato, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalle relative note illustrative della Banca Aletti & C. S.p.A. al 30 giugno 2013. La responsabilità della redazione del bilancio semestrale abbreviato in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea, compete agli Amministratori della Banca Aletti & C. S.p.A.. È nostra la responsabilità della redazione della presente relazione in base alla revisione contabile limitata svolta.
2. Il nostro lavoro è stato svolto secondo i criteri per la revisione contabile limitata raccomandati dalla Consob con Delibera n. 10867 del 31 luglio 1997. La revisione contabile limitata è consistita principalmente nella raccolta di informazioni sulle poste del bilancio semestrale abbreviato e sull'omogeneità dei criteri di valutazione, tramite colloqui con la direzione della società, e nello svolgimento di analisi di bilancio sui dati contenuti nel predetto bilancio. La revisione contabile limitata ha escluso procedure di revisione quali sondaggi di conformità e verifiche o procedure di validità delle attività e delle passività ed ha comportato un'estensione di lavoro significativamente inferiore a quella di una revisione contabile completa svolta secondo gli statuiti principi di revisione. Di conseguenza, diversamente da quanto effettuato sul bilancio di fine esercizio, non esprimiamo un giudizio professionale di revisione sul bilancio semestrale abbreviato.

Per quanto riguarda i dati relativi al bilancio dell'esercizio precedente ed al bilancio semestrale abbreviato dell'anno precedente presentati ai fini comparativi si fa riferimento alle nostre relazioni rispettivamente emesse in data 14 marzo 2013 e in data 9 agosto 2012.

3. Sulla base di quanto svolto, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che il bilancio semestrale abbreviato della Banca Aletti & C. S.p.A. al 30 giugno 2013 non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea.

Milano, 12 agosto 2013

Reconta Ernst & Young S.p.A.


Stefania Doretti
(Socio)

INDIRIZZO

Banca Aletti & C. S.p.A (Gruppo Bancario Banco Popolare)
Sede Legale Via Santo Spirito 14 – 20121 Milano

COORDINAMENTO EDITORIALE

Comunicazione e Relazioni Esterne

FOTOLITO E STAMPA

Grafiche Serenissima



Banco Popolare Gruppo Bancario
